

SCIAGURA IN RFG

Collisione nel corso dell'esibizione a Ramstein, nei pressi di Francoforte
 Oltre 500 feriti, un centinaio gravissimi. Tra le vittime i tre piloti italiani

Aerei in fiamme sulla folla

Precipitano tre «frecce tricolori»: 38 morti



Con Fondriest oro per i ciclisti azzurri

Un altro oro per la nazionale azzurra ai campionati del mondo in Belgio. Lo ha conquistato Maurizio Fondriest (nella foto), vincendo la prova dei professionisti su strada e suggellando in questa che è considerata la gara più prestigiosa - una medaglia d'oro e si classifica la migliore squadra in assoluto.

A PAGINA 11

Formula Uno Ancora Senna nel GP belga Ferrari ko

ra una volta quest'ultimo che pone così una seria ipotesi sul titolo. Ottima prova di Alessandro Nannini, quanto su Benetton-Ford

A PAGINA 13



NELLE PAGINE CENTRALI

Esibizioni troppo rischiose Ora basta

ALDO D'ALESSIO

Una gravissima sciagura ha funestato l'esibizione in Germania della Pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana. Ne siamo profondamente colpiti e sinceramente addolorati. Per le vite dei giovani piloti tragicamente spezzate e per le innumerevoli vittime innocenti causate tra il pubblico. Ci sentiamo vicini alle famiglie dei caduti e solidali con la nostra aviazione messa improvvisamente di fronte ad una durissima prova. Ora è il tempo del dolore e delle condoglianze, ma verrà presto anche il tempo degli interrogativi, dei dubbi e delle inevitabili critiche. Del resto violente polemiche stanno già infuriando in Germania, dove il partito socialdemocratico e i verdi hanno già chiesto il divieto di simili manifestazioni e il ministro della Difesa, Rupert Shultz, ha già annullato una esibizione aerea dell'aviazione tedesca in programma per il 25 settembre.

Come è potuto accadere, allora, la sciagura di ieri, conoscendo l'altissima preparazione professionale degli uomini e la comprovata validità tecnologica del mezzo? Errore umano? Limiti della macchina? Complessità delle figure acrobatiche, troppo oltre la soglia ammissibile di rischio? Durata eccessiva delle esibizioni con conseguente logoramento ed eccesso di tensione dei piloti? Per ora, a queste domande, come è naturale, non ci sono risposte, né esaurienti né convincenti. È comprensibile, sarebbe grave però se, nei tempi minimi indispensabili, l'autorità della Difesa non si facesse carico di dare - nelle sedi parlamentari appropriate - una informazione approfondita. Soprattutto approfondita, perché le esibizioni eccezionali come quelle offerte dalla Pattuglia acrobatica fanno emergere non trascurabili problemi di sicurezza. Quindi è giusto e necessario dedicarvi il massimo della attenzione e della riflessione, ma con un approccio corretto. Non è concepibile ripetere le dure polemiche del passato.

La Pattuglia acrobatica è una delle tradizioni importanti dell'aeronautica nazionale, conosciuta e apprezzata nel mondo, essa è la mostra della professionalità e del coraggio personale dei piloti italiani. Una prova di eccellenza, dunque, ma non una gara con il rischio spinto oltre ogni limite concepibile. Questo è accaduto nel cielo di Germania? Non lo sappiamo. Quello che per ora ci è venuto in mente, è che qualcosa in queste esibizioni deve radicalmente cambiare. Non è accettabile, né lecito, esporre il pubblico a un pericolo così grande, né è conforme allo scopo e al significato di tali esercitazioni accentuare oltre il dovuto l'aspetto spettacolare, sacrificando a questo esigenze di sicurezza che invece dovrebbero essere ritenute assolutamente inviolabili. Se non è possibile svolgere simili manifestazioni in condizioni di ragionevole sicurezza, se ne cancelli allora l'aspetto spettacolare e se ne disciplini anche più severamente l'aspetto tecnico-professionale. È ciò che si chiede alle autorità di governo e, in primo luogo, all'aeronautica militare, di agire con fermezza, tenendo presente che primo dovere è salvaguardare la vita dei piloti. Insomma, se proprio si devono fare, che si facciano lontano dal pubblico.



Il tremendo impatto sulla folla di uno degli aerei esplosi in volo dopo la collisione

Spaventosa sciagura nella base militare Usa di Ramstein, in Germania occidentale. Durante un'esibizione acrobatica tre aerei della pattuglia italiana delle «Frecce tricolori» si sono scontrati in volo. Uno, trasformato in una palla di fuoco, è piombato sulla folla assestata ai bordi della pista. I morti sono 38 - i tre piloti e 35 spettatori - ma il bilancio è destinato a salire. A Bonn è polemica sui voli a bassa quota.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BONN Doveva essere una giornata festosa, nella base di Ramstein. Una «festa dell'aria» alla quale prendevano parte pattuglie acrobatiche di vari paesi. Per l'occasione, i cancelli erano stati aperti a decine di migliaia di visitatori e parenti del personale di stanza nella base americana. Invece è stata un'ecatombe proprio mentre le «Frecce tricolori» concludevano la loro esibizione, due aerei si sono toccati, coinvolgendo nel disastro un terzo, che è caduto sugli spettatori lanciando intorno un mare di carburante in fiamme. Il bilancio è terrificante: 38 morti, oltre 500 feriti. Di questi ultimi, 20 sono in

condizioni critiche a causa delle ustioni, e altri 100 sono gravi. Dopo la tragedia in Germania è subito scoppiata una polemica feroce. L'impressione ora è enorme. Spd e verdi hanno chiesto che si ponga fine subito a queste «inutili manifestazioni di morte». Una valanga di critiche si è abbattuta sul governo conservatore. Dall'Italia sono giunti a Bonn i messaggi di cordoglio di molte autorità italiane, fra le quali Cossiga, De Mita e Andreotti. Un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare è partito ieri sera per la Germania, cercheranno di ricostruire la dinamica del disastro.

A PAGINA 3

Il vertice comunista sceglie la via del dialogo. Nessun accenno a Solidarnosc, ma sembra un chiaro segnale per Walesa. Il governo di Varsavia sconfessa il primo ministro Messner che voleva il congelamento di prezzi e salari

Il Poup decide: «Trattare al più presto»

Il Poup, il partito comunista polacco, ha scelto la via del dialogo, e «al più presto». Il plenum del Comitato centrale vuole colloqui con «i diversi ambienti sociali e dei lavoratori». Nessun accenno a Solidarnosc ma sembra egualmente un segnale per Walesa. Jaruzelski chiede di porre fine alla lotta del «fratello» contro il fratello e difende il primo ministro Messner che aveva subito pesanti attacchi.

VARSAVIA L'apertura nei confronti dell'opposizione c'è stata. Non clamorosa, ma c'è stata. Il segnale a Lech Walesa, leader di Solidarnosc, rientrato ad attendere all'interno dei cantieri navali «Lenin» di Danzica, è stato lanciato dal plenum del Comitato centrale del Poup. In una risoluzione, approvata al termine dei lavori, il partito comunista polacco è favorevole a «cominciare al più presto i colloqui con i diversi ambienti sociali e dei lavoratori». È passata la proposta del ministro dell'Interno, il generale Czeslaw Kiszcak, il quale è sembrato più apertista nei confronti del-

l'opposizione sindacale non ufficiale, in pratica di Solidarnosc. Lo stesso Walesa aveva dichiarato di essere disposto ad incontrare il ministro dell'Interno. Il generale Jaruzelski, nell'intervento che ha concluso il dibattito, ha rinnovato l'autocritica. «La situazione attuale - ha affermato - evidenzia che i problemi che andavano risolti in maniera rapida si sono trascinati all'infinito. I nostri problemi non possono essere risolti - ha ag-

giunto salomonicamente ma con frase significativa - con l'arma dello sciopero o con la coercizione. Più di una volta nella storia polacca il fratello si è schierato contro il fratello ma con il passar del tempo si sono ritrovati faccia a fianco. È tempo che prevalga questa strada». Jaruzelski ha anche avallato la proposta di una «tavola rotonda» con la partecipazione degli esponenti del governo e dei rappresentanti dei lavoratori, lanciata venerdì dal ministro dell'Interno Kiszcak. Ieri, intanto, in una tesa riunione, il governo ha sconfessato il suo primo ministro, Zbigniew Messner, negando il provvedimento di congelamento dei prezzi e dei salari. Adam Michnik, dirigente di Solidarnosc, ha detto che il discorso di Jaruzelski contiene «elementi sia realistici sia conservatori».



Il generale Jaruzelski durante l'intervento al Comitato centrale

A PAGINA 4

Ad Arad incontro Romania-Ungheria Ancora divergenze

ARTURO BARIOLI

ARAD Nicolae Ceausescu e Karol Grosz si sono incontrati ieri mattina alla casa del partito di Arad, località romana a una ventina di chilometri dal confine. I due dirigenti, dopo una parentesi durata undici anni, hanno ripreso al massimo livello i contatti tra i due paesi, dopo la crisi di qualche mese fa giunta al limite della rottura. «Siamo venuti a cuore aperto per trovare la strada di una proficua collaborazione», ha affermato Ka-

rol Grosz, segretario del Pous. «I colloqui si sono avviai positivamente», ha ribadito, da parte sua, Nicolae Ceausescu. L'incontro peraltro non ha avuto risultati immediati. Le divergenze di posizioni tra i due paesi, infatti, sono rimaste molto accentuate e non è stato possibile arrivare ad un comunicato congiunto. Il nodo delle minoranze appare inestricabile. Le due parti comuniste hanno espresso la volontà di continuare a collaborare.

A PAGINA 2

Martinazzoli: «Nella Dc basta coi colonnelli»

DAL NOSTRO INVIATO
 RAFFAELE CAPITANI

LAVARONE (Trento) Dopo il meeting di Rimini. Cino De Mita ha disertato anche l'incontro della sinistra democristiana a Lavarone, ma ci ha pensato il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli ad animare l'ultima giornata del convegno. Con una richiesta che non suona gradita al segretario-presidente del Consiglio. «Abbiamo bisogno di un partito nel pieno della sua leadership. Non sarebbe utile - ha detto Martinazzoli - il prolungarsi di una gestione logogenetale come è accaduto finora». In altre parole, se De Mita vuole proprio insistere sul suo doppio incarico, si no-

mini un unico vicesegretario senza tutela. Se il segretario non ha potuto far conoscere il suo parere in proposito, abbastanza eloquente è stato l'intervento di uno dei suoi uomini più vicini, il responsabile organizzativo del partito, Gianni Fontana. A Lavarone ha detto che «la questione del doppio incarico rischia di essere giocata contro la stessa Dc, tentando di indebolirla e dimezzando il ruolo di De Mita».

Nell'ultima giornata del convegno non sono state risparmiate frecciate critiche ad Andreotti per il suo rapporto privilegiato con Comunione e liberazione.

A PAGINA 5

«Mio marito Bukharin, divo a Venezia»

VENEZIA Anna Mikhailovna, lei ha lottato tutta la vita perché suo marito, Nikolai Bukharin, fosse riabilitato. L'obiettivo - diciamo così - è stato raggiunto. Considera conclusa la sua battaglia? Intende continuare a lottare? Come? «Non so. Bisognerà vedere. Prima di tutto bisognerà vedere se sarà necessario lottare ancora».

Anna Bukharina si guarda attorno, quasi temesse una nuova ondata di assalti di fotografi e di giornalisti dopo quella che l'ha accolta al hotel Des Bains è tranquilla sotto uno splendido sole. Quasi silenziosa in questa vigilia di festival.

«Cosa vuole che le dica - continua Anna Mikhailovna - tutti mi chiedono cosa ne penso della perestrojka. E io rispondo a tutti la stessa cosa. La perestrojka è anche il fatto che io sono qui a Venezia. Fino a poco tempo fa la riabilitazione di Nikolai Ivanovic sembrava ancora di là da venire. E un mio viaggio in Italia,

in occasione della presentazione di un film su Bukharin, era addirittura impensabile. Ma non è un'intervista. Stiamo continuando - seduti attorno ad una tavola ricamata imbandita, tra un fruscio discreto di impeccabili camerieri - una conversazione cominciata quasi due anni fa nella sua piccola casa al primo piano della via Krzhizhanovskij, quando le prime avvisaglie della critica allo stalinismo stavano cominciando ad apparire sulla stampa sovietica, per la prima volta dopo i lontani tempi del XX e XXII congresso del Pcus. Ma ora la vedova di Bukharin è al centro dell'attenzione generale di questa 45ª Mostra internazionale del cinema. Il film di Carlo Lizzani «Caro Gorbaciov» è un omaggio a lei. E lei è qui ben consapevole un'ambasciatrice che illustra un'epoca di impressionanti cambiamenti nel suo paese.

«Si sono tempi nuovi. Ma sono un po' preoccupata che questo interesse per me si trasformi in una ricerca di sensa-

zioni. Oggi si apre la Mostra del cinema di Venezia. Due film in programma: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani e «Once More» di Paul Vecchiali. Il film di Lizzani racconta la storia di Nikolai Bukharin, dei suoi anni tempestosi, ma parla anche della nuova arena di speranza che si respira oggi in Urss. A Venezia, per «presentare» il film, c'è anche la vedova di Bukharin, Anna Lanna. ecco che cosa ci ha detto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
 GIULIETTO CHIESA

«Quale giorno fa dopo aver visto per la prima volta il film di Lizzani in una proiezione riservata a lei e ad un ristrettissimo pubblico di poche persone si era alzata per pronunciare un breve discorso di ringraziamento. Guardando scorrere le immagini sullo schermo aveva cercato di capire quale impatto avrebbero potuto produrre su di lei che

quei momenti aveva realmente vissuto. «Considero questo film un omaggio alla figura di Nikolai Bukharin. E mi piace molto anche il titolo «Caro Gorbaciov». Ho aspettato per tanti anni, non sapevo se sarebbe giunto qualcuno capace di fare giustizia. Non sapevo quando sarebbe venuto, né come si sarebbe chiamato. Debbo dire che mio figlio Jurij ed io non avremmo potuto vedere questo momento se non vi fossero state persone e forze che si sono battute per la stessa causa. In Urss e anche fuori. Voglio dire anche che l'iniziativa del Partito comunista italiano per la riabilitazione di Bukharin è stata preziosa».

Ora sorride. Quando tornerà a Mosca aspetta un'intervista serie di visite e di telefonate. Non solo gli amici. Ha appena finito di scrivere le sue memorie. E a ottobre, nel centenario della nascita di Bukharin - è Anna Mikhailovna a dircelo - si svolgerà la celebra-

ALTRI SERVIZI A PAGINA 13

Firenze Polemica Pajetta Rude Pravo

FIRENZE «Dubček non è più un comunista, è stato espulso dal partito nel 1969». Il '68 non è un nostro problema, evidentemente per voi lo è. Gli esponenti cecoslovacchi del «Rude Pravo», capiti ieri della festa dell'Unità, a Firenze, così hanno risposto alle domande dei giornalisti sulla «Primavera di Praga». Altre battute riferite a un precedente incontro con Gian Carlo Pajetta, hanno spinto il dirigente del Pci a precisare: «Certo non posso chiedere loro di restituire "il potere" a Dubček, ma allo stesso modo loro non possono impedire al Pci di esprimerne su Dubček e sulla storia recente del suo paese i giudizi che abbiamo espresso e ribadito». Conferma che Dubček potrà venire a Bologna.

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'integralismo

GIOVANNI GIUDICI

Capita spesso che due proposizioni apparentemente antitetiche, soprattutto per le fonti dalle quali discendono, possano valere la stessa cosa.

La parentela sostanziale di queste due interpretazioni della parola «integralista» consiste secondo me nell'uso improprio e capzioso che nell'uno e nell'altro se ne fa, un uso che (soprattutto nel primo caso) è stato del tutto strumentale e volto a un effetto immediato, transitorio e di piccolo disturbo.

Ma quale «politica» si riferiva Dossetti? Credo di non sbagliare nel ritenere che fosse proprio a quella «politica», a quel modo di intendere la politica, che negli ultimi quarant'anni ha sempre più preso piede in Italia: un modo di intendere la politica sempre più secolarizzato, sempre più avulso dalle grandi istanze e speranze ideali che animavano la guerra e dal fascismo e che oggi vediamo avvilita a quella specie di «reaganismo dei poveri» che distingue la realtà socio-culturale italiana ed anche (forse con effetti meno rovinosi) europea.

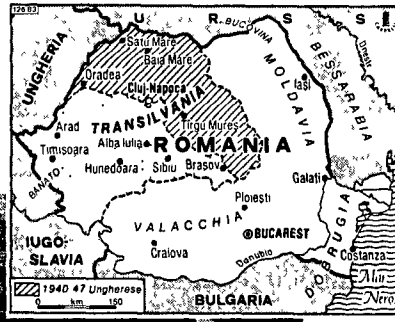
Dico, evidentemente, il Partito comunista: il solo oggi partito «religioso» nel senso etimologico della parola latina religio ossia «legame», denominatore ideale comune di una pluralità di individui, di persone.

Nessuno, in me, nostalgia di umili Italie e di luciole sulle siepi. So bene quanto il mondo della mia adolescenza e giovinezza fosse ingiusto di ingiustizie che gridavano vendetta. Però era certamente assai più umano: per la volontà, quelle ingiustizie, di abolire; per la speranza che venissero abolite. E penso adesso che, dove tale volontà e tale speranza si affievoliscono, nella corvina accettazione delle cose come stanno, anche ogni religione dell'uomo tenda a sparire. E questo ciò che si vuole?

Ungheria e Romania I dirigenti dei due paesi s'incontrano dopo undici anni



Contadini rumeni nei loro tradizionali costumi nella strada principale di un piccolo centro agricolo in un giorno di festa



I villaggi contestati

ARAD. Non sono bastate sette ore e mezza di discussioni in seduta plenaria e un'ora di colloqui a quattro occhi tra il segretario del Partito comunista rumeno Ceausescu e il segretario del Posu Grosz per spazzare via il mare di contrasti, di incomprensioni e di polemiche che hanno condotto alla crisi dei rapporti tra Romania ed Ungheria.

Positivo avvio di dialogo ad Arad tra Romania ed Ungheria ma le divergenze di posizioni emerse dal colloquio tra Ceausescu e Grosz sono ancora così forti che non è stato possibile stilare un documento congiunto.

Il nodo dei diritti delle minoranze in Romania. Espressa dalle due parti la volontà di giungere ad una proficua collaborazione. Dopo un periodo di gelo, accentuato nei mesi scorsi con un continuo esodo di ungheresi dalla Transilvania, questo era il primo incontro, al massimo livello.

ARTURO BARIOLI

Incontro a quattr'occhi

Folla plaudente, bandiere ungheresi e rumeni, gli inni dei due paesi. Ceausescu attendeva Grosz sulla scalinata della casa del partito e subito i due dirigenti hanno avuto un incontro a quattr'occhi durato circa venti minuti. Per tre ore e mezza è durata invece la prima seduta delle delegazioni al completo. È stato durante il brindisi che ha preceduto il pranzo ufficiale che si è avuta la conferma che i colloqui nonostante il permanere di divergenze e di contrasti espressi con franchezza e anche con durezza dalle due parti andavano per il verso giusto. «È stato un inizio pro-

mettente e positivo» ha detto Ceausescu. «Siamo venuti a cuore aperto con la ferma intenzione di trovare la strada per una collaborazione reciprocamente fruttuosa» ha risposto Grosz. Dopo il banchetto i dirigenti dei due partiti hanno avuto un altro incontro a quattr'occhi durante questo volta quaranta minuti. Ed è ripreso per altre quattro ore il tour de force della seduta plenaria delle due delegazioni. Sul tavolo della discussione un mare di problemi che in questi anni sembravano essersi aggravati senza più speranza di soluzione. Gli scambi commerciali scesi precipitosamente in modo parallelo al deteriorarsi della comprensione e della fiducia fra i due regimi. I flussi turistici ormai ridotti pressoché allo zero. Le relazioni culturali anche esse limitate e avvelenate dai contrasti politici. Ma soprattutto gli altri il grande nodo della minoranza magiara che vive in Romania, più di due milioni di persone in gran parte disperse nei piccoli villaggi della Transilvania.

Il nodo dei diritti delle minoranze sostenuto fermamente nell'atto finale di Helsinki (che i due paesi hanno sottoscritto), quel rispetto delle loro identità, cultura, tradizioni, della loro libertà di avere rapporti e scambi con la nazione di origine. E su questo nodo di

problemi che è scoppiata la crisi tra Ungheria e Romania ed è su di esso che ancora ieri si sono verificati i momenti più aspri dei colloqui. Da quanto si è potuto sapere i rumeni sono disposti ad accogliere alcune delle richieste ungheresi quali la riapertura del consolato generale di Cluj chiuso nel giugno scorso e della casa della cultura magiara di Bucarest, a ripristinare e ad allargare l'insegnamento della lingua ungherese nelle scuole, a riaprire scuole ungheresi, a facilitare le visite fra parenti che vivono dalle due parti, a riportare in sostanza la situazione per la minoranza ungherese a come era dieci anni fa.

Il programma di Ceausescu

Ceausescu però sembra irremovibile per quanto riguarda la prosecuzione del «programma di sviluppo delle aree rurali e di costruzione dei centri agro-industriali» che come è noto prevede la distruzione di ottomila villaggi e quindi lo sradicamento delle minoranze magiara, tedesche e slave. Questo programma è per Ceausescu vitale allo sviluppo dell'economia rumena e co-

loro che si agitano contro di esse intervengono secondo Ceausescu negli affari interni della Romania. Ma è stato proprio questo programma lanciato dieci anni fa, lasciato a lungo a sonnecchiare nei cassetti e rilanciato con vigore alla fine dello scorso anno a far precipitare la crisi tra i due paesi. È questo programma accompagnato da crescenti discriminazioni verso le minoranze, da pesanti limitazioni nelle libertà individuali e dal peggioramento della situazione economica per tutti i rumeni a provocare la fuga di migliaia e migliaia di cittadini ogni mese verso l'Ungheria e verso altri paesi a suscitare le maggiori preoccupazioni e reazioni in Ungheria, in Germania, in Austria e un po' in tutto il mondo a spingere a grandi manifestazioni di strada come quella verificatasi a Budapest a fine giugno a mettere la Romania nell'isolamento internazionale.

Si è saputo che Grosz e i dirigenti ungheresi hanno evitato di opporsi frontalmente al programma di Ceausescu ma hanno insistito a chiedere garanzie per la sopravvivenza delle minoranze e per la messa in pratica dei loro diritti. Certo il problema non è di facile soluzione. Esso è acuto non solamente per le minoranze che vivono in Romania ma in ogni paese dove esistono consistenti minoranze nazionali. Non ci sono quindi neppure paradigmi molto validi ai quali fare riferimento. Non è detto però che con impegno, buona volontà e spirito di comprensione non si possa arrivare a trovare soluzioni di compromesso soddisfacenti per le due parti e soprattutto per la terza parte, la più interessata e vulnerabile, le minoranze.

Intervento Il Pci e gli «esterni» in una sinistra che va ridisegnata

FEDERICO COEN

L'attenzione che nella relazione di Occhetto al Cc di luglio è stata data al ruolo degli «esterni», in vista del prossimo congresso del Pci giustifica la previsione che un nuovo capitolo sia per aprirsi nella lunga vicenda dei rapporti tra il partito e i cosiddetti indipendenti di sinistra. Come è noto, questa invenzione di Togliatti, che risale agli anni dell'immediato dopoguerra, ebbe all'inizio una funzione di legittimazione politica: la disponibilità di esponenti illustri della cultura liberale-democratica o cattolica a schierarsi elettoralmente con il Pci serviva a temperare la diversità di un partito che «veniva da lontano» ma chiedeva a buon diritto di entrare, o di ritornare, a far parte dell'area di governo.

Rispetto a queste esperienze ormai scemate, quale può essere l'elemento caratterizzante di una nuova fase? Io penso che la risposta a questa domanda debba essere ricercata nell'enfasi che lo stesso neosegretario e altri dirigenti come Chiarante e Fassino pongono sull'esigenza di una ridefinizione dell'identità del Pci e della sua cultura politica, nel quadro di un rinnovamento degli obiettivi e programmi della sinistra nel suo insieme. Può sembrare un'ingenuità questa insistenza di Occhetto sulla inadeguatezza delle culture politiche tradizionali, a cominciare da quella del suo partito, a cogliere l'imponenza dei processi di modernizzazione in atto in Italia e in Europa e le contraddizioni che in essi sono racchiuse. È invece, a mio parere, una prova di realismo perché quei processi hanno rimesso effettivamente in discussione gran parte dei concetti basilari su cui si fondeva la tradizionale progettualità politica della sinistra: non solo l'idea della classe operaia come classe generale, ma l'idea stessa di uno sviluppo economico illimitato, la fiducia senza riserve nelle risorse della tecnologia, la coniugazione tra piano e mercato, per non dire altro. Si tratta allora di sottoporre a una verifica rigorosa l'intero impianto ideologico ereditato dal passato e per certi aspetti lo stesso sistema di valori a cui siamo abituati a fare riferimento, se si vuole fondare una nuova progettualità politica di una domanda politica in rapida evoluzione.

Per un partito come il Pci che ha una struttura ramificata e capillare, il problema maggiore oggi non è quello di riuscire a captare le nuove domande politiche che si esprimono nel sociale, ma piuttosto quello di non lasciare

sciarsene travolgere, cioè di riuscire a elaborare delle risposte che non si riducono alla registrazione passiva dei rapporti di forza - come avviene nell'attuale prassi di governo - ma siano ispirate a un ragionevole ordine di priorità. Se è vero che non esistono più oggi soggetti sociali a cui la storia assegna una missione liberatoria, e che i protagonisti dei diversi movimenti portatori di fondamenti particolari più o meno organizzati, o di interessi giuridicamente definiti, tendono ad assumere unilateralmente ed assolutamente, ne deriva che la ponderazione della rilevanza e legittimità di questi interessi dovrebbe ricavarsi da un insieme di idee generali - una nuova cultura politica appunto - che una sinistra degna di questo nome deve riuscire ad esprimere come condizione della sua stessa sopravvivenza.

Se questo è il problema maggiore che il Pci e l'intera sinistra hanno oggi davanti a sé, quale dovrebbe essere il ruolo degli «esterni» rispetto al Pci nell'ottica del congresso? Non solo e non tanto quello di rafforzare la rappresentanza di istanze particolari (gli ecologisti, i pacifisti, i femministi e i portatori di altri «ismi») che trovano già largamente udienza nei media e nello stesso partito, quanto quello di far decollare il dialogo tra gli esponenti di diverse tradizioni culturali (comunisti, socialdemocratici, radicali, cattolici) che si riconoscano tuttavia nella grande famiglia della sinistra e nel disegno politico dell'alternativa. È vero che con questa impostazione si verrebbe a privilegiare in qualche modo il rapporto del partito con il mondo della cultura, che è anch'esso inquinato, eccettuati gli interessi corporativi. Ma è inevitabile che il rapporto con gli intellettuali si faccia più stretto, in Italia come altrove, nel momento in cui la sinistra è in crisi di identità e di progettualità.

Se, parallelamente, nel congressuale vero e proprio, è distinguibile da esso, si potesse avviare un confronto di questo tipo, con propri punti di partenza e di arrivo, il XVIII Congresso del Pci potrebbe realmente distinguersi dagli esiti del confronto e i possibili sviluppi.

La premessa del discorso, si capisce, è una concessione chiara degli «esterni»: non come fiancheggiatori ma come interlocutori autonomi per un dialogo tra diversi, almeno in partenza, in vista di una collaborazione sperata ma non scontata. Se non c'è questa chiarezza, un'assemblea degli «esterni» rischia di ridursi a una delle tante manifestazioni della politica-spettacolo, che lascia il tempo che trova.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4953305 (prenderà il 4455305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

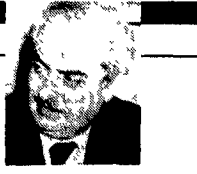
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bernini 34 Torino, telefono 011/57531 SIPRA, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/653131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Sono caduti in miseria?



che la classe media non deve disperare con i pullover giusti si diventa ricchi in dieci anni? È vero, con i pullover «giusti» ma anche con gli amici «giusti». Infatti i nostri grandi ricchi non sono «stravaganti» e sanno coltivare le amicizie «giuste». Berlusconi, e non solo lui, ne sa qualcosa.

Cari lettori, debbo dirvi che le informazioni più interessanti di questo fine agosto ce le ha date l'Unità grazie ai pregevoli servizi di Vincenzo Vasile che continua a pubblicare, con commenti attenti e acuti, parti della sentenza

Istruttoria del giudice Alemi sul caso Cirillo. Vi consiglio di conservare queste pagine de l'Unità per farle leggere, dopo il Duemila, ai vostri figli e ai nipoti che vi chiederanno cosa c'era e com'era lo Stato italiano nel secolo precedente. Chi ha letto questi testi avrà notato che le parti più significative del documento di Alemi non sono, come è stato detto, delle sue considerazioni amare e critiche sui ministri e sui parlamentari democristiani implicati, ma le risposte date da questi signori e da alti funzionari dello Stato alle domande del giudice. Ricordate il discorso pronunciato dall'on.

De Mita al Senato in difesa dell'on. Gava? Un discorso che l'on. Gargani, responsabile nella Dc dei problemi della giustizia, definì come parte integrante delle annunciate riforme istituzionali. In quel discorso, senza arrossire, De Mita disse che il documento istruttorio del giudice era «fuori del circuito costituzionale». Quindi, devo pensare che il presidente del Consiglio aveva letto quella sentenza. E se l'aveva letta, on. De Mita, lei ritiene che nel «circuito costituzionale» si trovino invece il questore Walter Scotti Locchi, i suoi commissari e altri funzionari che, come

quei iazzaroni che nelle piazze dei paesi imbroglione col gioco delle tre carte, fanno vedere e sparire le lettere, in loro possesso, firmate da illustri parlamentari dc e indirizzate a Cutolo. E in quel «circuit» vi si troverebbero anche i funzionari che strappavano i fogli nel libro delle entrate e delle uscite (di persone) dal carcere di Ascoli per impedire ai giudici di leggere i nomi di coloro che andavano a trovare Cutolo. E distrussero anche le registrazioni delle telefonate di Cutolo con i suoi interlocutori. Quasi tutti gli interrogati, funzionari, ministri, parlamentari, usano un linguaggio che ricorda quello della mafia: «Nulla so e nulla ho visto e se questo stesso che sto dicendo può portare pregiudizio è come se non l'avessi detto».

Non voglio continuare a riprendere episodi esilaranti che li leggono negli interrogatori del giudice perché dovrei riscrivere cose già scritte nei

servizi di Vasile. Ma un punto debbono riprendere. I lettori avranno notato che Cutolo racconta ai giudici come nel 1970 quando, evaso dal carcere di Aversa e latitante nel covo-reggia di Albanella, riceveva tante telefonate da suoi amici che raccomandavano di far concentrare le preferenze su Scotti, Bosco, Gava, Patricola eccetera. Ad un certo punto Cutolo dice: «Faccio presente che queste telefonate vennero registrate in quanto, cosa della quale io non ero al corrente, il telefono di Albanella era sotto controllo». Avete capito cari lettori? L'altro giorno un alto magistrato di Milano ha rivelato che nel 1972 il telefono del procuratore generale era «sotto controllo». Oggi leggiamo che in quegli anni era tenuto «sotto controllo» anche il telefono di un latitante (si fa per dire) come Cutolo. Ma la polizia non dovrebbe arrestare i latitanti? O anche questo, onorevole De Mita, rientra nei «circuiti costituzionali»?

La sciagura di Ramstein

Tre «Frece tricolori» collidono in Germania Ovest durante un'esibizione 38 i morti, oltre 500 i feriti Furiosa polemica a Bonn sui voli a bassa quota Verdi ed Spd: «Mettiamo fine a queste esibizioni inutili»



La pattuglia acrobatica delle Frece tricolori durante una precedente manifestazione aerea

Scontro nell'ultima acrobazia

La festa di una bella domenica di sole trasformata in ecatombe: nella base militare americana di Ramstein, dopo lo spaventoso incidente che ha coinvolto i tre aerei delle «Frece tricolori», sono rimasti sul terreno trentotto morti. Dei tre piloti italiani nessuno si è salvato. I feriti sono centinaia, il numero delle vittime è destinato a crescere. In Germania scoppia la polemica sui voli a bassa quota.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BONN. La tragedia si è abbattuta improvvisamente sulla festa di una bella domenica di sole. È stata una ecatombe: i morti sono almeno 38, più di cinquante i feriti. Ed è un bilancio che non resterà fermo a queste cifre terribili: molti tra i feriti sono in condizioni gravissime. Tre aerei della pattuglia acrobatica nazionale dell'aeronautica militare italiana, le «Frece tricolori», si sono scontrati in volo mentre partecipavano a una manifestazione su un aeroporto militare americano a Ramstein, nella Renania-Palatinato. Due sono precipitati, uno è piombato in fiamme sulla folla che assisteva allo spettacolo, una palla di fuoco che ha seminato morte e terrore tra le trentamila persone che si assieparono sul campo d'aviazione. Molte ore dopo la catastrofe, l'aeroporto sembrava ancora un campo di battaglia devastato, il teatro di una tragedia tanto più assurda perché mai, secondo nessuna logica, sarebbe dovuta accadere. Da mesi e mesi la Germania federale è scossa da una polemica durissima sulla opportunità dei voli di esibizione a bassa quota: c'erano stati già paurosi incidenti, in un paio di occasioni si era sfiorato il peggio. Molte organizzazioni pacifiste, ma anche la Spd e la Chiesa evangelica della Renania-Palatinato, avevano invitato la gente del luogo a non partecipare al meeting e ancora ieri mattina c'era stata, sulle strade che portano all'aeroporto una manifestazione per chiedere che l'appuntamento venisse disdetto. Chi si è assenti, in questa situazione, la responsabilità di organizzare e autorizzare il raid aereo di Ramstein? Ieri sera il ministro della Difesa fe-



Ivo Nutarelli (primo a sinistra in basso), Mario Naldini (al centro in piedi) e Giorgio Alessio (primo a destra in basso) sono i tre piloti delle Frece tricolori deceduti ieri

derale Rupert Scholz è comparso in tv per dire che la Luftwaffe non parteciperà a un appuntamento simile già in programma a Lechfeld per il 25 settembre e che invita le forze aeree alleate a «fare altrettanto». Ma tra lo sgomento della gente e le polemiche che dilagano, la sua ha avuto l'aria di una presa di coscienza colpevole e tardiva. L'orrore di Ramstein si è consumato in pochi secondi. Sull'aeroporto, la più grande base dell'aviazione Usa in Europa, che ieri era stata aperta al pubblico per una «giornata a porte aperte» volta a familiarizzare i tedeschi con i militari americani, si trovava una folla enorme, tra le trenta e quarantamila persone, secondo la polizia. Il «meeting» aereo era stato pubblicizzato bene e la bella giornata di fine estate aveva spinto molte famiglie a scegliere proprio l'aeroporto per l'ultima gita, forse, della stagione. Il programma prevedeva, oltre alla visita alle installazioni e agli aerei, l'esibizione di gruppi aerei di combattimento dell'incrocio volando a quota troppo bassa. È stato un attimo: gli aerei si sono toccati, e uno di essi, trasformato in una palla di fuoco, è esploso tra il cielo e la terra. Gli altri due jet si sono schiantati uno in un bosco vicino l'altro su una pista dell'aeroporto. Nessuno dei tre piloti si è salvato. Sono seguite scene tremende. Migliaia di persone scappavano via, lontano dall'incendio, in preda al terrore, con gli abiti strappati, i capelli bruciacchiati, le piaghe delle ustioni sul corpo. Altri, in preda allo choc, fuggivano inebetiti tra i cadaveri e i feriti più gravi, mentre qualche mezzo militare americano cercava di do-

Gli amici dei tre davanti alla tv: «E' terrificante...»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Naldini, uno dei tre è Naldini. Com'è possibile? Pensare che con Mario abbiamo pranzato insieme solo due domeniche fa. Era il suo giorno libero... Anche gli altri due li conoscevo bene. Quando potevano facevano un salto qui dalla base. Siamo così vicini, solo sei chilometri». La telefonata con l'Aeroclub tedesca viene dall'improvviso interrotta: «Mi scusi, stanno trasmettendo il telegiornale, voglio vedere anche io le immagini arrivate dalla Germania, mi hanno detto che sono terribili». L'anonimo interlocutore di una delle tante chiamate fatte nel tentativo di conoscere un po' di più dei tre piloti morti nell'incidente di Ramstein ha ragione. Non si può provare che errore davanti ad una tragedia di così grandi proporzioni. E all'orrore, tra gli amici dei piloti morti, si aggiunge il dolore di aver perso tre persone care, compagni nelle ore di lavoro ed in quelle di svago. Le notizie che dei tre fornisce l'ufficialità sono scarse. I nomi e qualche dettaglio sulla carriera. Il tenente colonnello Mario Naldini nato a Firenze 41 anni fa era il capofila del gruppo e aveva al suo attivo oltre 3.900 ore di volo. Il tenente colonnello Ivo Nutarelli, 38 anni, era nato a Palermo. Nella pattuglia acrobatica era il «solista», sull'aereo contrassegnato dal numero dieci. Aveva già volato per 3.800 ore. Il capitano Giorgio Alessio era il primo gregario di sinistra alla cloche dell'aereo numero due. Era il più giovane dei tre. Aveva 31 anni e un'esperienza di

Nuova Caledonia, referendum il 6 novembre



Il primo ministro francese Michel Rocard (nella foto) ha lasciato ieri la Nuova Caledonia, diretto a Parigi, dopo una visita di tre giorni nel corso della quale ha annunciato l'intenzione di proporre al capo dello Stato la data del 6 novembre per la convocazione del referendum nazionale sul futuro dei territori d'oltremare. Il referendum servirà a consacrare gli accordi che prevedono l'autodeterminazione per la Nuova Caledonia nel 1998, e definiscono l'assetto istituzionale del territorio d'oltremare nel periodo di transizione.

Territori occupati, pacifiste italiane fermate dalla polizia

La polizia israeliana ha fermato e filata ieri delegazione di sessantasei donne pacifiste italiane in visita nei territori occupati. La delegazione, insieme a scipione donne palestinesi, aveva partecipato a una dimostrazione pacifica davanti alla prigione di Daharieh, nei pressi di Hebron nella Cisgiordania occupata. Il gruppo di donne italiane e quelle palestinesi, mogli e figlie di detenuti, volevano raggiungere il carcere di Ansur II dove avevano intenzione di sollecitare una visita ai prigionieri. Bloccate dalla polizia israeliana a due ore di viaggio dal penitenziario, le donne palestinesi insieme alle pacifiste italiane hanno inscenato la manifestazione di fronte alla vicina prigione di Daharieh dove sono state prima caricate e poi fermate dalla polizia israeliana.

Israele, ucciso un bambino ebreo

pressi di un fiumicciotto. Il bambino si era assentato da casa due ore prima per andare a pregare in una sinagoga.

Bombardato l'aeroporto di Kabul Tass: 4 morti

Il comunicato della Tass precisa che quattro persone hanno perso la vita ed altre diciassette sono rimaste ferite sotto la pioggia di razzi sparati sull'aeroporto. Un magazzino e un'autocisterna hanno preso fuoco mentre tre aerei civili sono stati distrutti. I razzi sono stati lanciati da una base di mujahedin che si trova a soli 25 chilometri dalla capitale dell'Afghanistan. La strategia dei mujahedin afgani è quella di tenere sotto pressione la capitale, di occupare il maggior numero possibile di capoluoghi di provincia mentre l'Armata rossa lascia il paese, e una volta completato il ritiro lanciare l'assalto finale a Kabul.

Maratona rock, centinaia di feriti in Baviera

Centinaia di feriti e una cittadina della Baviera semidistrutta sono il bilancio di quasi venti ore di violenze che hanno accompagnato un megacconcerto rock. Miltecentocento giovani teppisti ubriachi hanno infranto vetrine, rovesciato automobili, appiccato incendi, divelto segnali stradali e lanciato pietre e bottiglie attraverso le finestre delle abitazioni. «Questa è la guerra», ha detto un consigliere comunale di Schweinfurt, una cittadina di cinquantamila abitanti. Il paese è stato invaso da quarantamila ragazzi provenienti da tutta la Germania, mentre la maggior parte si recavano allo stadio per assistere al concerto, altri si dirigevano verso il centro cittadino mettendolo a saccheggio. I disordini sono durati tutta la notte e le forze di polizia locali sono state costrette a chiedere rinforzi. Due abitanti della cittadina sono stati feriti a coltellate e almeno quattrocento persone sono ricorse alle cure dei medici.

Assassinato lo scrittore Tahsis

Unico dei maggiori autori greci contemporanei, lo scrittore Costas Tahsis, è stato trovato ucciso nella sua casa di Atene. Secondo i medici legali, lo scrittore aveva sessantuno anni - è stato strangolato. Il cadavere, privo di indumenti e steso sul letto, è stato scoperto nella serata di sabato da un familiare. La morte risulterebbe a venerdì o giovedì scorso. Omosessuale dichiarato, Tahsis era stato al centro di clamorosi episodi di cronaca. Era giunto al successo con il suo primo romanzo «La terza corona», scritto negli anni Sessanta, dove narrava le vicende di una donna in un quartiere popolare di Atene, dalla dittatura di Metaxas (fine degli anni Trenta) fino alla guerra civile (1946-49).

VIRGINIA LONI

Pattuglia acrobatica, gli eredi d'una tradizione nata negli anni 30

Dieci aerei in volo, formazione a rombo. Figure acrobatiche dai nomi celebri: bomba, Arizona, tonneau, cardioide. Esecuzioni impeccabili. Prestigiosi bolidi blu ammirati in tutto il mondo. Chi non ha ammirato almeno una volta - in diretta o alla tv - le «Frece tricolori»? Sono gli eredi di una tradizione acrobatica che nacque in Italia negli anni '30. Ieri la sciagura più terribile.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Sessant'anni di acrobazie aeree con pochi rivali al mondo, e tanti nomi rimasti epici: Cavallino rampante, «Gatti tonanti», «Diavoli Rossi», «Lancieri neri», «Tigri bianche». Le «Frece tricolori» hanno ereditato gli insegnamenti di una scuola avioriana nata nel 1930 a Campofornio, nel Friuli, per l'opera del colonnello pilota Rino Corso Fougier, che si fondò il primo centro nazionale di acrobazia collettiva. Erano tempi di pionieri, si volava sui Fiat CR 20 e i Breda 19 in formazioni di cinque e di sette aerei, esercitandosi a passare sotto le arcate dei ponti con velivoli di legno e tela, senza freni e senza strumenti di bordo. Già allora le pattuglie iscritte a Campofornio si esibivano spesso nel corso di

partecipa ai voli. La pattuglia ha anche un commentatore, il tenente colonnello Gianfranco Da Forno, che illustra le «figure» in corso e mantiene le relazioni pubbliche. Per tutto l'anno, gli uomini della squadriglia continuano l'addestramento secondo lo stesso schema: alle 8,30, a Rivolto, si tiene la riunione con il meteorologo e l'ufficiale tecnico, Carlo Baron. Viene messo a punto il programma da effettuare, e un'ipotesi di riserva se le condizioni del tempo dovessero renderlo impraticabile. Poi comincia il volo, si ripetono decine, centinaia di volte, giorno dopo giorno le stesse «figure». Una riunione e il pranzo concludono l'esercitazione, che si fa più fitta tra febbraio e novembre, quando il numero delle manifestazioni in calendario si intensifica. I numeri acrobatici più famosi, fra quelli che normalmente la Pattuglia esegue, sono la «bomba», durante la quale gli aerei si staccano in verticale dalla formazione, tracciando con i fumogeni una sorta di fiore; il «tonneau», un avvitamento orizzontale in squadra, e il «cardioide», in cui la pattuglia si divide in due parti, tracciando con le scie un cuore che si chiude quando gli aerei fanno un incrocio a bassissima quota.

Belgio Aereo cade durante un'acrobazia

BRUXELLES. Un pilota finlandese è morto ieri quando il velivolo sul quale volava si è schiantato al suolo nei pressi di una base aerea nel Belgio nord-orientale nel corso di una manifestazione aerea. La polizia ha reso noto che l'uomo, Ari Piippo, di 44 anni, faceva parte di uno dei numerosi aero-club privati che partecipavano alla dimostrazione organizzata nella base aerea militare di Kleine-Brogel, vicino al confine con l'Olanda. Piippo era alla guida di un aereo da turismo modello «Redding» di fabbricazione finlandese. Secondo alcuni testimoni il pilota non sarebbe riuscito a riprendere quota dopo aver fatto una picchiata e si è andato a schiantare proprio all'esterno della base aerea.

L'M339: 12 anni fa il primo volo



ROMA. Il Macchi Mb339-A è un aereo da addestramento avanzato biposto a getto progettato e costruito dalla Aeromacchi di Varese. Ha compiuto il primo volo il 12 agosto 1976, la cui produzione su scala industriale è iniziata il 20 luglio 1978. Dal 1979 è in dotazione in cento esemplari all'Aeronautica militare per l'addestramento, la pattuglia acrobatica nazionale e per attività di radiomisure. È stato inoltre venduto in circa 50 esemplari complessivi all'Aviazione navale argentina, all'Aeronautica peruviana, a quella malese, alla scuola di volo degli Emirati arabi uniti e all'Aeronautica nigeriana. Il Mb339-A è lungo 10,97 metri, alto 3,99 ed ha una apertura alare di 10,85 metri, pesa a vuoto 3.310 chili e al decollo massimo 6.350. La sua velocità massima a livello del mare è di 900 chilometri all'ora; la quota massima di volo è di 14.630 metri; l'autonomia massima senza rifornimento in volo è di 1.835 chilometri. Il motore è un turbopropeller Viper Mk632-43 della Rolls Royce, da 1.815 chili di spinta, prodotto su licenza dalla Fiat aviazione. In configurazione militare operativa il Mb339 può essere armato con missili aria-aria Sidewinder, oppure aria-superficie Marte. Di questo aereo sono state realizzate due altre versioni: il Mb339-K, versione monoposto da combattimento e il Mb339-C con equipaggiamenti e strumentazioni avanzati.

Quattro incidenti in 15 anni

ROMA. C'è una costante agghiacciante negli incidenti alle «Frece tricolori»: da venti anni ad oggi, sono sempre accaduti alla fine delle esibizioni. Vediamoli. Palmanova, Udine, 22 settembre 1972. Il G.91 guidato dal capitano Valentino Iansa, triestino, alla fine delle esercitazioni, si abbatte sulla fortezza di Palmanova. Ma già nel '70, il 25 aprile, la pattuglia acrobatica aveva perso 10 specialisti e 7 membri dell'equipaggio a Rivolto, quando un «vagone volante» C119 si era schiantato sulla pista. Roma, due giugno 1973. L'esibizione delle «Frece tricolori» è il clou della parata militare ai Fori Imperiali. Per vedere le figure disegnate col fumo tricolore, migliaia di persone affollano la spiaggia di Torvaianica. Alle 11,30 le ultime avvisate. È proprio durante un «slopping» a bassa quota, il candidato ero della morte, due caccia «G.91» si scontrano. Sono guidati rispettivamente dal maggiore Angelo Gaj, torinese, 33 anni, che comanda la pattuglia, e dal capitano Antonio Gallus, 34enne. Quest'ultimo riesce ad azionare il congegno per l'espulsione del seggiolino e si salva col paracadute. Gaj resta al comando per evitare che il caccia precipiti sulla folla. È un atto di coraggio che gli costa la vita. «È venuto giù come un missile, una fiammata tremenda», testimonia un pastore che pascola le pecore nei dintorni. Erlswell (Suffolk) 27 maggio 1979. Gran festa alla base militare per celebrare i 30 anni della Nato, con pattuglie acrobatiche di tutta Europa. Quasi alla fine delle acrobazie, un aereo perde quota, sfiora gli alberi, si schianta. Lo guida il capitano Pier Gianni Petri, 34 anni, il numero due della pattuglia acrobatica. Anche lui non lascia i comandi. Muore, ma evita un camping, affollatissimo. Udine, 2 settembre 1981. Esercitazione alla base aerea di Rivolto. Dieci di mattina, tempo buono, evoluzioni perfette. Al rientro, quando stanno sorvolando l'aeroporto ad altissima velocità, due caccia si scontrano. Alla guida del primo, il copopattuglia delle «Frece tricolori», quel tenente colonnello Antonio Gallus che era scampato paracadutandosi all'incidente del 1973, il suo aereo si disintegra tra le fiamme. Riesce a salvarsi il capitano Fabio Brovedani, che si mantiene in quota con una difficile manovra, e riesce poi ad atterrare. C.F.

Ulster
Notte di violenza a Belfast

BELFAST Una lunga catena di attentati e di violenze ha scosso l'intera notte l'Irlanda del Nord in seguito alla restituzione delle autorità dell'Ulster di un presunto terrorista dell'Ira fuggito di prigione e ripreso in Eire.

Robert Russel, 30 anni, condannato a 20 anni per tentato omicidio nei confronti di un poliziotto e protagonista di una fuga in massa avvenuta nel 1983 nel carcere di Maze, vicino Belfast, è stato riaccompagnato nella tarda serata di sabato dalla polizia irlandese fino al confine con l'Ulster. Poche ore dopo è scattata una vera e propria operazione di guerriglia urbana che ha visto sconosciuti sparare contro la polizia, gettare bottiglie molotov nel traffico del capoluogo nordirlandese e sequestrare numerose automobili. Il bilancio della polizia parla di 193 casi di attacco e 29 casi di esplosione di corpi di arma da fuoco contro la polizia, 17 attentati dinamitardi e 56 sequestri di veicoli. L'ondata di violenze ha investito per lo più Belfast ed i quartieri cattolici della città. Pochi i feriti: quindici di cui nessuno in condizioni gravi. Si tratta di 11 poliziotti, un soldato e tre civili. Tra questi anche un bambino di due anni, colpito di striscio quando l'automobile su cui si trovava insieme al padre è stata attraversata da una pallottola sparata contro una pattuglia di militari. Dodici invece gli arrestati.

L'esito delle violenze anche Londonderry e Newry. Le parti del commissariato di New Barnley, a Belfast, mostrano i segni di ben 30-40 saive di mitragliatrice sparate contro il locale. Scena analoga all'interno di una quarantina di case private, mentre innumerevoli sono le automobili e gli autobus rovesciati, lasciati ad intralcio delle strade, andati alle fiamme. La polizia non stenta ad addossare all'Ira la responsabilità dell'organizzazione di queste operazioni di guerriglia urbana. Mentre Russel veniva riportato in Ulster, dove ora sconta il resto della condanna a 20 anni e forse verrà anche processato per la organizzazione della fuga del 1983, anche a Dublino simplicità dell'Ira si sono scontrati con la polizia.

A Carrickmanon, un villaggio al confine tra le due Irlande, tre funzionari della polizia sono stati feriti dalla folla che voleva impedire l'estradizione del terrorista.

Concluso il Comitato centrale
Via libera ai colloqui «con i diversi ambienti sociali e dei lavoratori»

Il Poup dice sì alla trattativa

Il plenum del Comitato centrale del Poup ha scelto la via del colloquio, e non della rottura. In una risoluzione si invita a cominciare «al più presto» i colloqui «con i diversi ambienti sociali e dei lavoratori». Solidarnosc non viene menzionata ma è indubbio il segnale lanciato a Walesa. Ha vinto la linea del ministro dell'Interno. Il governo sconfessa il primo ministro Messner.

VARSAVIA. Ha vinto la linea del realismo e del dialogo. Il plenum del Comitato centrale del partito comunista polacco ha deciso, in una risoluzione approvata al termine di tre giorni di lavori, di avviare «al più presto» colloqui con l'opposizione. E, dunque, anche con Lech Walesa, il leader di Solidarnosc. Il plenum del Cc auspica più precisamente di «cominciare al più presto» i colloqui con i diversi ambienti sociali e dei lavoratori, approvando così la proposta disposta dal ministro dell'Interno, il generale Czeslaw Kiszczak, il quale non aveva posto «condizioni preliminari». Walesa aveva fatto sapere in conseguenza di essere disposto ad incontrare il ministro.

Le conclusioni del plenum sono destinate, probabilmente, a segnare una svolta in questa nuova difficile crisi nazionale in quanto, comunque vengano accolte, giungono sotto il segno della disponibilità, lontano da tentazioni di definitive rotture. Ieri sera non

era segnalata ancora alcuna reazione all'apertura sancita dal massimo organo dirigente del Poup che, a sua volta, sanzionava una divisione al suo interno accantonando la linea antiparlamentare del «numero due» Jozef Czyrek il quale, in una relazione possibilista negava tuttavia l'eventualità di una sorta di «riabilitazione» di Solidarnosc. Nel plenum si sono evidentemente scontrate due linee e, dopo interventi che hanno spesso assunto il tono di vere e proprie reazioni nei confronti del governo presieduto da Messner (ma anche nei confronti dello stesso partito), ha prevalso quella più realista del ministro dell'Interno.

Il plenum ha anche deciso, sulla base del rapporto presentato dall'Ufficio politico, di dar vita al «Consiglio di Intesa nazionale» che dovrà avviare un piano di democratizzazione aprendo le porte della Dieta, il Parlamento polacco, ad un certo numero di esponenti dell'opposizione, di creare una seconda Camera e, an-



Lech Walesa intervistato dai giornalisti all'esterno dei cantieri Lenin a Danzica

che, di valutare la possibilità di istituire la «funzione di presidente della Repubblica». La giornata di ieri a Varsavia ha registrato, oltre al vivace confronto all'interno del Cc del Poup, anche una quasi drammatica seduta del Consiglio dei ministri. Con una scelta clamorosa il governo polacco ha infatti sconfessato l'operato del suo presidente, il primo ministro Zbigniew Messner, il quale aveva sino all'altro ieri, e proprio dinanzi al plenum, sostenuto l'esigenza di introdurre il blocco dei prezzi e dei salari come misura «indispensabile» per fronteggiare la voracità del tasso di inflazione. Il Consiglio dei ministri ha detto no a questa proposta, ha annunciato ieri sera l'agenzia ufficiale «Pap». E adesso la posizione di Messner si fa ancora più difficile: da

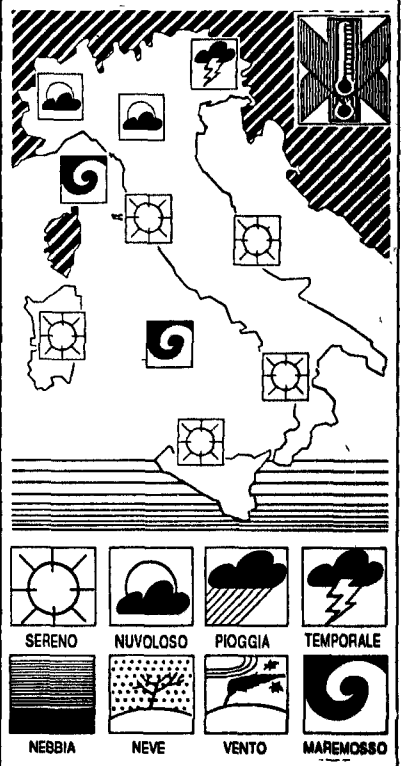
che il primo ministro sarà uno dei primi massimi dirigenti del paese a cadere nella rete di un ampio rimpasto. Del resto era stato lo stesso Messner a dichiararsi conscio del fatto che una delle ragioni di debolezza del suo Gabinetto risiedeva proprio nello scarso appoggio politico da parte del Poup. Da sottolineare le circostanze accusa lanciate, con un rapporto al plenum, nei confronti del primo ministro da Wlad-

slaw Baka, il responsabile dell'economia; ed anche quelle del responsabile della Propaganda, Mieczyslaw Rakowski, il quale ha detto che la discussione al plenum «ha riaffermato che alcune giustificate richieste dei lavoratori sono state ignorate e molti problemi sarebbero stati risolti prima di dar vita allo scontento dei lavoratori che adesso viene strumentalizzato dagli oppositori».

Le bordate contro il governo sono state ribadite dal capo dei sindacati ufficiali (Opzz), Alfred Miodowicz, il quale ha affermato che «la gente esige responsabilità a livello personale». Le critiche, ha aggiunto, devono essere interpretate come «un voto di censura al governo».

Lech Walesa, ieri, dopo una giornata di assenza, è rientrato a Danzica dove, un po' rocambolescamente, ha fatto ingresso nei cantieri navali. Il leader di Solidarnosc ha eluso la sorveglianza della polizia e si è introdotto scavalcando il muro di cinta. «Ho deciso di attendere nei cantieri la fine dei lavori del Comitato centrale», ha detto. Nelle altre aziende e nelle miniere si ha notizia di un lento rientro degli scioperi. Secondo gli ultimi di spacci, solo alla miniera «Marnisto di luglio» prosegue l'agitazione cominciata il 13 agosto. Colloqui sono annunciati al porto di Stettino e alle acciaierie di Stalowa Wola.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione di origine atlantica, proveniente dalla Francia, si estende ora dall'Europa centrale al Mediterraneo occidentale, attraversando così le nostre regioni settentrionali. Le restanti località della penisola e le isole hanno ancora un tipo di tempo governato dall'alta pressione. La temperatura si mantiene invariata al Centro e al Sud mentre diminuirà sulle regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo instabile caratterizzato dalla presenza di annuvolamenti irregolari e tratti accentuati ed associati a piovoschi o temporali a tratti alternati a zone di sereno. Al Centro, al Sud e sulle isole maggiori continua la piena estate con prevalenza di cielo sereno e temperature allineate con l'andamento stagionale o leggermente superiori. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: mossi i bacini settentrionali, con moto ondoso in aumento quelli occidentali.

Apartheid, ora Londra minaccia Washington

LONDRA. Il governo britannico ha minacciato rapresaglie contro le compagnie petrolifere americane che operano o che prevedono di operare nel Mare del Nord se il Congresso americano non si oppone alla legge anti-apartheid che penalizzerebbe le società inglesi che hanno le gami con il Sudafrica.

L'ambasciata britannica a Washington ha confermato che, come anticipato dal settimanale «Sunday Telegraph», il suo incaricato di affari Brian Crowe, ha am-

monito il Congresso che se la legge passerà con la clausola che estende il suo raggio d'azione alle compagnie straniere Londra si vedrebbe costretta a prendere contro-misure. La lettera, secondo il «Sunday Telegraph», ha provocato stupore e irritazione tra vari esponenti del Congresso. Il deputato Mick Ray hall l'ha definita «una ingenerosa ingerenza negli affari interni degli Stati Uniti» mentre il suo collega Robert Wise ha dichiarato al giorna-

le che le relazioni anglo-americane hanno subito un durissimo colpo. Il progetto di legge in esame a Washington, secondo opinioni raccolte negli ambienti politici della capitale federale, pare non abbia molte probabilità di passare nella sua attuale formulazione. Esso in pratica prevede sanzioni commerciali contro il Sudafrica e contro quelle società che operano nella patria dell'apartheid. La «Bp» e la sussidiaria in-

glese della «Shell» sono le aziende britanniche che, se il progetto fosse approvato, si vedrebbero in pratica costrette a scegliere tra il Sudafrica e gli Stati Uniti. Continuano ad operare in entrambi i paesi, come avviene adesso, sarebbe impossibile. Nella sua lettera al congresso, il diplomatico britannico parla genericamente di «rapresagie» che, secondo il «Sunday Telegraph», si tradurrebbero probabilmente nel «congelamento» delle attività delle compagnie petro-

liere americane nel Mare del Nord. Nuove prospettive, ad esempio, non verrebbero autorizzate e le conseguenze per le società d'oltre Atlantico sarebbero gravissime. Secondo quanto riferisce il «Sunday Telegraph», inoltre, il messaggio ammonisce che se il contestato progetto diventerà legge, «sorgeranno conflitti e controversie che i due paesi hanno tutto l'interesse ad evitare». E il tono abbastanza duro che avrebbe, forse più del

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Le trattative sono riprese ieri dopo la pausa di sabato

Nuovi ostacoli ai colloqui di Ginevra
Scambio di accuse fra Iran e Irak

I colloqui fra Iran e Irak sono ripresi ieri pomeriggio alle 16, dopo la pausa «di riflessione» di sabato, ma inizialmente solo con riunioni separate. Il presidente iraniano Khamenei si è detto «insoddisfatto» di come stanno andando le cose e in particolare di quello che ha definito l'atteggiamento «dilatorio» degli iracheni. Ma Velayati comunque assicura che non ha in programma di lasciare Ginevra.

Fonti del suo entourage scendono più in dettaglio. Il punto nodale di questi primi colloqui - affermano - è rappresentato dalla richiesta iraniana, sostanzialmente appoggiata da Perez de Cuellar, di fissare un calendario dettagliato per l'applicazione di tutti i punti della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza. Teheran come è noto tiene in particolare al punto 6 della risoluzione, che prevede la costituzione di una commissione internazionale di inchiesta sulle responsabilità del conflitto; e per gli iraniani il lavoro della commissione dovrà inevitabilmente sfociare nella condanna dell'Irak come aggressore. Gli iracheni al contrario - dicono ancora le fonti sopra citate - hanno subito insistito, e

insistono tuttora, per isolare preliminarmente un problema, quello della immediata bonifica dello Shatt-el-Arab per ripristinare la navigabilità, impedita da una ottantina di relitti. Si tratta per gli iraniani (per altro non contrari a che sia garantita la navigabilità del corso d'acqua, formato dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate) di un «espediente dilatorio, che mira alla parcellizzazione della risoluzione 598».

Ma qui si tocca un punto scottante: come abbiamo già scritto ieri, la contesa sullo Shatt-el-Arab investe direttamente uno dei problemi cruciali, quello della validità degli accordi di Algeri del 1975 e dunque della definizione della frontiera internazionale fra Iran e Irak. Non è allora da stupirsi se Perez de Cuellar, al termine della seduta di venerdì, si è lasciato sfuggire accenti di delusione. Una conferma indiretta delle informazioni fornite dalla delegazione iraniana è venuta

IL TELEFONO AZZURRO
la voce alla difesa contro gli abusi sui bambini

Se un bambino soffre perché si trova in una situazione di abuso psicologico, o di violenza fisica, e non sai cosa fare, o chi rivolgerti per aiuto, chiamaci al numero 051/222525. Finito per tutta l'Italia ovunque ti trovi. A qualsiasi ora, di giorno e di notte, tutti i giorni dell'anno potrai parlare con psicologi, pedagoghi, assistenti sociali e, se occorre avere il parere di avvocati, magistrati ed altri specialisti. Il Telefono Azzurro saprà indicare anche chi potrà aiutarti nella tua zona in un anno di attività abbiamo ricevuto 20.000 telefonate e presso il centro 2.100 casi di violenza psicologica, fisica, sessuale su minori. Chiamaci subito, prima che sia troppo tardi. Il Telefono Azzurro è gestito da un'associazione che non ha fini di lucro. I contributi volontari possono essere versati sul c/c 22040408 intestato a: Telefono Azzurro, via Marziale 16, 40126 Bologna.



S.O.S. INFANZIA
TEL. 051/22.25.25
Per avere maggiori informazioni, inviare il tagliando allegato.
Desidero ricevere il programma informativo gratuito sulla violenza sessuale e sulle altre forme di violenza.
Nome _____ Cognome _____
Via _____ Cap _____
Città _____ Prov. _____ Tel. _____
Inviare a: Telefono Azzurro, Casella postale numero 988 via Poale, Centralia 40103 Bologna.

Usava «metodi non democratici»
Rimosso in Urss dirigente Pcus

MOSCA. Il primo segretario del comitato distrettuale di Balta, nella regione di Odessa (Ucraina), Anatoly Greul, è stato destituito perché ha tenuto una condotta contraria ai principi democratici sanciti dalla «perestrojka». La «Tass» dà molto risalto a questo provvedimento esemplare e rivela che è in corso una vera e propria epurazione nei dirigenti locali del partito che non si adeguano tempestivamente alle direttive della 19ª conferenza pan-sovietica del Pcus (giugno-luglio 1988). L'agenzia di stampa sovietica

Perù, recuperati i marinai intrappolati nel sottomarino

LIMA Sono stati salvati tutti i ventiquattro marinai rimasti intrappolati nel sommergibile peruviano «Pacocha» colato a picco sabato sera, dopo una collisione con un peschereccio giapponese a pochi chilometri da Callao, il più grande dei porti peruviani. Dodici erano stati tratti in salvo quasi subito mentre gli altri erano rimasti nel sottomarino, adagiatosi sul fondo, ad una profondità di trenta metri. I soccorritori hanno deciso di agire, senza attendere l'arrivo delle attrezzature speciali che dovevano giungere dagli Stati Uniti, perché l'aria all'interno del sottomarino cominciava a scarseggiare. Le operazioni di recupero sono state rese possibili grazie all'impiego di una grossa campana a tenuta stagna, collegata con un cavo ad una nave. La campana è stata appoggiata ad una uscita di emergenza e di qui, a due a due, sono passati i superstiti per essere trasferiti a bordo della nave. Il bilancio della collisione è di quarantacinque superstiti, tre dispersi e quattro vittime, tra le quali, anche il comandante del sottomarino.

Dal convegno della sinistra (che il segretario ha disertato) il capogruppo chiede la fine della gestione dei luogotenenti

«Il doppio incarico di De Mita? Può restare solo se si nomina un vicesegretario senza tutele» Frecciate ad Andreotti per Ci

Dc, Martinazzoli apre le ostilità «Basta coi colonnelli»



Ciriaco De Mita

Il «match» De Mita-Martinazzoli non c'è stato. All'ultimo momento il segretario ha disertato l'appuntamento con la sinistra dc a Lavarone. Una presa di distanza dai toni polemitici di questi giorni? Martinazzoli comunque ne ha approfittato per chiedere una leadership piena al vertice del partito e la fine della gestione dei colonnelli. Rimprowera Andreotti: «Con Ci non basta la diplomazia delle freddure».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

LAVARONE (Trento). «Abbiamo bisogno di un partito non solo sotto tutela? «Potrebbe essere», dice Martinazzoli. Sarebbe stato curioso sentire l'opinione di De Mita, ma all'ultimo momento ha disertato il suo viaggio a Lavarone. Un gesto calcolato? Una presa di distanza dai toni polemici con cui si era avviato il convegno? Gli organizzatori sdrammatizzano. La giustificazione ufficiale è che De Mita è stato trattenuto a Roma da impegni di governo, ma a mezza bocca si ammette che ha forse ritenuto più saggio starsene lontano da Lavarone dove, nonostante l'altitudine, il clima, quello politico s'intende, era molto caldo. Avrebbe dovuto rispondere alle critiche della sinistra interna, impegnarsi me? Con un vicesegretario forte che non sia sotto tutela? «Potrebbe essere», dice Martinazzoli. Sarebbe stato curioso sentire l'opinione di De Mita, ma all'ultimo momento ha disertato il suo viaggio a Lavarone. Un gesto calcolato? Una presa di distanza dai toni polemici con cui si era avviato il convegno? Gli organizzatori sdrammatizzano. La giustificazione ufficiale è che De Mita è stato trattenuto a Roma da impegni di governo, ma a mezza bocca si ammette che ha forse ritenuto più saggio starsene lontano da Lavarone dove, nonostante l'altitudine, il clima, quello politico s'intende, era molto caldo. Avrebbe dovuto rispondere alle critiche della sinistra interna, impegnarsi

nella polemica sul «fidanzamento» tra Psi e Ci, parlare del futuro congresso democristiano. Argomenti troppo spinosi per il capo di un governo che naviga in acque sempre più agitate. Allora a galvanizzare le truppe della sinistra democristiana, ansiose di aprire la campagna congressuale, ci ha pensato Mino Martinazzoli, accolto con ripetuti applausi e con il calore che si riserva a un leader.

Ha ripreso la polemica esplosa a Rimini, al meeting di Ci. «Sarebbe assurdo - ha detto - e inutile e improprio non curarsi di una realtà giovanile così intensa, magari facendo capire che anche loro hanno bisogno di un po' di dialettica. Ragioniamo pacatamente anche se qualche volta ci mancano di rispetto, non a noi, ma a tutta la Dc». Poi la stoccata ad Andreotti al quale, probabilmente, si rimprowera di essere andato a Rimini solo per difendere il suo serbatoio elettorale e non tanto la Dc e De Mita. «Non si aggrista tutto con la diplomazia delle freddure», ha ironizzato Martinazzoli. Ha difeso la linea della tolleranza, del pluralismo, del confronto, esortando Formi-

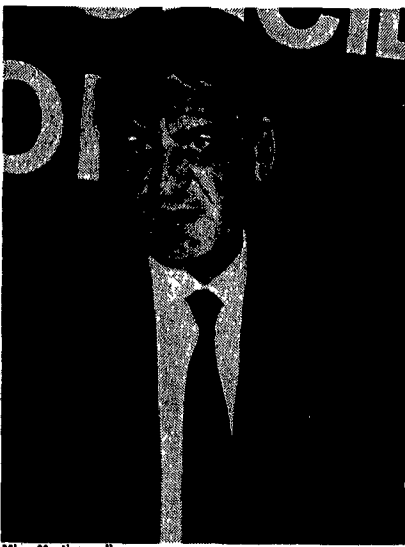
goni ad abbandonare gli integralismi. Ha poi aperto il capitolo congressuale facendo un bilancio e avanzando proposte.

A De Mita ha fatto una critica sul mancato rinnovamento della Dc. Così come è stato affrontato negli ultimi due congressi, cioè come stemperamento delle correnti, il rinnovamento, ha sostenuto Martinazzoli, «non ha dato i risultati sperati, resta un'idea nobile, ma insufficiente». E la sua proposta è quella di dare vita prima del congresso ad una convenzione tra i leader del partito per «ripensare insieme le regole senza pretese di sapere prima come va a finire». Di questi problemi, secondo Martinazzoli, se ne dovrà parlare presto anche nel Consiglio nazionale. È il ruolo dell'area Zac? «Da Lavarone non vogliamo scrivere la mappa intera della proposta democristiana, non ci umiliamo clamorosamente, ma non possiamo accettare l'idea di chi vorrebbe esortarci, come sinistra, a sparire o a diventare una sorta di grillo parlante».

Se un segretario dc siede nuovamente sulla poltrona di palazzo Chigi «non è per caso o per gentilezza altrui ma perché, nell'87 - ha sottolineato Martinazzoli - di fronte alle pretese del Psi, abbiamo detto no e scelto di appellarci all'elettorato». Perciò la sinistra dice che il rapporto con il Psi non deve essere imposto né sulla rassegnazione, né sulla reattività. E il Psi? Molti a Lavarone non si scrivono tra coloro che fanno il necrologio del Pci. Se Galloni offre una sponda, il vicesegretario Gianni Fontana afferma però che non può essere la Dc a lanciargli la ciambella di salvataggio. Martinazzoli è tuttavia convinto che la crisi comunista è «strutturale» e la sua sconfitta riguarda anche la Dc perché non è il risultato di una vittoria altrui, ma della «modernità tecnologica». Una modernità che per Martinazzoli vede perdere chi «ha scommesso troppo sulla politica e vincere troppo chi sulla politica non ha scommesso nulla». I primi sarebbero i comunisti, i secondi i socialisti. In questo paradosso la Dc sta in mezzo. Nella mattinata erano intervenuti alcuni «colonnelli» di De Mita, come il vicesegreta-

rio Fontana e Tabacci che hanno difeso a denti stretti il doppio incarico. E, secondo Tabacci, non ci sono neppure candidati alternativi a De Mita. Ma qual è l'idea di sinistra che esce da Lavarone? Dice Pierluigi Castagnetti: «Far tornare la politica nella politi-

ca, nelle istituzioni». La sinistra ha comunque una gran voglia di rimettersi in gara e a chi le aveva già somministrato l'olio santo uno degli organizzatori del convegno, Beniamino Brocca, manda a dire che «la Grecia non è caduta perché nessuno vuole fare la fine della capinera».



Mino Martinazzoli

«Qui una Dc pigliatutto» Ora nel Psi è polemica per i patti alla Regione Friuli-Venezia Giulia

Il segretario regionale del Psi in Friuli, dopo aver impostato la sua campagna elettorale sulla necessità di un maggior peso socialista, promette che si mettesse di accendere ogni giorno nuove polemiche su questo tema, vittima che ci attendono quelle ben più aspre che accompagneranno la discussione dei tagli alla spesa.

Si torna quindi, con preoccupazione, all'altro versante della manovra di fronte al governo. Il segretario liberale Altissimo plaude alla strategia di «valorizzazione del mercato» contenuta nelle proposte di Amato. Sul «come» si debba poi fare per valorizzarlenone meno una indicazione. Ma a tagliare corto, con toni a dir poco velenosi, arriva il commento del socialdemocratico Romita: «Inutile mascherare con affermazioni di riforma epocale una semplice manovra di urgente riduzione del deficit di cassa per l'89. Mi sembra si stia configurando una sorta di appalto indiretto ai privati della politica delle entrate da parte di uno Stato incapace di sviluppare una seria politica fiscale».

TRIESTE. Scontro aperto nel Psi friulano. Dopo aver impostato la sua campagna elettorale sulla necessità di un maggior peso socialista, promette che si mettesse di accendere ogni giorno nuove polemiche su questo tema, vittima che ci attendono quelle ben più aspre che accompagneranno la discussione dei tagli alla spesa. Si torna quindi, con preoccupazione, all'altro versante della manovra di fronte al governo. Il segretario liberale Altissimo plaude alla strategia di «valorizzazione del mercato» contenuta nelle proposte di Amato. Sul «come» si debba poi fare per valorizzarlenone meno una indicazione. Ma a tagliare corto, con toni a dir poco velenosi, arriva il commento del socialdemocratico Romita: «Inutile mascherare con affermazioni di riforma epocale una semplice manovra di urgente riduzione del deficit di cassa per l'89. Mi sembra si stia configurando una sorta di appalto indiretto ai privati della politica delle entrate da parte di uno Stato incapace di sviluppare una seria politica fiscale». La tensione in casa socialista è accresciuta dal fatto che dopo aver riottenuto la presidenza della Regione la Dc abbia chiesto per sé anche la poltrona di sindaco a Trieste, nonché la presidenza dell'amministrazione provinciale. «Un nuovo cedimento - ha avvertito Renzulli - sarebbe inaccettabile». Dalle polemiche nel Psi prende spunto la segreteria regionale del Pci per intervenire nuovamente sulla conclusione della trattativa fra i partiti della maggioranza. «Ancora una volta - si sottolinea - il Psi ha eluso la possibilità di incidere concretamente nelle politiche regionali e combattere lo strapotere dc». Il segretario del Pci udinese, Elvio Ruffino, dal canto suo osserva che da parte socialista vengono ora confermati i pesanti giudizi già espressi dal Pci sulla trattativa regionale, in particolare per quanto riguarda l'assenza assoluta di un vero confronto programmatico. Per Ruffino quelle del socialista Renzulli sono «ammissioni importanti di difetti gravi», ma «chi si è affidato solo al mercato della politica avrà il tempo e l'occasione per ricredersi».

SILVANO GORUPPI

Mentre sale la polemica sui tagli indicati da Amato Il Pri sul condono: «Si illude chi pensa a una nostra ritirata»

La politica fiscale non può essere affidata a provvedimenti di carattere straordinario: serve un miglior funzionamento del sistema. Si riferisce al condono, il ministro Colombo, con questa frase. E intanto, mentre sale «l'onda lunga» dei legittimi dubbi sulle proposte di Amato, è proprio sul condono che sta per riaccendersi la battaglia nella maggioranza.

ANGILO MILONE

ROMA. Nel clima enfatico che nei giorni scorsi ha accompagnato le enunciazioni di principio del ministro del Tesoro su come riformare la spesa pubblica di interi settori dello Stato (e, quindi, riformare il modo d'essere dei settori medesimi) si è forse perso il via via un «piccolo dettaglio»: le uniche misure concrete che il governo si era proposto di varare per far fronte all'esplosione dei deficit continuano ad essere regolarmente rinviata. Riforma dell'amministrazione finanziaria e nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi: due nuove pagine di portata tutt'altro che trascurabile. Sul merito molto da eccepire, come hanno dimostrato non solo il clima infuocato nella maggioranza ma anche le cri-

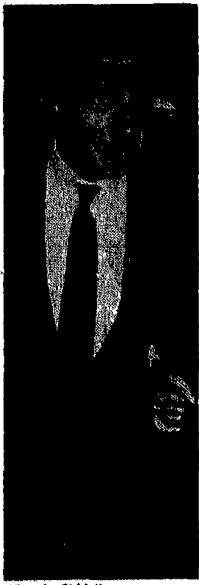
tiche illuminate piovute da più parti. Ma soprattutto bisogna ricordare che erano gli unici provvedimenti concreti (cioè disegni di legge pronti per essere approvati) che il governo aveva sul tavolo. Non se ne è fatto nulla. Un clamoroso «stop» che è suonato anche (poteva essere diversamente) come una vera sconfessione del ministro delle Finanze che li aveva proposti.

E ieri Emilio Colombo ha deciso di rispondere («Non sono un ministro dimezzato», ha detto) affidando la sua replica ad una intervista a «Repubblica». Una cosa appare chiara: il responsabile di uno dei posti chiave replica per sé, ma non è affatto in grado di replicare a nome del governo. Anzi, in numerosi passaggi

ammette le divisioni (il disegno di legge sul lavoro autonomo andava approvato il 10 agosto. Non ci si è riusciti, poi le cose si sono ingarbugliate) e condivide alcune delle critiche più dure sulle prime 120 «radiose giornate» del governo De Mita: «La politica fiscale non può essere affidata a provvedimenti di carattere straordinario. Serve un miglior funzionamento del sistema», dice Colombo. E si riferisce direttamente al condono, anche se la sua frase (che riprende una critica di Visentini) finisce per assumere una valenza più generale. Ma sono proprio i ripetuti riferimenti all'ente del condono per i lavoratori autonomi, e le prime risposte che hanno immediatamente suscitato, a far riaffiorare la «brace nascosta» delle divisioni che su questo delicato argomento esistono nella maggioranza, pronte a divampare nuovamente. «Non voglio passare alla storia come quello che fa regali a chi è sospettato di non pagare», prosegue il ministro delle Finanze, ma sa benissimo che per il suo più diretto interlocutore nella maggioranza - Giuliano Amato - la possibilità di incassare quei probabili dieci-

milari viene ritenuta quasi una condizione per dare il via al nuovo regime fiscale per gli autonomi. Come è consapevole del sostanziale accordo dello stesso presidente del Consiglio sul «rovare un modo» per vararlo. E cosa dire delle dichiarazioni, ad un settimanale in edicola stampatina, del vicepresidente del Consiglio? «Sarà pur vero che gli evasori vanno individuati e colpiti - afferma De Michelis - ma le cifre sono così alte che nemmeno decuplicando l'amministrazione finanziaria ci si può riuscire». Come a dire: facciamo il condono e non se ne parli più. D'altra parte proprio esponente socialista nel governo si riferisce Colombo per giustificare il clamoroso «nulla di fatto» di inizio agosto: sul nuovo regime per gli autonomi sembrava tutto fatto, afferma, «ma poi i socialisti, De Michelis in testa, premevano perché venisse approvato anche il condono. Erano convinti che le resistenze del Pri si sarebbero affievolite: poi tutto si è ingarbugliato».

Ma non basta. A questo punto è di nuovo il Pri a prendere la parola, con esplicita



Vittorio Ghidella

Comunicato ufficiale di Corso Marconi per smentire le dimissioni del dirigente Ma i contrasti con Romiti appaiono insanabili nonostante l'intervento dell'Avvocato La Fiat: non c'è un «caso Ghidella»

La Fiat ha smentito ieri la notizia che Vittorio Ghidella abbia dato o minacciato le dimissioni e che sia stato necessario l'intervento di Agnelli per sdrammatizzare i contrasti con l'amministratore delegato Cesare Romiti. Ma al di là dei comunicati ufficiali, la «spaccatura» a Corso Marconi appare sempre più insanabile. Soprattutto in seguito alle vicende della Ford e dell'Alfa Romeo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. La smentita, diceva un famoso direttore di giornale, non è altro che una notizia data due volte. Nessuno infatti ha preso sul serio il portavoce della Fiat che ieri sono stati costretti a precisare: «Vittorio Ghidella non ha dato né ha mai minacciato le dimissioni». Rimane intatta la credibilità della storia pubblicata ieri su «Repubblica»:

qualche settimana fa lo stesso Gianni Agnelli sarebbe stato costretto ad intervenire con tutta la sua autorità e la sua diplomazia per impedire che l'amministratore delegato della Fiat-Auto se ne andasse sbattendo la porta, dopo che Romiti gli aveva giocato il poco simpatico scherzetto di ordinare a sua insaputa un'indagine su presunte irregolarità nella società da lui diretta.

Che i rapporti tra Romiti e Ghidella non fossero più idilliaci di quelli tra suocera e nuora era noto da anni ed il nostro giornale non ha mancato di segnalare in varie occasioni. Da tempo circolavano in Corso Marconi le batture di Cesare Romiti su quell'«ingegnere che stava lacerando una rapida carriera, anche se si intende soltanto di motori». Il fatto di non essere un mago dell'alta finanza, né un manager di grido, non ha impedito a quell'«oscuro» tecnico di nsanare e rendere nuovamente competitiva la più grande industria automobilistica italiana, di lanciare vetture di grande successo come la «Uno».

Ma ad insaputa in modo irrevocabile i rapporti tra i due sono state le vicende della Ford e dell'Alfa Romeo, nel corso delle quali Romiti è inciampato in errori, mentre Ghidella ha colto successi personali. Quando Fiat e Ford trattavano per riunire le loro industrie dell'auto in Europa, il negoziato «tecnico» con gli americani, condotto da Ghidella in un albergo torinese, si era concluso con un'intesa. Fallì invece la successiva trattativa con la Ford sugli aspetti politici e finanziari del «matrimonio», condotta da Romiti.

Qualche tempo dopo si seppe che la Finmeccanica impediva a quell'«oscuro» tecnico e Ghidella predispone un piano di intervento della Fiat. Ma quel progetto dormì a lungo sulla scrivania di Romiti. Il risveglio fu brusco, quando si seppe che le Partecipazioni statali trattavano con la Ford e stavano per cedette l'Alfa. Toccò a Ghidella rimediare, mettendo alla frusta i suoi collaboratori e varando quel progetto per la società Alfa-Lancia che è risultato vincente. Così Romiti dovette ingoiare il premio assegnato al rivale. L'ingresso di Ghidella non solo nel consiglio d'amministrazione Fiat, ma nel ristretto comitato esecutivo. Qualche mese fa, poi, parlando ai dirigenti Fiat, l'avvocato Agnelli ha designato il fratello Umberto come proprio successore e Ghidella come futuro erede di Romiti.

Questa sera ai «BEI TEMPI» piano bar Tenda dell'Unità Piano Bar con Vittorio Bonetti

TUTTE LE SERE IL SECONDO DRINK È GRATIS - OFFRE L'UNITÀ Presentando questo tagliando alla cassa del «Bei Tempi» piano bar il primo drink lo paghi e il secondo è gratis. Stesso drink, stessa persona. TAGLIANDO VALIDO PER IL GIORNO 29 CAMPI BIENZIO - 25 agosto 18 settembre

La Festa dell'Unità

Pecchioli: «Gava? Noi non molliamo»

Alla Festa nazionale dell'Unità faccia a faccia di Fabrizio Coisson, giornalista di Panorama, con Ugo Pecchioli, presidente del gruppo Pci al Senato. Il tema è la questione morale, cavallo di battaglia di Berlinguer, «incompreso anche nelle file del nostro partito dove qualcuno temette volessimo trasformarci in una setta di moralisti predicatori». Ecco in sintesi alcune domande e risposte

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUADAGNI

FIRENZE Coisson. Per cacciare il ministro degli Interni Antonio Gava il Pci sta conducendo una battaglia come non se ne vedevano da tempo. Lo avete accusato, a proposito della trattativa per la liberazione di Ciriolo, di contiguità con la camorra; se avete chiesto le dimissioni e non ve le hanno date, insistete? Pecchioli. Con il caso Ciriolo la Dc ha abbandonato la linea della fermezza, fino allora tenuta sul terrorismo, per il compromesso. A tirare in ballo Antonio Gava come promotore della trattativa non siamo stati noi, ma il contenuto della sentenza istruttoria del giudice Alami. Nessuno

vuole condannare Gava prima della sentenza definitiva ma certo un uomo del genere non può restare a dirigere il ministero degli Interni. De Mita, invece dall'alto di una tribuna politica e nelle vesti di presidente del Consiglio ha compiuto un gesto gravissimo mettendolo sotto accusa un giudice. Gava è rimasto al suo posto ma posso assicurare che il Pci non mollerà l'osso Coisson. Si dice che all'epoca della solidarietà nazionale i vertici dei servizi segreti furono rinvolti con il placet del Pci e con il tuo personale. È vero? I nomi di quegli uomini, come si sa, furono poi trovati negli elenchi della P2. Pecchioli. In quegli anni so

ora però si sta affermando: i socialisti sono diventati più buoni? Pecchioli. Forse i socialisti ultimamente rubano un po' meno. Una parte del Pci è poi sinceramente e seriamente allarmata per la questione morale. È stato duramente punito dagli elettori dopo l'attacco Teardo. È un errore coinvolgere tutto il Pci in un giudizio generalizzato di condanna. Del resto, Berlinguer non si riferiva solo ai socialisti ma anche alla Dc e a quel sistema di complicità e di ricatti che a volte trasforma in ladri anche le persone oneste Coisson. Padre Pintacuda però sostiene che l'atteggiamento del Pci contro la mafia è mutato da quando quel partito ha accettato voti di provenienza mafiosa. Martelli ha invece accusato il Pci di sostenere un presidente della provincia, a Palermo, legato alla corrente di Lima, la più corrotta, nella Dc, ed ambientati mafiosi. È vero? Pecchioli. Non ci risultano attuali compromissioni di Nino Di Benedetto, anche se è vero

che nel passato ha avuto a che fare con Lima. Del resto è difficile trovare un democristiano siciliano che non abbia mai avuto a che fare con la mafia. Persino quell'onestissimo persona di Piersanti Mattarella ucciso dalla mafia, era figlio di quel ministro Mattarella coinvolto in affari di mafia. Quanto al Pci, a me sembra che vada raccolto voti senza guardare in faccia a nessuno. Anche il flirt di Rimini lo legge in questa chiave, Martelli non si è certo convertito al fondamentalismo Coisson. Però non c'è dubbio che al Craxi di oggi guardate con un atteggiamento diverso. È cambiato rispetto a quando era presidente del consiglio? Pecchioli. Craxi presidente del Consiglio esordì con il decreto di San Valentino. Allora aveva bisogno di accreditarsi presso il padronato italiano. Non credo pensasse davvero che il taglio della scala mobile sarebbe stato risolutivo per la salvezza dell'economia italiana. In quegli anni molte gunte di sinistra furono sventate, anche contro il parere dei socialisti che governavano a livello locale pur di mantenere palazzo Chigi. Oggi il Pci sta cambiando, sembra allarmato del fatto che la Dc è tornata padrona di tutto. Del resto, il Pci sa bene che i voti conquistati in certe aree vanno e vengono. Anche quelli guadagnati a nostre spese potrebbero tornare al Pci. Noi faremo di tutto per riconquistarli. Facendo il nostro mestiere di comunisti.



Uno scorcio di folla passeggia per i viali della Festa. In alto lo stand addetto a libreria

«Ma i valori dell'89 devono vivere nelle scelte del Pci»

Bella e incompiuta come una sinfonia. O, se preferite, come un'utopia. Il mezzo milione e passa di persone che già ha visitato in quattro giorni la Festa le ha saputo perdonare le imperfezioni da eccesso di generosità, peraltro ormai rimediate. Nell'afa senza scampo c'è però chi riesce a scaldarsi: basta fare domande su Ci, il Pci, la tolleranza e il nuovo Pci.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SMARCIANI

FIRENZE «Piantate in mezzo a una piazza un palo coronato di fiori, radunate la gente intorno e sarà una festa». Jean-Jacques Rousseau. Bella frase ma funziona dal tramonto in poi. Il metallico albero della libertà progettato da David Kessler è suggestivo ma di ombra ne fa pochina e la gente preferisce radunarsi altrove in piazza della Ragione o a mezzogiorno c'è solo il signor Evaristo Grandi e famiglia da Bologna. Fa ampi gesti stupiti verso i lanfiteatro i campi sportivi il colonnato la scacchiera gigante. «Ma davvero regaliamo tutto al Comune? (il signor Grandi è comunista al capicane del plurale) Perché non si dovrebbe? «Ma sicuro, è una bella cosa. È che non capita spesso che qualcuno prenda del suo per regalargli alla collettività. Capita piuttosto l'inverso come insegnano le cronache. Ma la Festa di Firenze ama i paradossi. Mentre c'è chi viene a predicare la sponazione

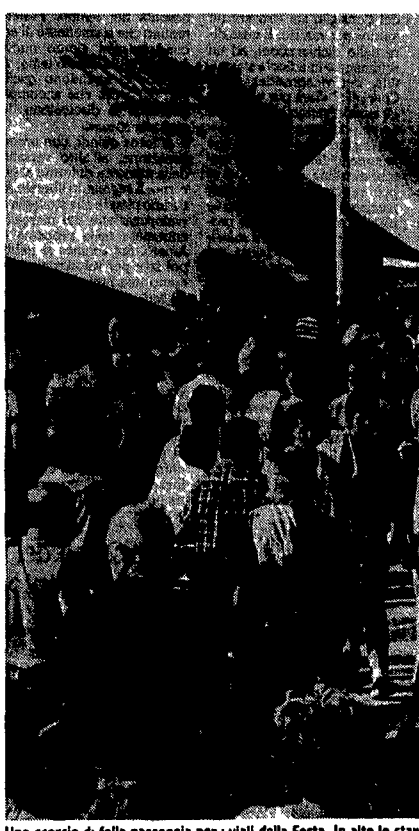
credere a una conversione integralista del partito di Loris Fortuna - la Enrico Franchi qualche pezzo di festa è ancora cantile. E addio al secondo stereotipo la festa che inaugura con puntualità prusiana costruita da angeli granitici invisibili militanti «Gli è che lavorare è fatica» suda Giovanni in cima alla ruota. La fatica qui a Campi si vede tutta. Ma anche la soddisfazione. Dalla disperazione di giovedì mattina sotto il nu bifragio che ha lasciato per cordo pozze ancora melmose, al sollievo di ieri sera quando finalmente tutto o quasi è andato a regime. E a ripagare di qualche imperfezione ecco veri gioielli come il raffinatissimo caffè del Praticcio, che merita la fatica necessaria a trovarlo.

Formigoni? Venga pure

Invece per Gabriele Marzi che viene da San Gignano e legge il Manifesto («ma sono del Pci») non è una questione di opportunismo ma di politica dell'immagine. «Il Pci vuole stare sempre al centro della scena e ci riesce oggi. È Ci domandi chissà. Siamo noi che non ci riusciamo. Tu che fa resti? «Gesti forti. Ci non ci in vita a Rimini? E noi andiamo là con uno stand e ci portiamo anche i cattolici che loro non hanno voluto». E se invece chiamiamo qui Formigoni? È un plebiscito venga pure. «Gli si darà una lezione di tolleranza» dice Giampaolo Coppola, operaio cassintegrato di Livorno «Istitivamente non lo inviterei razionalmente sì», confessa Tonino, accaldato e sfinito al Caffè del libero pensiero della Fgci Istinto e ragione siamo in pieno vocabolario il luminista. Quello che la illividi dire Martelli. Ma dove saranno mai i «latifondisti dello spirito laico», i «marxisti da ope-

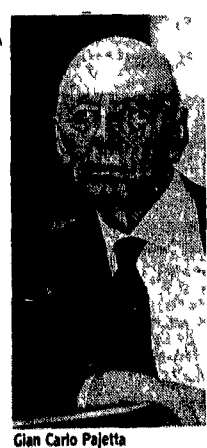
retta» della sua torrida prosa? Ovvio cerchiamoli. Dentro la mostra sulla Rivoluzione francese magari? «Cilelo insegno lo cosa vuol dire intolleranza - Plinio Curri 66 anni ero responsabile del Pci alla Richard Ginori negli anni di Scelba. «Io sono socialista» preavvisa Giovanni Martelli. Ma bene come la mettiamo con Ci? Sorride. «La politica è l'arte del possibile. Comunque lo sono per i limiti

mercante, lo sorprendiamo davanti alle tre parole famosissime. Chi le ha ereditate? «Voi comunisti all'inizio. Ma poi c'è stato un calderone». E ora? «Ora vedremo, questo Occhetto mi pare avviato bene ma dovette essere più scattanti più garbati». Nella Festa della Ragione la ghi ghotina è lontana, e il congresso è vicino.



Uno scorcio di folla passeggia per i viali della Festa. In alto lo stand addetto a libreria

Confermato che il leader del '68 potrà venire in Italia. Su Dubček e la Primavera polemica Pajetta-«Rude Pravo»



Gian Carlo Pajetta

Dubček? «Non è più un comunista». Il suo «onore politico»? «Non gli restituiamo certo il potere». Il vice capo redattore del Rude Pravo parla della Primavera di Praga coi giornalisti, alla giornata ce coslovacca della Festa nazionale de l'Unità di Firenze. Poche ore prima aveva avuto un «duro» incontro con Gian Carlo Pajetta che ha ripetuto la posizione del Pci sulla Cecoslovacchia. Nonostante le domande ripetute il dirigente cecoslovacco non ha voluto dire di più sul colloquio con Pajetta. «Tra noi e il Pci non ci sono molti incontri il riserbo mi sembra opportuno». Ha invece accettato di parlare del viaggio in Italia di Dubček ormai previsto per novembre. «Verrà in Italia in forma privata per ricevere una laurea honoris causa a Bologna. Non ci risulta che Dubček sia stato invitato dal Pci. Non possiamo sapere chi vorrà incontrare come d'altra parte sarebbe impos-

sibile restituire il potere a Dubček Pajetta è troppo intelligente per chiederci questo. Ma l'onore politico è cosa di versata dal «potere». «Dubček non è più un comunista - ha replicato seccamente Kojzar - è stato espulso dal Pcc nel 1969». Nonostante le domande ripetute il dirigente cecoslovacco non ha voluto dire di più sul colloquio con Pajetta. «Tra noi e il Pci non ci sono molti incontri il riserbo mi sembra opportuno». Ha invece accettato di parlare del viaggio in Italia di Dubček ormai previsto per novembre. «Verrà in Italia in forma privata per ricevere una laurea honoris causa a Bologna. Non ci risulta che Dubček sia stato invitato dal Pci. Non possiamo sapere chi vorrà incontrare come d'altra parte sarebbe impos-

loquio a pranzo - conferma più tardi Pajetta - nel quale ho ripetuto le posizioni del Pci sulla vicenda cecoslovacca e ciò che ritenemmo e riteniamo un errore grave l'occupazione di quel paese da parte dei paesi del Patto di Varsavia». E su Dubček «Abbiamo parlato anche di questo ho voluto ripetere che considero un diritto di Dubček venire in Italia per ricevere la laurea honoris causa dall'Università di

LA FESTA DI FIRENZE

OGGI

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 21:00 I diritti della persona
«Nero e non solo» Meeting contro l'Apartheid
Partecipano: Padre Aurelio Bosconi, Marcello Emiliani, Thandi Gxashe, Tutu Benny Nato, Cornel West e Gian Carlo Pajetta
Presidente: Massimo Micucci

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 21:00 «Professione reporter» I giovani e il...nesso alla professione
Partecipano: Piero De Chiara, Roberto Fautini, Paolo Pagliaro, Enzo Roppo
Presidente: Luigi Amadio
Ore 23:30 «Notte in roba» Sindrome e Degenera

TENDA UNITÀ
Ore 23:00 Piano bar Incontramento musicale con Vittorio Bonetti

TENDA PERCORSO DONNE
Ore 18:00 Presentazione del libro di Gad Lerner «Operai» Edizioni Feltrinelli
Partecipano: l'autore Luisa Cavallero, Vittorio Rissler, Riccardo Terzi
Presidente: Nicola Marica
Ore 22:00 Concerto del «Jazz Ars Trio»

SPAZIO RAGAZZI
Ore 18:00 I burattini di «Creare è ballare» Audiovisivi e mostra sui burattini
Ore 21:00 Spettacolo: «La storia dell'uomo del bottonio»

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 20:30 Palestra coperta. Gara interregionale di biliardo (bocchette) Eliminazione
Ore 21:30 Palestra scoperta. Torneo di calcio Under 21
Ore 22:15 Palestra scoperta. Torneo di calcio Under 21

TEATRO
Ore 21:30 Teatro comico «Off-Off Campi» 15 serate di travolgente comicità con Wit Orchestra e Isachetti, M. Cavallero, A. Petrosoli, Ramella R. Malandrino P. Veronica

ARENA CINEMA
Ore 21:15 «Mollera», di Ariane Mnouchkine, con P. Caubere, M. F. Audouart, Italia/Francia 1978
Ore 23:00 La Cgil presenta. «Il caso Nicaragua» di Giuseppe Ferrara

BALENA
Ore 21:30 Ballo licio con «Quintetto Galois»

DISCOTECA
Ore 21:30 D. J. Francesco

ARENA
Ore 21:30 Concerto di Sergio Caputo

DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18:00 I diritti della persona
«Diritto all'informazione, pluralismo delle idee, democrazia»
Partecipano: Mitiem Mafai, Vincenzo Vita, Sergio Zavoli
Presidente: Niki Vendole
Ore 21:00 Personaggi a fatti tra '88 e '89: «Aldo Moro»
Partecipano: Tina Anselmi, Luigi Covatta, Giovanni Moro, Renato Zangheri
Presidente: Leonardo Domenici

SALA DIBATTITI
Ore 21:00 Idee per la sinistra: «Piccola impresa oggi»
Partecipano: Maurizio Bigazzi, Gianfranco Borghini, Cristina Cecchini, Paolo Leon, Giacomo Sivich, Mauro Tognoni, Silvano Calugi
Presidente: Niki Vendole

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 22:00 Videomostro Spirt (selezione dei peggiori spot pubblicitari)
Ore 23:00 Rocktoto con Contrasto

TENDA UNITÀ
Ore 23:00 Piano bar Incontramento musicale con Vittorio Bonetti

TENDA PERCORSO DONNE
Ore 22:00 «Benvenuta identità, bisogni diritti delle donne emigrate»
Con Elena Cardoni, Grazia Turchi una rappresentante della Comunità Capoverdiana di Firenze e una rappresentante dell'Unione Donne Europee

SPAZIO RAGAZZI
Ore 21:00 Spettacolo: «Perceval il Gallesse» (Teatrombria)

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 20:30 Palestra coperta. Gara interregionale di biliardo (bocchette) Fase finale
Ore 21:00 Palestra scoperta. Torneo di calcio Under 21 (finali)
Ore 21:00 Arena sport. Rodio di cavalli (Girkana rustica - Gara western)
Ore 21:30 Palestra scoperta. Torneo di calcio Under 21
Ore 22:15 Palestra scoperta. Torneo di calcio Senior

TEATRO
Ore 21:30 Teatro comico «Off-Off Campi» 15 serate di travolgente comicità con Wit Orchestra e Isachetti, M. Cavallero, A. Petrosoli, Ramella R. M. Trambusti, Penna Acida

ARENA CINEMA
Ore 21:00 «Salvador» di Oliver Stone con J. Woods, J. Savage, Usa 1988
Ore 23:00 «Platoon», di Oliver Stone con T. Barger, W. Dufoe, C. Sheen, Usa 1986

BALENA
Ore 21:30 Ballo licio con «New Gentlemen»

DISCOTECA
Ore 21:30 D. J. Ghironi

ANFITEATRO
Ore 21:30 Concerto con «Toto Martini»

ARENA
Ore 21:30 Concerto di Fiorella Manola

Rinascita nel n. 20 da oggi nelle edicole

- Ambiente: come agire per fermare il disastro di Laura Conti; Giorgio Di Maio, Giuliano Cannata, Daniela Minerva, Lina Tamburino, Alberto Romero, Bruce Larkin e Richard Heede.
- Quale governo per i palestinesi di Nemer Hamad
- Varsavia dopo otto anni di conflitto di Adriano Guerra e Gabriele Pastrello

Anziani oggi

Terza, quarta, quinta età
L'organizzazione mondiale della Sanità definisce «middle aged» (età media) le persone dai 45 ai 59 anni; «elderly» (età avanzata) quella tra i 60 e i 74; «aged» (vecchi) gli ultra 75enni. In Italia si parla di terza età dopo i 65 anni, di quarta dopo i 75-80 e di quinta oltre gli 85-90. Altri studiosi distinguono tra «young old» (vecchi giovani) e «old old» (vecchi vecchi); il confine è sui 75-80 anni. C'è chi propone di considerare la quarta età dopo la speranza di vita media: 71 anni per i maschi, 78 per le femmine. Chi suggerisce di considerare età anziana (da stabilire postuma) solo gli ultimi 5 anni prima della morte. E chi preferisce parlare di condizione anziana senza ripartizioni.

I giovani individuano la vecchiaia col sopraggiungere di un'età assai più bassa rispetto agli anziani. Il 13% dei 15-34enni, ritengono infatti che la vecchiaia inizia tra i 50 e i 55 anni, contro appena il 7% degli ultra 65enni. E in meno di 19 su 100 indicano i 70-85 anni, a fronte di oltre il 31% di anziani (Doxa, 1987).

Il 22% degli ultra 75enni intervistati dichiara che ci si sente vecchi dopo una malattia o un incidente inabilitante; il 21% dopo l'ingresso in strutture di ricovero o comunque dopo la trasformazione del proprio contesto di vita; un altro 21,5% dopo la perdita dell'unità familiare (morte del coniuge o allontanamento dei figli). Altri 16 anziani su 100 indicano di non sentirsi vecchi con una determinata età, compresa per lo più tra i 60 e i 70 anni (Labos, 1987). Infine, per oltre il 12% degli intervistati ci si sente vecchi dopo il pensionamento o la perdita del lavoro. La scomparsa del ruolo professionale sarebbe la causa e non l'effetto di un processo di invecchiamento. Da che si deduce che i limiti fissati come massima anzianità lavorativa sarebbero troppo bassi.

Una cosa è certa: in assenza di malattia, l'età anziana dipende da ciascuno di noi e dalle condizioni ambientali, sanitarie, economiche e sociali nelle quali viviamo o ci troveremo a vivere.

UN PO' DI NUMERI
Superinvecchiamento
Dall'inizio del secolo l'età media in Italia è quasi raddoppiata: 44 anni nel 1900, 65 nei primi anni '50, e nel 1982, 71,5 per i maschi e 78,2 per le femmine (Istat). La natalità, dopo aver superato il 20 per mille nel 1964 (l'anno ricorda il «baby boom») è scesa al 10 nel 1985, la più bassa in Europa a parte la Germania federale.

2001: un anziano su sei
Nel censimento 1981 gli ultra 65enni erano in Italia 7.485.000, il 13,2% della popolazione (Istat). Nel '51 superavano appena l'8%, mentre nel 2001 saranno quasi il 17% (un anziano ogni sei abitanti) e addirittura il 20% nel 2021 (un anziano su cinque). Dal 1981 al 1991, mentre la popolazione è cresciuta complessivamente del 19%, i 65-69enni sono aumentati del 70%, i 75-79enni del 96% e gli 85-89enni del 153%.

Primato in Liguria
Il nostro paese non sta invecchiando in uguale misura. La Liguria ha un indice di invecchiamento (18,8%) di 5,6 punti superiore alla media nazionale, ed è seguita da Friuli Venezia Giulia e Toscana. La regione più giovane è la Campania, con un'incidenza di anziani del 9,7%, davanti a Puglia e Calabria. La provincia più vecchia è Trieste (21,4%), seguita da Alessandria e Asti. All'opposto è Napoli (8,3%) che precede Taranto e Caserta. Il Nord invecchia più precocemente del Sud, dove si mantengono elevati i tassi di natalità. Bergamo e Brescia sono le province più «giovani» del Nord; Isernia e Oristano le più «vecchie» del Sud. Considerando i soli ultra 75enni, la Liguria è sempre in testa (7,2%, media nazionale: 4,7%), ma la Toscana supera il Friuli Venezia Giulia (mentre fra le province Alessandria (8,6%) batte Trieste).

Dimensione donna
La popolazione italiana si femminilizza sempre più. Anche fra gli ultra 65enni prevalgono nettamente le donne. Per ogni 100 anziani vi sono infatti 148 anziane. Fra gli ultra 75enni il rapporto è di 2 a 1. La massima percentuale di donne tra gli anziani si registra in Lombardia, quella di uomini in Sardegna e Basilicata. Tenendo conto che anche l'assistenza è prevalentemente affidata a parenti ed operatori di sesso femminile, l'assistenza agli anziani risulta dunque un'attività «dimensione donna».

Campioni mondiali
Attualmente siamo al 14° posto nel mondo per numero di abitanti. Nel 2000 saremo scesi al 20° e dopo il primo quarto del XXI secolo ancora più in basso. Ma le proiezioni dell'Onu suggeriscono che saliremo dall'attuale 7° fino al 1° posto per numero di persone anziane. I 65enni superano Svezia, Norvegia, Regno Unito, Danimarca, Svizzera e Germania federale. E per incidenza di ultra 75enni saliremo dalla 13° alla 4° piazza.

Anni congelati
Il lavoratore che va in pensione a 60 anni ha mediamente davanti a sé oltre 11 anni di vita. La lavoratrice pensionata a 60 anni ha più di 23. Ci equivale a dire che per circa 17 anni medi le loro potenzialità vengono congelate e ignorate. L'Italia fa dunque a meno di quasi 28.000 potenziali ore di lavoro per ciascuno dei suoi cittadini anziani.

Pasti letto
In Italia sono 2.654 le strutture di ricovero - case di riposo, case albergo, strutture protette - per anziani (ministero Interno, 1983). La metà sono private; per due terzi si trovano nell'Italia settentrionale. I posti letto risultano 172.310, pari al 2,3% della popolazione anziana. Il rapporto più alto si registra nel Trentino (1 letto x 19 anziani) e il più basso in Umbria (1 x 198), con estremi a Cremona (1x10) ed Asti (1x15) da un lato, a Cosenza (1x381) e Isernia (1x310) dall'altro.

Meglio soli?
Le cosiddette famiglie senza nucleo, formate cioè da una sola persona, sono nel 51% dei 3.233.000 casi composte da anziani (Istat, 1985). La condizione vedovile riguarda 54 anziani su 100, mentre 35 godono ancora del rapporto con coniuge e 11 sono celibi o nubili. Il 65% degli ultra 75enni vive da solo, in casa o in istituto (Labos, 1988).

Nel 2000 l'Italia al primo posto nel mondo per incidenza di 65enni nella popolazione. La Liguria è la regione più vecchia, la Campania la più giovane. Gettate via oltre 28mila potenziali ore di lavoro di ciascun pensionato. Ogni giorno si consumano 2,11 farmaci: gli uomini più delle donne.

Anziani, giovani e vecchi

Rapporto Labos: carenze paurose, servizi scarsi

Come vivono gli anziani in Italia? Chi si prende cura di loro? Sono adeguate le strutture pubbliche e quelle private ad affrontare i problemi di una fascia di popolazione che si fa sempre più estesa e che nei prossimi decenni diverrà proporzionalmente la più numerosa? Chi interviene, e come, e quanto, allorché insorgono situazioni di non-autosufficienza? Ma, a ben riflettere, chi sono gli anziani? Quando inizia la «terza età»? E la «quarta»?

A questi e a molti altri interrogativi cerca di dare risposta un ampio studio svolto dal Labos («Laboratorio per le politiche sociali», filiazione del Censis) per conto del ministero dell'Interno. I risultati della ricerca sono contenuti in un volume di oltre 400 pagine, attualmente in corso di stampa. Una sintesi è comunque già disponibile, e il Labos ha voluto diffonderla proprio in questo mese di agosto, un mese - nota il presidente Claudio Calvaruso - che «non è soltanto un periodo di riposo in cui si è maggiormente disponibili alla riflessione, ma è anche un periodo di divertimento e festosità che spesso contrasta con l'abbandono dei nostri anziani».

E il fenomeno dell'abbandono, e della violenza, nei confronti degli anziani è tornato ad occupare infatti, ancora una volta, le cronache dei giornali. La ricerca del Labos tratteggia tuttavia le situazioni estreme per illustrare piuttosto il panorama ordinario, la quotidiana condizione di vita degli anziani in Italia.

Sia pure sintetico, il quadro che emerge è impressionante: carenze paurose e del tutto inconciliabili con la proclamata «modernità» italiana; omissioni imperdonabili da parte delle istituzioni; servizi scarsi, assistenza precaria, strutture inadeguate sia negli spazi pubblici che nell'habitat privato, sprechi di risorse effettive e rinuncia a risorse potenziali, condizioni di solitudine e di rifiuto sociale.

Dello studio Labos - frutto di interviste autonome, rilevazioni, raffronti con altre ricerche - riportiamo in questa pagina un sintetico panorama di dati, notizie, considerazioni. Sia pure incompleto, esso basta a confermare che siamo di fronte a un nodo cruciale della società italiana.

Se vivere di più è bene o male

EUGENIO MANCA

Esse d'improvviso, come per un segnale convenuto, tutti i vecchi d'Italia rompersero le riserve e pretesero a marciare contromano lungo le strade del luogo comune? Se si mettessero di traverso sul binario della logica corrente? Se adoperando altre scale di valori si arrampicassero sulla forza delle cicliche virtù, e buttassero giù dagli spalti gli stracci della carità pelosa e del beota giovanilismo? Potrebbe accadere, dovrebbe accadere, c'è da chiedersi come mai ancora non accada in un mondo che considera la vecchiaia un peso e i vecchi un problema.

Un problema? Un peso? Accidenti, ma allora che razza degli spalti gli stracci della carità pelosa e del beota giovanilismo emistero il fatto che la vita media dura tre volte di più che nel secolo scorso? Insomma è un bene o un male che in Europa late durata media abbia ormai raggiunto i 74 anni? E la circostanza che fra qualche decennio in Italia la fascia degli ultrasessantenni sarà più numerosa d'ogni altra, come va valutata: è un progresso o una sventura?

Oh certo, è piena di attenzioni lessicali la nostra società, timorosa di offendere il buon gusto: i vecchi sono «anziani» e la vecchiaia è soltanto la «terza età», o magari la «quarta» e perfino la «quinta». Ma se si tratta di infliggere, prego accomodatevi, non c'è eufemismo che tenga.

Riaprite i giornali di queste ultime settimane e andate a rileggere i titoli. È un panorama raggelante. Vecchi rinchiusi negli sgabuzzini, legati al letto, abbandonati nei loro escrementi da familiari bisognosi di spendere vacanze. Vecchi seppelliti, derubati della pensione all'angolo dell'ufficio postale, sequestrati per strada, condotti nelle loro case e qui costretti a consegnare i risparmi e le catene d'oro. Vecchi ultraggiunti, picchiati, talvolta violentati sotto gli occhi impietosi di altri vecchi. Espulsi dalle case nelle quali abitavano in solitudine, o dai laboratori artigiani nei quali - sempre soli - continuavano a lavorare, e sradicati dai quartieri d'origine, e alloggiati financo dai centri di ricovero. Vecchi invalidi privati dell'assistenza domiciliare, e vecchi ancora in gamba esonerati dai pur modesti incarichi di tutela sociale loro affidati. E sullo sfondo un orizzonte risaputo di indifferenza, di abbandoni in ospizio (meglio: «casa di riposo»), di quotidiani arrabattarsi - lo dicono le rilevazioni ufficiali - al di sotto della «soglia di povertà».

Insomma fuori i vecchi, abbasso i vecchi addosso ai vecchi, in un assalto concentrico e multiforme, che spinge a chiedersi se la ferocia dello scippatore che agguanta la borsa e trascina la sua vittima sull'asfalto sia poi tanto diversa da quella dell'«opera pia» che mette sul lastrico (niente stupore, accade a Roma), o da quella del ministro - democristiano o socialista, non fa differenza - che taglia i fondi dell'assistenza in nome della compatibilità di bilancio.

Un prodotto estivo? Un imbarbarimento agostano? Non serve illudersi, è più livida la stagione che ci porta il frutto avvelenato. Esso matura sul l'albero di una funesta idea di modernità, al sole malato di una cultura impregnata di individualismo, competitività esasperata, esaltazione della forza, smemoratazza. Conta chi produce, chi ha denaro, chi ha successo, chi ha futuro, chi sa correre...

Ecco, in tribunale non avrebbe come ma qui sì: è esattamente una cultura di questo genere - propagandata, teorizzata, codificata nei fatti - che offre legittimazione alla violenza, ad ogni violenza. Logica corrente, appunto. Esagerato? Forse, ma soltanto un poco. Certo, non tutti i vecchi sono infelici e soli, né



tutti finiscono sul lastrico (le private compagnie d'assicurazione sono più lungimiranti dello Stato sociale); qualcuno è perfino amato dalla nazione, mentre ci sono governi locali che da sempre hanno messo al centro della propria iniziativa la difesa delle fasce più deboli. Ma questo non riesce davvero a nascondere il fatto che gli ultimi decenni hanno visto una deliberata, crescente emarginazione della figura del vecchio, una precipitazione verticale della considerazione che di lui ha la società.

Una rivincita dello «yuppies» sulla «geronocrazia»? Si contenti chi vuole delle formule di moda. Resta - e la ricerca del Labos ne è la cruda conferma - che la condizione dei vecchi si presenta come una grande tragedia sociale, un atto d'accusa che impone a tutti una riflessione pungente. A tutti, anche a chi finora non è stato insensibile e ha cercato di provvedere con buoni-pasto, giardini d'infanzia e orti di senilità. Ben più alti sono ormai i segnali da lanciare.

Nell'angolo quindici milioni di vecchi? Nelle strade piuttosto, nelle piazze, nei giornali, nei luoghi del potere, nelle

pensi a:
- ritardi per la concessione dell'assegno di accompagnamento.
- impossibilità di mantenere il posto di lavoro in aspettativa per chi si dedica a questo impegno;
- carenza di aiuto a domicilio di una rete di supporto pro tempore per i momenti di crisi e di ferie;

- mancanza di iniziative di formazione dei familiari per l'adempimento degli anziani.
Modifiche dell'habitat
Non esiste una cultura edilizia improntata al riadattamento dell'abitazione privata mediante installazione di ausili e abolizione di barriere architettoniche. La ricerca Labos sugli ultra 75enni rileva che:

- oltre un anziano su 5 abita al secondo piano o piani superiori senza ascensore;
- quasi 30 su 100 non hanno riscaldamento, 12 sono senza telefono e 12 sono privi di acqua calda;
- 18 abitazioni su 100 sono condizionate da scale ripide, strette o dissestate, porte strette e pavimenti sconnessi.

Ricovero tradizionale
La gran parte delle attuali strutture, per le ampie dimensioni e l'alto numero di posti letto, conducono alla spersonalizzazione e alla mancanza di privacy. Inoltre, nonostante la scarsa assistenza personale, alle case di cura vengono delegati problemi sanitari rifiutati dalle strutture ospedaliere (malato oncologico terminale, emiplegico, demente, paziente con piaghe da decubito, ecc.).

Prevenzione della non autosufficienza
Si fa ben poco per evitare che l'anziano accioli attraverso le successive soglie di una minore autosufficienza. La prevenzione riguarda numerosi settori, tra i quali quelli:

- economico, le persone economicamente svantaggiate, insieme alle donne e ovviamente ai più anziani, sono anche quelle più esposte ai rischi della non autosufficienza;
- sanitario, attraverso consulenze per l'alimentazione, attività fisiche, ecc.;
- sociale, mediante informazione appropriata e occasioni di relazioni a vita comune. L'assemblea di Vienna sull'invecchiamento della popolazione ha raccomandato: «... l'invecchiamento è un processo che dura tutta la vita e deve essere riconosciuto come tale. Parte integrante delle politiche sociali dovrebbe essere la preparazione della popolazione nella sua interezza alle ultime tappe della vita sul piano fisico, culturale, religioso, spirituale, economico, sanitario» (Onu, 1982).

Risposte ai nuovi bisogni relazionali
Le necessità degli anziani non si limitano agli aspetti materiali o istituzionali. Una ricerca Labos - Cns su Regioni e politiche socio-assistenziali (1987) indica, tra i bisogni più frequentemente rilevati dagli operatori dei servizi per anziani, proprio quelli relazionali.

Strumenti di valutazione della non autosufficienza
Sono scarsamente diffusi e, quando adottati, riguardano un singolo servizio senza consentire una pianificazione degli interventi fra tutte le risorse e i servizi di un territorio.

Operatività e lungodegenza
Una visione preconcetta assimila la «cronicità» ad una situazione immutabile, irrisolvibile e fatalisticamente inevitabile. Di qui il disimpegno sanitario che, a dispetto del progresso della fisiatria, contribuisce alla presa in carico di molti anziani da parte dei servizi socio-assistenziali. Si limitano pertanto gli sforzi per la riabilitazione, intesa non solo come recupero della funzione lesa ma anche come capacità di adattamento al proprio corpo e accettazione della realtà esistenziale che si è determinata, dunque mirata al recupero della persona nella sua globalità ad un progetto di vita soddisfacente e gratificante.

Formazione e aggiornamento degli operatori
Pressoché totale è l'assenza di iniziative formative per gli operatori in campo geriatrico, sia sul versante sociale (assistenti sociali e domiciliari, animatori, terapisti occupazionali, ecc.), sia sul versante sanitario (infermieri, tecnici della riabilitazione, medici di base). Nulla di più sbagliato: l'anziano quando ricorre ad un'assistenza viene conquistato empiricamente sul campo.

POCHE IDEE MA SBAGLIATE
Molti diversi
Dal punto di vista sociologico è un grosso errore considerare gli anziani come un gruppo omogeneo. Dieci giovani sono tra loro più simili di dieci sessantenni o settantenni, e questi hanno alle spalle un'esperienza di vita più lunga e quindi molto più diversificata.

I tempi della scuola
Molti pensano che l'anziano senza licenza elementare non sia in grado di capire e di dedicarsi ad argomenti scientifici o letterari. Nulla di più sbagliato! L'anziano quando ricorda i tempi della scuola quasi mai li connota con sentimenti negativi. Anzi, rammenta il desiderio frustrato di studiare e si rammarica d'esser nato in altri tempi, quando solo i ricchi potevano.

Soltanto divertiti?
La vecchiaia è generalmente accostata ad una lunga serie di divieti: non lavorare, non decidere, non amare. Non si pensa che invece questa fase della vita può essere il momento in cui, finalmente, si possono fare delle cose che gli impegni familiari o lavorativi avevano impedito. Ma, in mancanza di incentivazione, tra gli ultra 75enni solo dall'1% al 7% più di un tempo leggono, incontrano amici, viaggiano, vanno al cinema o si occupano di politica (Labos, 1988).

In campagna come in città
Non trova conferma un luogo comune sulla famiglia, e cioè che questa presenti maggiori capacità assistenziali e protettive in contesti rurali (Meridione e ambiente non urbano). Vi è piuttosto un omologazione dei modelli familiari verso la famiglia nucleare, emergente e diffusa su tutto il territorio nazionale.

Una vecchiaia trattata
L'universo degli anziani è meno separato di quanto non si pensi dai valori e dalla valutazione dell'epoca contemporanea. Tra gli ultra 75enni, solo il 36% dichiara di avere condiviso le idee dei propri genitori in materia sessuale e solo il 49% ne ha condiviso le opinioni politiche (Doxa, 1981). La frattura generazionale degli italiani ha origini lontane.

Falsa sicurezza
La convinzione che gli anziani incontrino difficoltà nel trovare chi si occupi di loro è più vera per chi vive con tanti parenti che per chi abita da solo o con un unico familiare. Non sembra essere circondati da persone basta a comunicare sicurezza.

29 agosto 1988

122

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

WEEKEND
DI SANGUE
SULLE
STRADE.



E TU SEMPRE
QUI IN CASA.

ESTATE



News

Renzo Butazzi

Il Ministero della Sanità invita gli italiani a non preoccuparsi per l'elevato grado di inquinamento di molte spiagge. I colibatteri diventano innocui purché si prenda la precauzione di abituarvisi gradualmente. Il ministero suggerisce pertanto di bere l'acqua del water, cominciando due o tre mesi prima di recarsi al mare. Sarà bene iniziare con piccole dosi (un cucchiaino da caffè alla sera) per arrivare a berne almeno un bicchiere due volte al giorno, prima di partire. In questo modo il nostro organismo arriverà alle vacanze perfettamente abituato ai colibatteri.

SCALFARI È IN VACANZA
EPPURE REPUBBLICA CONTINUA
A SCRIVERE STORPZATE!
ALLORA NON È TUTTA
COLPA SUA...



Crucitango

Ennio Peres

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Orizzontali

1. Ha i capelli più sporchi d'Italia - 9. Lo è il cortile del 15 orizzontale - 10. Segue in breve - 12. Liso senza pari - 13. Automobili americana - 15. Dovrebbe ospitare molti nostri ministri... - 16. Non è più verde quella di Ciccio - 17. L'inizio della celebrità - 18. Il maiale inglese - 19. Lo è la vita all'interno del 15 orizzontale - 22. Lo è un urto non deformante.

regione dell'Asia Minore - 5. La importuna sempre in aereo l'1 orizzontale - 6. Principio di esasperazione - 7. I famosi «Drighi» della Zamponi - 8. Lo sarebbe una lavata di testa per l'1 orizzontale - 11. Mangiare in America - 14. Associazione Rebusistica Italiana - 20. In mezzo all'orlo - 21. Parte centrale dell'atto.

Ecco la soluzione del numero precedente:

P	R	E	S	I	D	E	N	Z	I	A
E	P	I	C	E	N	O	S			
S	A	I	E	M	E	U	T			
A	L	F	A	B	E	T	I	C	O	
N	E	I	E	N	D	I	Z			
T	Y	A	R	Z	A	N				
E	N	E	R	G	E	F	I	C	O	

Verticali

1. L'esperto di giochi del Venerdì - 2. Uno che «magna» molto - 3. Principio di irascibilità - 4. Storica

Tango

Hanno collaborato al numero 122:

avevedo, altan, bollella, butazzi, chraz, di toro, echaurren, ellekappa, jacopo fo, panebarco, peres, ruisi, salvatori, cristina tilacos, vincino

Coordinamento editoriale: giovani de mauro.

Supplemento al numero 32 del 29 agosto 1988 de l'Unità.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redaz. via dei Taurini, 19
00185 Roma
Tel 06/40 490.334

AVETE CARICA EROTICA?

Fabio Di Iorio

1) SIETE SOLI IN CASA. IMPROVVISAMENTE IL VOSTRO ALANO CERCA DI ABUSARE DI VOI. COME REAGITE?

- a) mangiate la foglia
- b) indossate qualcosa di adatto
- c) lo restituite a Marina Fraiese.

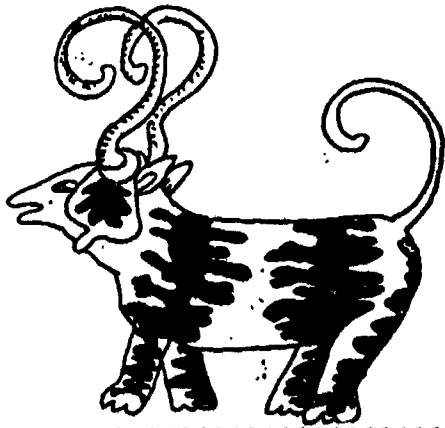


2) NEL SOGNO EROTICO PIÙ FREQUENTE IMMAGINATE DI FARE L'AMORE CON:

- a) il colonnello Bernacca
- b) tre carmelitane scalze ma con reggipetto
- c) il preservativo: non dormo mai senza

3) PER VOI IL SESSO È:

- a) una manifestazione d'affetto
- b) un mestiere
- c) un'alternativa al riformismo



- 4) AVENDO BEVUTO TROPPO, NON RICORDATE COSA SIA SUCCESSO IER! SERA. FATTO STA CHE ORA VI SIETE SVEGLIATI TRA LE BRACCIA DI NILDE IOTTI. VOI:
- a) considerate la cosa da un punto di vista etico
 - b) preparate il caffè
 - c) vi sconfessate da soli prima che lo facciano altri

5) AMORE VUOL DIRE SENTIRSI:

- a) in due anche quando si è soli
- b) soli anche quando si è in due
- c) francamente indifferenti alle sorti del partito

6) PENSATE CHE L'ETÀ GIUSTA PER COMINCIARE A FARE L'AMORE SIA:

- a) settantadue anni
- b) tre, a patto che il cavallo sia consenziente
- c) quella che uno si sente dentro, ma senza urlare

7) SIETE DISPOSTI A ESSERE GUARDATI MENTRE FATE L'AMORE?

- a) sì, purché non applaudano
- b) sì, purché compagni
- c) sì, purché si scopi...

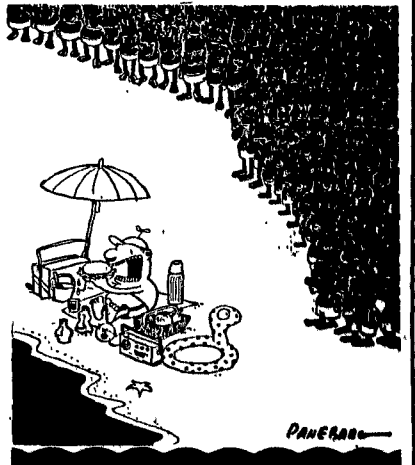
RISULTATI

Assegnate un punto ad ogni risposta a, due ad ogni risposta b e, mah, facciamo quattro o cinque ad ogni risposta c. Sommate il punteggio ottenuto e confrontate il risultato.

Da 0 a 7. Credete che la vita vi disgusti, ma vi sbagliate, perché in realtà è lei ad essere disgustata da voi. L'arrivo dell'Aids non ha impoverito la vostra vita sessuale: vi ha solo fornito una scusa. Solitamente vi masturbate, ma d'estate andate a farlo sulla Costa Smeralda perché è più romantico.

Da 8 a 14. Probabilmente avete successo con le donne ma non lo sapete. Che cosa? Siete donne? Ah. Se invece siete uomini c'è ancora qualcosa che vi frena (la timidezza? l'insicurezza? l'abito talare?) ma finirete per vincere le resistenze.

Più di 15. Complimenti. Sprigionate una intensa carica erotica e siete capaci di ammaliare, con un'occhiate, un ronzino di dodici anni o uno aspirapolvere imbrozzarrito. Ma con entrambi, dopo, vi interessa parlare.



Quella musica

Passati con la macchina piano piano e lo stereo alto alto.

Dal finestrino aperto mi giunse quella musica spagnola di chitarre e mandolini.

Passò l'autobus ed io salii con ancora nelle orecchie quella musica. Ti pensai per tutta la corsa e ricordando il volto tuo cercavo di immaginare il resto.

Stavo scendendo dall'autobus quando improvvisamente uddii di nuovo quella musica.

Tu mi avevi seguita! «Resti un po' con me?» Ma io sorpresa e impreparata ti risposi no.

Ripartisti sgommando ed io sentii un dispiacere salirmi in gola.

Che stupida sono stata! Mi ripetevi tutta la notte. La sera dopo alla fermata guardavo impaziente, tra lo scorrere delle automobili, se c'eri anche tu.

Persi la prima corsa, la seconda e anche la terza, ma tu non passavi.

Ad un certo punto mi accorsi che stavo lì da due ore ed anche l'ultima corsa era passata.

Disperata stavo per chiamare un taxi, ma in quel momento in lontananza uddii di nuovo quella musica spagnola di chitarre e mandolini.

Il cuore mi balzò in gola e poi si frantumò sull'asfalto vedendo che tu mi passavi innanzi con aria sprezzante e senza neanche riprovarci.

Più morta che viva presi un taxi per andare a casa. Il tassista era molto bello e si chiama Giuseppe, fu per questo che lo sposai.

Ora sono passati dieci anni, ma nonostante questo, ogni tanto mi ritorna in mente quella musica spagnola, e la tua faccia da stronzo.

Salvatore Bollella

SEPTEMBER

DA LUNEDÌ PROSSIMO
TANGO TORNA A 8 PAGINE.
NON MANCATE!

Animali a cura di Jacopo Fo

Chraz

IL SOLE ERA STANCO

I primi quindici miliardi di anni erano stati sopportabili, perfino piacevoli, ritmati soltanto dalle pulsazioni del suo cuore bollente di energia, ma oggi la misura era colma. Va bene essere Dio, ma ci sono giorni in cui la noia ne fa fare delle belle, e lui non rischiava certo di dimenticare quella maledetta settimana di ricreazione che si era preso da una parte per contrastare la solitudine che lo prendeva da quell'altra.

Ed ecco che per colpa di quello strappo alla regola i due ultimi millenni erano stati un inferno.

Accidenti a Se-stesso, ma cosa gli era preso, nonostante il parere contrario di miliardi di altri Dio-Sole della galassia, di voler assolutamente popolare quella polvere che gli girava sotto il naso, lì, vicinissimo, a infastidirlo ad appena centocinquanta piccoli milioni di chilometri, otto minuti e rotti a volo di luce.

Ah, quel giorno avrebbe fatto meglio a rompersi un raggio! Solo al pensiero di questo ricordo gli saliva dal ventre una tale rabbia che gli faceva esplodere in superficie crateri di fuoco che gli uomini inchiodati ai loro telescopi prendevano per semplici perturbazioni.

Si sentiva furbo, sì, ora che tutti i suoi colleghi lo avevano allontanato! Mai le loro relazioni erano state tanto cattive dall'epoca della grande crisi del big-bang, quando la comunità universale era scoppia-

ta di comune disaccordo. Anche la sua vecchia amica — e più stretta vicina — Alfa Centauri gli teneva il muso.

Certo, quando aveva creato i minerali e le piante si era divertito molto... anche con gli animali era stato uno spasso, ma da quando quell'idiota di una scimmia si era eretta sulle zampe di dietro il limite del sopportabile era stato raggiunto.

Tutto considerato, a parte la volta in cui l'cauro si era sfracelato con le ali completamente fuse, neppure più si ricordava di aver avuto un qualche gusto per gli scherzi.

E poi, finché quelle miniature — che oltre tutto si credevano eterne; il colmo — non erano state troppo numerose né troppo ben armate, i danni erano stati limitati, ma ormai il nostro sole delle volte si chiedeva se non cominciava a rischiare la pelle, perfino lui. Da quando avevano scoperto la fissione nucleare, quelle scimmie imbecilli erano diventate pericolose.

Se almeno quei primati fossero stati tutti stupidi e cattivi avrebbe potuto scagliarli senza scrupoli una buona dose di radiazioni e riprendere la sua esistenza pacifica, ma ti pareva che non ci fosse tra loro qualche centinaio di veri esseri umani sensibili, giusto per rompergli le scatole?

Oh, certo, non sufficientemente numerosi per distrarlo dalla massa

di abbruttiti congeniti, ma sfortunatamente abbastanza per impedirgli quel gesto salvatore e definitivo.

In certi giorni di esasperazione si metteva a sognare che aprendo gli occhi una mattina avrebbe visto il vuoto siderale al posto della terra, sicuro che l'autodistruzione di quei microbi non gli avrebbe di certo rovinato il sonno.

E comunque era incredibile quanto quel coso ridicolo, centotrenta milioni di volte più piccolo di

lui, era capace di romperglielo! E quanto lo rimpiangeva quel piccoletto, come si chiamava?... Ah già, Adolf. Per sfortuna i mezzi a sua disposizione erano un po' fiacchi, all'epoca, e gli altri disgraziati erano riusciti a sconfiggerlo.

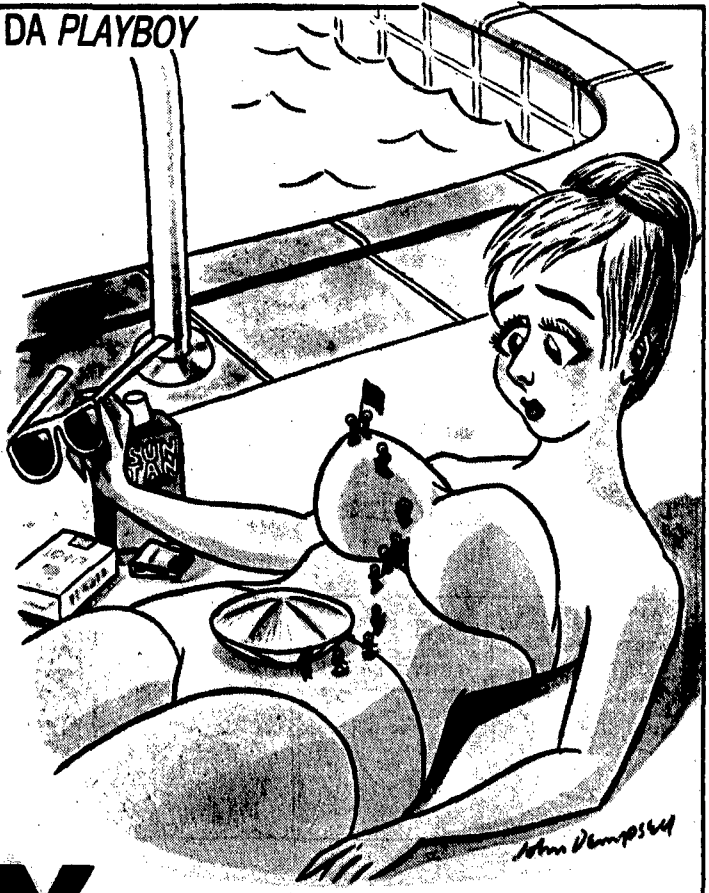
Nutritiva ormai una sola speranza: che l'altro grosso gorilla biondo del paese accanto si desse da fare per avere il bottone del nucleare alla mercé del suo ditone salciccioso. E allora si sarebbe il gran finale pirotecnico, e la tranquillità. Finalmente!

Si, era così, così poteva funzionare. Forse non proprio questa volta qui, ma la prossima senz'altro. Perché no? A posto, il morale si rialza. Eruttò un peto di gioia





Finalmente un ragazzo che mi piace!



JOHN DEMPSEY

La matta di Playboy

Ilaria Salvatori

«Quando si parla di Playboy, la celebre rivista americana, è quasi inevitabile che si pensi solo a loro: le fotografie delle conigliette.

Ed è comprensibile. Però è anche giusto ricordare che sulle pagine patinate di Playboy si sono alternati i migliori disegna-

sempre incentrati sul tema, obbligato, del sesso.

John Dempsey è uno di questi maestri dell'umorismo sessuale. Le sue divagazioni sul tema sembrano non avere confini: dalle scene di coppie dal consulente matrimoniale a quelle in luna di miele, dall'educazione sessuale scolastica agli incontri di gruppo, alle feste in cui non è certo l'abito ad essere di rigore. Dempsey in particolare è l'inventore di uno speciale club privato in cui tutti i soci sono nudisti. Le gag sono innumerevoli e i disegni traboccano di nudi, in massima parte femminili. La donna di Dempsey rispetta fedelmente l'ideale americano, cioè è la caricatura di una bambola gonfiabile da seni enormi. Del resto solo il seno e il sedere potevano essere mostrati impunemente su

Playboy, e una delle cose più divertenti di questi disegni è scoprire tutte le acrobazie grafiche e i giochi di fantasia dell'autore nel coprire e mascherare i genitali dei suoi nudisti nei modi più casuali possibili: poltrone e sedie con braccioli alti, muretti, cappelli di paglia, borse, vassoi e fronde, felci, frasche: il club nudista più verde del mondo.

Nonostante tutta questa fisicità così imponente e ingombrante l'atmosfera dei disegni di Dempsey è lievissima, quasi rarefatta. Questi corpi infesta sono persone di garbato civismo, educazione all'antica, galanteria ottocentesca: l'effetto è sorprendente, e fa immaginare un mondo in cui natura e cultura potrebbero anche andare d'accordo, con un sorriso.



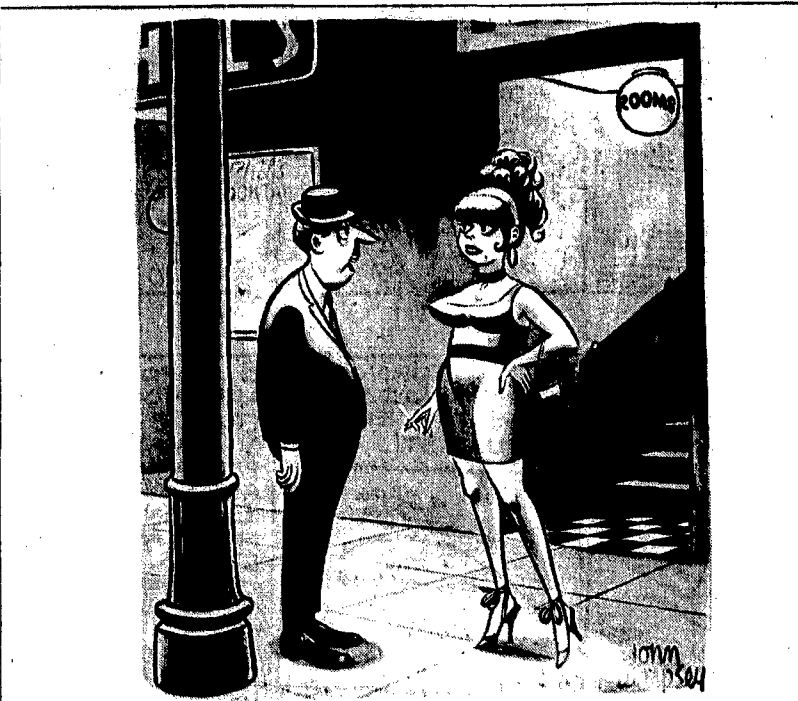
Hai suonato, Suzette?



Mio figlio mi ha detto che cosa dite di me!



Onestamente credo di avere il marito più geloso che ci sia al mondo



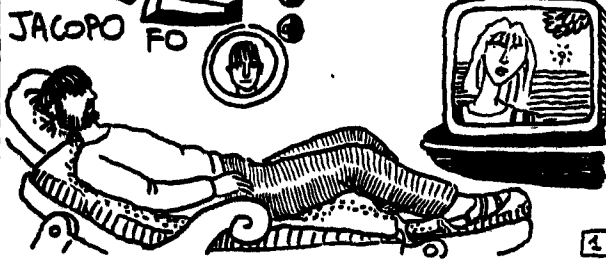
Mia moglie dice che sono un grande amatore, ma mi piacerebbe avere un'opinione professionale



Devo dire che abbiamo fatto parecchia strada da «Le grandi labbra di Paolina».

AVE!
DI JACOPO FO

STAVO TRANQUILLAMENTE GUARDANDO IL MIO TV-COLOR PORTATILE



UN UOMO ENTRÒ NELLA MIA STANZA E MI DISSE CHE L'AIDS MI DAVA LA CACCIA



PRESI SU IL MIO KIT SURVIVAL E ME LA DIEDI A GAMBE.



PENSAI CHE NELLA FORESTA MI SAREI SALVATO.



MA IL MIO NEMICO NON MI DAVA TREGUA.



RAGAZZE MERAVIGLIE SE SCALAVANO LE PARETI ROCCIOSE A MANI NUDE PUR DI RAGGIUNGERMI.



E ALTRE SALTAVA, NO CIU' DAGLI ALBERI COI TACCHI A SPILLO E IL VESTITO DA SERA



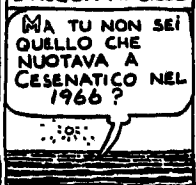
E TUTTE VOLEVA, NO FARE COSE TURCHE CON ME



MA IO OGNI VOLTA RIUSCIVO A FUGGIRE



QUANDO GIUNSI ALL'OCEANO L'ACQUA MI DISSE:



RESTAI UN PO' PERPLESSO



SAPEVO CHE L'ACQUA AVEVA LA MEMORIA...MI CHIEDEVO SE AVESSO ANCHE L'AIDS.



PROPRIO IN QUEL MOMENTO USCII DALL'ACQUA UNA RAGAZZA COMPLETAMENTE NUDA.



LA SUA PELLE ERA VERDE MA PER IL RESTO ERA PERFETTA.



QUANDO MI SI AVVICINÒ MI CONVINSI CHE IL VERDE È UN OTTIMO COLORE E CHE LE DONAVA MOLTISSIMO



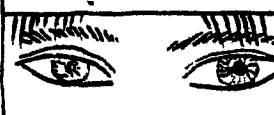
LEI MI DISSE DI CORRERE SUBITO IN FONDO AL MARE CHE LA SOTTO, UN ESERCITO DI BARBARI ASSEDIAVA IL SUO CASTELLO.



«EHI BAMBOLA!» LE DISSI «COME FACCIAMO A RESPIRARE SOTT'ACQUA?»



LEI MI GUARDO' COME, SE VEDESSE PER LA PRIMA VOLTA UN FRIGORIFERO TURBO CON TELEVISORE E FRULLATORE INCORPORATI.



TU SEI ALEK QUIZ, SIGNORE DI AKIN, PRINCIPE DI TIRON, DIO DI UNZ, TU PUOI RESPIRARE SOTT'ACQUA, PUOI COMANDARE AI PROTOZOI E MUOVERE LE CONCHIGLIE.



LE CREDETTI SULLA PAROLA.

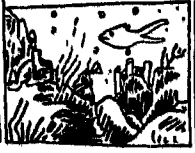
ALLORA ANDIAMO!



CI INABISSAMO NEGLI ABISSI 200 DELFINI BIANCHI CI SEGUIVANO



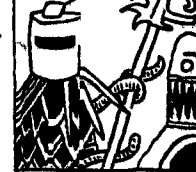
RICONOSCI ALEPH E IL REGNO DI GHZ QUANDO GIUNGEMMO AL CASTELLO LE DIFESE ERANO ALLO STREMO



I BARBARI SI APPRESTAVANO ALL'ULTIMO ASSALTO.



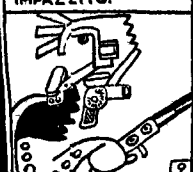
TORVE SCHIERE, LUGUBRI ARMATI.



«FERMI TUTTI!» URLAI.



IL MIO GRIDO LI FERMO' COME IL FISCHIO DI UN ARBITRO IMPAZZITO.



POI UNO DI ESSI ACCIACCIANTE TRA TUTTI PER L'ASPETTO,



AVVANZO' E DISSE:



NOI SIAMO LE ARMATE BIANCHE DI BHUTA, MANDATE DA OR A FORRE FINE SU QUESTO PIANETA ALLO SCHIPO PRODOTTO DAL GENERE UMANO.



LE URLA E I GEMITI GIUNGONO DA QUESTO MONDO FINO AGLI DEI E NON LI LASCIANO DORMIRE



E' STATO SCRITTO CHE I MITI SCARAFAGGI DOMINERANNO IL MONDO. VOI AVETE TROPPO ABUSATO!



CAPII SUBITO CHE SI TRATTAVA DI UNO STUPIDO FUNZIONARIO GALATTICO ACCECATO DALLA BUROCRAZIA.



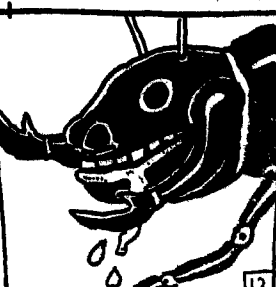
SCATTAI FUORI DALL'OCEANO CON IL MIO SUPERSALTO PROTONICO.



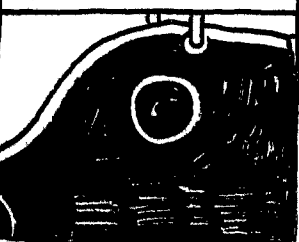
ANDAI DA JOAKIN MUFATALE, RE DEGLI SCARAFAGGI E GLI DISSI:



UNA SAVA VERDE INIZIO' A COLARGLI DALLA BOCCA.



LA LUCE CHE GLI BALUCINAVA NEGLI OCCHI MI DISSE CHE ERA NEL SACCO.



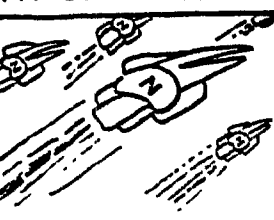
DOPPO UN'ORA TORNAI DALLE ARMATE BIANCHE DI BHUTA E SCHIAFFAI SULLA FACCIA DI QUEL BUROCRATE ORIONIANO UN REGOLARE CONTRATTO DI VENDITA. IL PIANETA ERA ANCORA NOSTRO PER ALMENO 20 MILIONI DI ANNI.



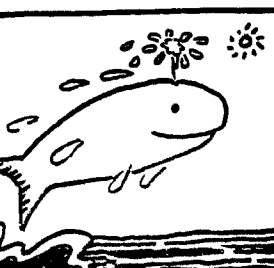
FU COSI' CHE I BHUTA SE NE ANDARONO



GENEROSAMENTE LASCIAI CHE SI PORTASSERO VIA TUTTE LE IMMUNDIZIE DELLA TERRA COME SOUVENIR

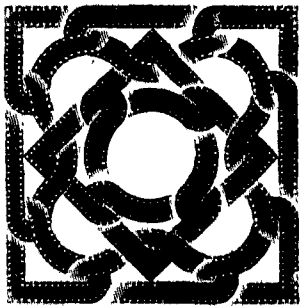


TUTTO TORNO' MERAVIGLIOSO, I DELFINI ERANO ENTUSIASTI.



E IO POTEI ABBANDONARMI TRA LE BRACCIA DI CERASAD PRINCE PESSA DEGLI ABISSI. LE DONNE VERDI NON HANNO L'AIDS.





XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Oggi si apre la Mostra di Venezia
Dopo settimane di polemiche
infuocate sempre a sfondo politico,
la parola passa ai film

Di scena Lizzani e Vecchiali
Dalla grande battaglia di Bukharin
a un amore difficile: c'è già
chi parla di cinema «neoromantico»

La prima tentazione



In platea tutti aspettano
«Caro Gorbaciov»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

Che pace, al Lido! Una domenica tranquilla. Anche se, c'è da giurarci, qualcosa bolle nella pentola di questa Mostra annunciata come la festa dei Cristi e delle polemiche. Altrimenti, che ci farebbero qui giornalisti e investigatori privati? Comunque, ieri, era per tutti giorno di vigilia. Oggi il vero «via» con due film che hanno tutto per far parlare di sé: *Caro Gorbaciov* e *Once More*.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. È arrivato persino Tom Ponz. La Mostra è al gran completo. L'investigatore milanese ha parcheggiato un suo furgone davanti al Palazzo del cinema e gira accompagnato da uno strano codazzo di agenti e «guardie del corpo». Giura di essere stato ingaggiato da un membro del consiglio direttivo della Biennale, ma si rifiuta di dire quale. Segreto professionale.

In seno alla Biennale debbono essere davvero giorni curiosi. Le idee bizzarre fioccano senza risparmio. È di ieri la notizia che il dc Salvadori (per capirsi, l'assessore veneziano nemico dei sacchi a pelo e delle canzonette napoletane) ha chiesto di visionare il film di Scorsese prima della sua presentazione alla Mostra. Come i magistrati della procura di Venezia. Solo che Salvadori è «solo» un consigliere della Biennale. Di fresca nomina, tra l'altro (in sostituzione di Ermanno Olmi) e non ancora insediato. Insomma, Salvadori vorrebbe ribaltare quella norma della Biennale che dice che il direttore di sezione ha una vera e propria delega dal Consiglio: non era mai successo, nemmeno in epoca fascista.

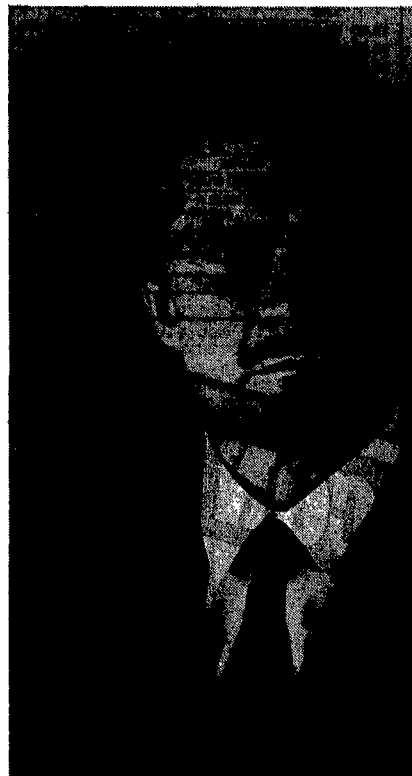
Allora, si preannunciano giorni divertenti. Il 7 settembre *L'ultima tentazione di Cristo* scenderà finalmente a smentire la Mostra e la smettendo di parlare del Nulla. Ieri, nel frattempo, un paio di film ce li siamo visti. Per motivi di calendario (l'apertura ufficiale è oggi) la stampa ne parlerà domani. Noi, qui, diamo la parola ai loro autori, prima che le critiche li esaltino o li mortifichino.

Carlo Lizzani e Paul Vecchiali sono due registi profondamente diversi. È però bello e curioso che la Mostra li abbia messi insieme, in apertura,

storia di amore strenuo, di passioni scatenate che si concludono con l'Aids solo perché siamo nel XX secolo, perché l'Aids esiste, ed è un pezzo della nostra vita, che lo vogliamo o no.

Singolare, coraggiosa (e affascinante), la tesi di Vecchiali. «L'Aids non è la morte. Il mio personaggio lo dice chiaramente. L'Aids è un virus, una forma di vita. Con cui bisogna saper coesistere». Una questione che ha molto agitato la cultura francese, ultimamente. Dalla «confessione» di Jean-Paul Aron alla commedia di Copi *Una visita inopportuna*. «Con tutto il rispetto per l'uomo - dice Vecchiali - ho trovato l'atteggiamento di Aron molto narcisista e un po' grottesco. Come si possono confessare cose tanto naturali? Come confessare pubblicamente che uno può uno fa due. E allora? Apprezzo molto, invece, il modo in cui Copi ha saputo morire, scherzando sulla propria morte».

L'eroe di Vecchiali, Louis, non è quindi un malato di Aids, non è un omosessuale. È un uomo che ama. Che per amare accetta ogni rischio. Che non si cura né del sesso delle persone che ama, né dei «mostri» che possono annidarsi nel loro sangue. «È un uomo che all'inizio del film ha circa 40 anni, con una figlia, un matrimonio alle spalle, e che all'improvviso scopre la passione. *Once More* è un film romantico. Ma la follia, la gioia di vivere di certo cinema francese degli anni Trenta. E come in ogni storia romantica, l'amore totale porta alla morte, all'annullamento di sé. In un primo momento Louis si taglia le vene. Ma non ce la fa. È un metodo inefficace. Ti salvano quasi sempre. Così, alla fine, sceglie l'Aids. Che funziona. Sempre».



Qui accanto, Harvey Keitel nel ruolo di Bukharin nel nuovo film di Carlo Lizzani, «Caro Gorbaciov», che sarà proiettato oggi al Lido. Sopra, a sinistra, Barbara Hershey, la Maddalena dell'«Ultima tentazione di Cristo» di Scorsese. In alto, a destra, un'inquadratura di «Once more» di Paul Vecchiali. In basso, Rutger Hauer è il «Santo bevitore» di Ermanno Olmi nel film coprodotto da Raiuno.

Con otto film
E la Rai
sbanca Venezia

ROMA. L'invito a Venezia per la signora Bukharin è partito appena si è saputo che *Caro Gorbaciov*, il film di Lizzani, avrebbe aperto il Festival. E a Raide è iniziato il fermento: è infatti la prima volta dopo otto anni che la seconda antenna della tv pubblica torna alla vetrina veneziana. Quest'anno saranno anzi due i film della rete accettati in concorso: quello di Lizzani e *Poesia nella nebbia*, di Angelopoulos, coprodotto con la Grecia. «Partecipare ai festival è molto più di una «tentazione» per noi - dice Luigi Locatelli, direttore di RaiDue - è un programma. Siamo convinti che la tv deve fare tv, non deve trasformarsi in un esecutore cinematografico a domicilio riprodotto i palinsesti di film. Ma quando si decide di produrre cinema, bisogna farlo sul serio».

Raide ha iniziative soprattutto per il cinema nuovo, il cinema dei giovani: come i registi esordienti del laboratorio di Scola, per il progetto *Piazza Navona*, continua Locatelli. «Ma pensiamo anche ai «grandi registi»: Michalkov sta lavorando a due film, che produciamo insieme a Raiuno, *Il barbiere di Siberia* e *La fuga di Tolstoj*, ovvero la storia dell'ultimo viaggio dello scrittore ormai vecchio e morente». Damiano Damiani, con *Eyes (Occhi)*, e Mauro Bolognini sono altri due registi entrati nelle «scuderie» di Raide: il cinema ha bisogno di un'antenna per finanziarsi e vivere, ma anche l'antenna ormai non può produrre senza

partner. Così, per *Vestivamo* della mensura di Bolognini, i cui costi si annunciano alti, siamo appunto cercando ancora dei coproduttori».

Dall'America è arrivata una proposta di coproduzioni a Raide: ma non si riapre così la polemica su prodotti che perdono un'identità culturale italiana o, almeno, europea? «Gli americani non hanno problemi sui soggetti che proponiamo noi, tanto è vero che ci hanno chiesto delle idee per il film. E' il nostro modo di raccontare, romanizzato, che a loro non piace. E che del resto non piace neppure più ai telespettatori. Sia per i telefilm che per i film c'è da superare la «prova telecomando». Scene da un matrimonio di Ingmar Bergman, che nel '75 aveva avuto un grande successo di pubblico, riproposto quest'anno è passato in sordina».

Per Raiuno il Festival di Venezia è invece ormai una «consuetudine» e Raire ha in cantiere da tempo iniziative per il cinema: così sono sbarcati al Lido, con l'etichetta Rai, numerosi altri film. *Codice privato* di Francesco Maselli (con Omella Muti). *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi (con Rutger Hauer). *Il giovane Toscanini* di Franco Zeffirelli (con Liz Taylor e Thomas Howell) sono infatti prodotti da Raiuno mentre Raire propone *Zen - zona espansione nord* di Gian Vittorio Baldi. *Un affare di donne* di Claude Chabrol (con Isabelle Huppert) e *Il bacio di Giuda* di Paolo Benvenuti. □ S. Gar.



La quiete prima di Cristo

Macché Mostra degli scandali e delle polemiche! A poche ore dall'apertura ufficiale nessuno ha più voglia di fare chiasso su questa Biennale-cinema già consumata dal mass-media. Cronisti appassiti da chili di documentazione e press-agent pronti a rifilarti chiunque per un'intervista si incontrano ripetutamente nel tratto che va dal Casinò all'Excelsior. L'unico piccolo brivido viene da Biraghi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
NICHELE ANSELMI

VENEZIA. Ore 11.30. Hotel Excelsior. Affluiscono alla spicciolata cronisti, press-agent, funzionari della Biennale. La vigilia della Mostra è sempre un problema per i giornalisti in cerca di qualcosa da scrivere. L'agosto scorso Biraghi si limitò ad un incontro informale con la stampa, quasi un brindisi d'augurio; quest'anno, invece, si è tornati al classico incontro inaugurale. Ma Biraghi, si sa, è un tipo laconico, raramente si scaldava, solo Gian Luigi Rondio manda in bestia. Non resta che «provocarlo» un po', sperando che la britannica flemma si sciolga almeno per qualche minuto.

Direttore, Zeffirelli ha detto che con questa Mostra lei si gioca il posto. Lei che cosa risponde? In che vie del Signore sono infinite... Le scocchia che si partì solo

Che fine ha fatto la denuncia di quell'avvocato milanese?

No non bene. La copia è in via di sottotitolaggio a Parigi. Appena la riceveremo sarà messa a disposizione del magistrato. Non credo, comunque, che dal punto di vista giuridico esistano rischi di sequestro. Il magistrato dovrebbe ravvisare nel film il reato di vilipendio della religione; il che, conoscendo Scorsese e la sua profonda spiritualità religiosa, mi sembra piuttosto assurdo. Ci conforta, inoltre, il fatto che sia in Inghilterra che in Grecia *L'ultima tentazione di Cristo* abbia ricevuto tranquillamente il visto di censura.

Non le sembra un po' grottesca tutta questa vicenda?

Sì. Mi offende soprattutto la sicurezza di chi giudica il grado di blasfemia del film senza averlo visto. Francamente, credevo che i fondamentalisti, con i loro fanatismi, esistessero solo in America. Invece ho dovuto constatare che ci sono anche da noi.

La Curia di Venezia, dopo la presa di posizione di qualche settimana fa, ha chiesto di vedere il film?

No. Del resto, come ho già detto, non ho ancora una copia a disposizione.

E la Dc? Ha avuto un segui-

to il documento diffuso dall'ufficio spettacoli di quel partito all'indomani della conferenza stampa di presentazione del programma?

No. Nessuna pressione, nessuna richiesta. Solo posizioni individuali espresse all'interno del consiglio direttivo.

C'è chi dice che lei ha messo il film di Scorsese nella sezione non competitiva degli «Eventi speciali» per non urtare troppo la sensibilità dei democristiani. È vero?

Absolutamente no. È fuori concorso per esplicito desiderio degli americani. Di solito preferiscono aspettare le critiche locali prima di gareggiare al festival. Il fatto è che non pensavano di dover anticipare di un mese l'uscita nelle sale. A quel punto era difficile cambiare il programma.

Perché non ha preso il nuovo film di Coppola, «Tucker»?

Semplicemente perché non era pronto. Come il nuovo Kusturica, che avrei ospitato molto volentieri.

Ha visto tutti i film del programma?

Certamente. In qualche caso si trattava di premonizioni, ma che davano perfettamente l'idea dell'opera. I sessanta titoli

del programma sono frutto di una scrematura faticosa su un totale di quasi trecento opere. Ho girato come una trottola, ma credo di aver messo insieme un buon menu. Noni celebri e nomi inediti, opere di meditazione e di provocazione, commedie e drammi, effusioni liriche e analisi politiche, evasioni della fantasia e invasioni della realtà. Cinema d'autore, che per me non significa cinema elitario, critico, antispettacolare.

Fin qui Biraghi. Gli erano accanto il capo dell'ufficio stampa Adriano Donaggio e il presidente della Biennale Paolo Portoghesi (il primo vicesegretario alla gamba destra, il secondo rigorosamente in bianco). Portoghesi, dopo aver escluso ogni ripensamento del Consiglio direttivo in merito all'*Ultima tentazione di Cristo* («Nessun ordine del giorno è stato avanzato in proposito»), ha entusiasticamente commentato la presenza a Venezia degli oltre 1.700 giornalisti accreditati. «Mi come quest'anno l'eco della Mostra è stato così vasto», ha detto, lodando un po' temerariamente il gran discorrere che s'è fatto attorno «ad un oggetto immateriale». A pensarci bene, è proprio questo il guaio.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIQUATTRO	RAICINQUE
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 Tre minuti di 14.00 PORTOMATTO. (2ª parte) 14.15 L'ORA DI NEW YORK. Film con Judy Garland Robert Walker, regia di Vincente Minnelli 16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magic del varietà televisivo A cura di Ascania Balducci 17.00 AL DI LÀ DELLE COLLINE. Sceneggiato 17.55 LA CITTÀ DELLA PANNA. Film con Dick Powell, Janet Greer, regia di Sidney Lanfield 18.20 VENEZIA CINEMA 1988. I film i registi, gli attori, i protagonisti della Mostra del Cinema di Venezia 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 COTTON CLUB. Film con Richard Gere, Gregory Hines, regia di Francis Ford Coppola 22.35 TELEGIORNALE 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.00 SPECIALE TG1 24.00 TRE NOTTE - CHE TEMPO FA 0.10 IL MALINO DEL PO. Sceneggiato con Raf Valone, regia di Sandro Bolchi	12.10 IL DELITTO NOTARBARTOLO. Sceneggiato in 3 puntate con Ivo Garrani (1ª puntata) 13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIGIENE 13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm 14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA 14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Con Maria Flavi Regia di Salvatore Baccantini 16.55 VENTO CALDO DI BATTAGLIA. Film con Danny Carroll, regia di Charles Brabant 18.30 TG2 SPORTSERA 18.45 BERT D'ANGELO SUPERSTAR. Telefilm 19.30 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO 20.30 SPECIALE TG2. «Caro Gorbaciov», i film di Carlo Lizzani Testimonianze e commenti sulla figura di Bucharin 21.00 L.A. LAW: AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm con Harry Hamlin, Susan Day, regia di Janet Greer 21.45 D.O.C. - CONCERTO CON FRANCESCO DE GREGORI 22.25 TG2 STASERA 22.40 APERTO PER FERIE. Varietà con Stefano Antonucci, Gianni Ciardo 23.35 TG2 NOTTE FLASH 23.45 PRIMA LINEA. Film con Jack Palance, Eddie Albert, regia di Robert Aldrich	12.00 MAGAZINE 3 Replica 13.40 SPECIALE SCHEGGE 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.10 CONCERTO Origa M Halbert 14.50 EQUITAZIONE. Concorso internazionale 15.20 BASEBALL: ITALIA-GIAPPONE 15.50 SPECIALMENTE SUL TRE 17.55 SPAZIO 1989. Telefilm 18.45 DERBY. A cura di Aldo Biscardi 19.00 TG3 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge 20.00 SE SEI SAGGIO RIDI. Di A. Amoroso 20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm 21.20 TG3 SERA 21.30 GLI INGOSPETTIBILI. Film con Laurence Olivier, Michael Caine, regia di Joseph L. Mankiewicz 23.45 TG3 NOTTE 24.00 CAMPIONI. Antiprima stranieri in Italia	14.15 CICLISMO. Mondiali su strada 16.30 JUKE BOX 17.00 SPORT SPETTACOLO 18.00 AUTOMOBILISMO. G.P. Belgio 20.30 TENNIS. U.S. Open 23.30 CICLISMO. Mondiali su strada	16.10 SU E GIÙ PER LE SCALE. Film con A. Haywood 18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm 20.00 TMC NEWS 20.30 UNA VOLTA DI TROPPO. Film con Ben Gazzara 23.10 NOTTE NEWS 23.55 APPUNTAMENTO PER UCCIDERE. Film
0.30 STORIE DI VITA. Telefilm 0.40 ALICE. Telefilm con Linda Lavin 0.50 LETTERE SMIARITE. Film con John Forsythe, Jane Powell 1.30 HOTEL. Telefilm 1.35 SENTIERI. Sceneggiato 1.40 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm 1.50 LE CONFESSIONI DI PETER RENN. Film con Stefanie Powers 1.55 L'ALBERO DELLE NIBLE. Telefilm 1.58 I CINQUE DEL QUINTO PIANO 1.59 LOVE BOAT. Telefilm 2.00 METEOR. Film con Sean Connery, Natalie Wood, regia di Ronald Neame 2.20 PASSANO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin 2.25 CINEMANDO. Con M. Costanzo 2.30 LA SPA DEL LAGO. Film con Alan Ladd, Wanda Hendrix 1.05 SPY FORCE. Telefilm	8.30 RIN TIN TIN. Telefilm 8.55 FLIPPER. Telefilm 9.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm 10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm 11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm con William Katt 12.00 MOVIE'ON. Telefilm 13.00 CIAO CIAO. Cartoni 14.00 DEJAY BEACH 15.00 ARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm con Brian Keith 16.00 BINI BUM BANI 18.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors 19.00 CHIPS. Telefilm 20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati 20.30 MAGNUM P.I. Telefilm «Ladri e assassini in coperta», con Tom Selleck, John Hillerman 21.30 DOWNTOWN. Telefilm 22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm 23.30 TENNIS. U.S. Open 0.30 ATCONFINI DELLA REALTA. Telefilm	9.15 L'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO. Film 11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm 12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm di cammeo con Ted Knight, Nancy Dussault 12.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm 13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm 14.30 BONAZZA. Telefilm 15.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm con Barbara Stanwyck 16.30 MARY BENJAMIN. Telefilm 17.30 MARY TYLER MOORE. Telefilm «Più che vicine» 18.30 IRONBIDE. Telefilm 19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm 20.30 IL COLTELLO NELLA PIAGA. Film con Sophia Loren, Anthony Perkins, regia di Anatole Litvak 22.35 IL TERRORO DEI MARI. Film con Don Megowan, Silvana Pampanini, regia di Domenico Petralia 0.30 PETROCCELLI. Telefilm 1.25 VEGAS. Telefilm	14.15 PUNTE E PAILLETES. Telenovela 17.00 CARTONI ANIMATI 19.30 BRILLANTE. Telenovela 20.30 IL GIORNO DEL COBRA. Film 22.50 DIABOLIK. Film 0.35 SWITCH. Telefilm	14.30 VISTI E COMMENTATI 17.00 LA PAROLA A: WESTWORLD 19.00 LA PAROLA A: ACT 23.00 RAPIDO 0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK
<p>RADIO</p> <p>RADIONOTIZIE 6.30 GR2 NOTIZIE. 7 GR1 7.30 GR3 7.30 GR2 RADIONOTTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIONOTTINO. 9.30 GR2 NOTIZIE. 9.45 GR3. 10 GR2 ESTATE 10 GR1 FLASH 11.30 GR2 NOTIZIE. 11.45 GR3 12 GR1 FLASH. 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 15.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 18.30 GR2 ECONOMIA 18.30 GR2 NOTIZIE. 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA. 19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3. 22.30 GR2 ULTIME NOTIZIE 23 GR1</p> <p>RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 58 8 58 11 57 12 56, 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 8.00 Radio anche in estate 11.30 Via Asago Tende estate 14.30 Sotto il segno del sole 19.30</p> <p>RADIODUE Onda verde 6 27, 7 26 8 26, 9 27, 11 27, 13 26 15 27 16 27 17 27, 18 27, 19 26, 22 27 6 i giorni 9 10 Taglio di terza, 10.30 Festival 13.45 Sireni i ricordi, 18.30 Estate per tutti 18.30 Prima di sera 19.30 Colloqui Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate</p> <p>RADIOTRE Onda verde 7 18 8 43 11 43 8 Pralido, 8.30-10.30-11.00 Concerto del mattino 12.30-14.30 Pomeriggio musicale, 18.45 Sanremo estate 17.30 Terza pagina 21 Concerto dell'Orchestra del Governo della Comunità Europea, 22.45 Uomini e profeti, 23.30 Jazz</p> <p>RADIONOTIZIE (cont.) beaty Paoli con Giorgio Albertazzi, 21.32 Di che sogno sei?</p>				

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 L'ORA DI NEW YORK. Regia di Vincente Minnelli, con Judy Garland, Robert Walker, James Gleason. Usa (1945) Minnelli, nonostante l'età vicendevole, sfodera pur sempre il suo tocco magico. Un caporale incontra sotto il grande orologio della stazione una deliziosa fanciulla Tempo ventiquattro ore e saranno marito e moglie
RAIUNO

20.30 METEOR. Regia di Ronald Neame, con Sean Connery, Natalie Wood, Karl Malden. Usa (1979) Come bloccare l'entorme meteorite che sta per precipitare sulla Terra? Urge la piena collaborazione tra la superpotenza, ma il solito falco yankee vorrebbe opporsi. Alla fine lo scienziato sovietico arriva lo stesso Grande intrattenimento
CANALE 5

20.30 COTTON CLUB. Regia di Francis Ford Coppola, con Richard Gere, Diana Lane, Gregory Hines. Usa (1984) Duce Dwyer, bel malandrino, non resiste al fascino della sottile pupa del gangster che dovrebbe proteggere, e se ne innamora. Seguirà pallottolate come se piovesse. Non c'è di che meravigliarsi. Siamo al Cotton Club, di Harlem, mitico tempio della musica nera, a cavallo tra i ruggenti Venti e la metà degli anni Trenta. Un esempio di gran cinema. Da vedere.
RAIUNO

20.30 IL COLTELLO NELLA PIAGA. Regia di Anatole Litvak, con Anthony Perkins, Sophia Loren, Jean-Pierre Aumont. Italia (1963) Una moglie, ormai non più innamorata del marito, è costretta a recitare la parte della vedova quando lui finge di essere morto in un incidente aereo per riscuotere una ingente assicurazione. Dopo avergli dato corda, la moglie esasperata lo uccide, passando nelle braccia di un altro uomo. Litvak, regista con buona propensione al thriller, confeziona un prodotto egregio.
RETEQUATTRO

21.30 GLI INGOSPETTIBILI. Regia di Joseph L. Mankiewicz, con Laurence Olivier, Michael Caine Alec Cawthorne. GB (1972) Un gentiluomo inglese attira l'ammanto della moglie in una diabolica trappola, indiziato al furto nella sua villa e poi sparandogli. Ma le pallottole sono finite e la vittima ripara per vendicarsi. Qui ci fermiamo per non rovinare i successivi colpi di scena. Gran giallo d'interni, strapicco Olivier e Caine.
RAITRE

22.30 DIABOLIK. Regia di Mario Bava, con John Phillip Law, Mariella Nelli, Michael Pate. Italia (1967) Dai fumetti di Angitia e Luciano Giusani ecco un curioso ritratto girato da un sicuro artigiano. Diabolik e la sua amica Eva Kant sono in lotta, come di consueto, con l'ispettore di polizia Ginko. Di mezzo stavolta un enorme lingotto d'oro.
ITALIA 7

23.45 PRIMA LINEA. Regia di Robert Aldrich, con Jack Palance, Lee Remick, John Huston. Usa (1958) È il 1944, gli americani sono in Francia e in una compagnia di fanteria della più guai il capitano Connery dell'esercito tedesco. Gli amici si esasperano. Ma il loro bellico, un pipistrello gioiello.
RAIUNO

NEL MONDO CON

MILANO
viale Fulvio Testi 75
(02) 64.23.557

ROMA
via dei Taurini 19
(06) 40.490.345

L'UNITÀ VACANZE

EUROPA

Budapest e Praga
Partenza: 7 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000

Praga
Partenza: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 730.000

Vienna e Budapest
Partenza: 2 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000

Carpați e Delta del Danubio
Partenza: 3 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 795.000

CIPRO

Soggiorno al Faros Village Club
Partenza: 12 settembre
Durata: 7 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

UNIONE SOVIETICA

Leningrado Mosca
Partenza: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

Caucaso (Erevan Tbilisi)
Partenza: settimanali (ogni sabato)
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

EGITTO

Il Cairo e la Crociera sul Nilo
Partenza: 21 settembre, 29 ottobre
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + m/n Nile Sights
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

PERU

Tour e Tiwanaco (Bolivia)
Partenza: 25 ottobre
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

PORTOGALLO

Madeira
Partenza: settimanali (ogni lunedì)
Durata: 8 giorni (7 notti) Trasporto: voli di linea Tap
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

TUNISIA

Monastir
Partenza: 26 settembre, 17 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

Tour delle Oasi
Partenza: 19 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 780.000

CUBA

Gran tour dell'isola
Partenza: 5 e 26 settembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

Cuba tour e Varadero
Partenza: 12 settembre, 3 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000

TOTOCALCIO

AREZZO-CREMONESE	2
ASCOLI-INTER	X
ATALANTA-JUVE	X
LECCE-SAMP	X
LICATA-MESSINA	1
MODENA-PADOVA	1
MONZA-ROMA	1
PESCARA-MILAN	2
PIA-FIorentina	1
REGGINA-BRESCIA	1
SAMB.-NAPOLI	2
SPAZIA-SARI	2
TRIESTINA-CATANZARO	X

TOTIP

PRIMA CORSA	1) Divin Gar	X
	2) Play's Fern	2
SECONDA CORSA	1) Dodson	2
	2) Dall	2
TERZA CORSA	1) Acorun	1
	2) Assosa	2
QUARTA CORSA	1) Champ Fc	1
	2) Enzo	X
QUINTA CORSA	1) Cro di Jesolo	1
	2) Fontanafredda	2
SESTA CORSA	1) Enavem	X
	2) Exceptional Bi	1

L'Unità SPORT

Il corridore trentino vince il campionato su strada e suggella il successo azzurro ai mondiali di ciclismo

Fondriest conclude la grande corsa all'oro



Il terzetto iridato: da sinistra Cayani, Fondriest e Fernandez

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

■ RENAIX. Buone notizie per uno sport - il ciclismo - che fino a pochi giorni fa era ridotto a uno stato precomatoso: dopo la pioggia di medaglie del pistard a Gand e delle donne capitanate da una splendida Maria Canins, ieri pomeriggio, a Renaix, Maurizio Fondriest, 23 anni, ha vinto il campionato mondiale su strada precedendo il francese Cayani e lo spagnolo Fernandez (abbonato al terzo posto: lo ottenne anche l'anno scorso a Villach). Anche se lievemente «sporcat» dalla caduta di Cricquellon (per la quale il canadese Bauer è stato squalificato), il successo di Fondriest è ugualmente una bella boccata d'ossigeno per

il nostro asfittico mondo del pedale. Fondriest, che è trentino come Moser, ha infatti dalla sua diverse caratteristiche e qualità che possono dare una rivincita di nuovo a uno sport che da anni proponeva, con l'inesorabilità di una cambiale, le stesse facce e gli stessi deludenti risultati. Fondriest, che finora aveva vinto solo tre corse tra i professionisti (per due anni è stato oggetto, come tutti i campioni emergenti, di una marcatura spietata) è un giovane yuppie del ciclismo che però si trascina appresso alcune connotazioni fondamentali per piacere alla gente: è ambizioso, ha voglia di soffrire, ha

la lingua lunga e un discreto coraggio. Inoltre, e la cosa non guasta, si stacca dal cliché del vecchio corridore che, al microfono, s'impappina goffamente come un collegiale.

Conosce le lingue, ascolta la musica dei suoi coetanei, sa già fare bene i suoi affari. Ha studiato quanto basta, insomma, però ha alle spalle un retroterra familiare (l'azienda agricola, le mele renette, i parenti che lo proteggono) che lo incornicia perfettamente agli occhi dei cultori di questo vecchio sport.

Lo stesso Francesco Moser, suo inevitabile antenato, parla

di Fondriest con rispetto frammisto ad un giusto pizzico di scetticismo. Ieri ha detto: «La vittoria di Fondriest ha dato uno sport alla disperata ricerca di nomi nuovi». E poi: «Speriamo però che non sia la vittoria di una stagione» sottolineando con questa frase che Fondriest deve pedalare ancora un bel po' prima di poter raggiungere i suoi traguardi.

Tutte cose vere, naturalmente, che comunque rientrano nel gioco delle parti. La novità però è lieta e densa di promesse. Perlomeno sentiremo sempre meno parlare di Moser e Sarogni. Chissà: forse saranno contenti anche loro.

A PAGINA 17



La gioia mista ad incredulità sul volto dell'azzurro Fondriest



McLaren padroni del Gp belga e del mondiale F1. Per Berger e Alboreto un deludente ritiro

Naufragio Ferrari senza Ferrari

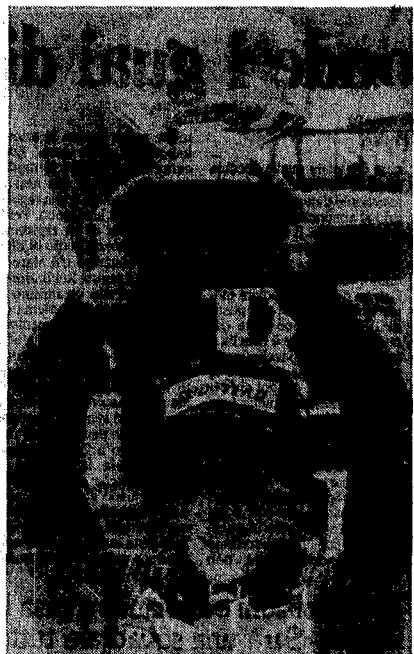
DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPICELATRO

■ FRANCOCHAMPS. È una vera e propria rotta dopo la disastrosa gara di Belgio. Alla Ferrari hanno fretta di levare le tende. Gerhard Berger corre via e trova appena il tempo per maledire ancora una volta l'impianto elettrico che l'ha fermato dopo appena undici giri. «La macchina stava andando bene. Sono sicuro che avrei vinto», borbottava il tricolore. «L'auriaco». A gambe levate fugge socchi e gambe di Enzo Ferrari. Al secolo Pier Giorgio Cappelli, uomo Fiat affiancato a John Barnard.

Meno male che non fugge Michele Alboreto. Anzi, il tricolore ormai parla senza peli sulla lingua. Tanto diretto e franco è diventato negli ultimi tempi il suo linguaggio da non poter essere riportato se non in versione purgata. «Sembra quasi una presa per... i fondelli - esordisce - È incredibile che a otto giri dalla fine la macchina mi lasci così. Andavo più piano delle due Mcla-

ren, ma volevo almeno finire a testa alta. Cosa è successo? Eatamente non sono in grado di dirlo. So che si è rotta una turbina». Eppure lui, con tutto il fumo che usciva dal motore, ha continuato a girare. «Beh, se si doveva rompere, almeno lo abbiamo rotto bene», e rivolto al sopraggiungente Marco Piccinini, se ne è uscito con un provocatorio: «È adesso che hai? Mi licenzia?».

La Ferrari senza Ferrari comincia proprio da zero. La gara del Belgio ha regalato alla scuderia l'ennesima cocente delusione: è la quarta volta che nessuna delle due vetture riesce a terminare la corsa. Chi si può mettere sotto accusa? Il motore, da qualche tempo, viene indicato come il vero tallone d'Achille e, nel tentativo di rivitalizzarlo, è stato



Senna esulta con la coppa in mano; a sinistra la disperazione nel team Ferrari: l'ingegnere Ascanelli e il pilota Berger hanno le mani nei capelli

A PAGINA 18

Finlandia: il rally mondiale dei Mille Laghi

Nel silenzio del Grande Nord il turbo della Lancia

A PAGINA 18

In Cecoslovacchia la tappa del Circo su due ruote

A Brno Lawson re delle 500 Cade Rinne la donna volante

A PAGINA 18

Fiorentina e Roma con l'amaro in Coppa

RISULTATI E CLASSIFICHE

Girone 1	Ascoli-Inter 0-0	Perma-Monopoli 2-1	Reggina-Brescia 3-1
CLASSIFICA	Inter punti 5; Ascoli 4; Brescia, Reggina e Parma 3; Monopoli 0	CLASSIFICA	Torino punti 6; Cesena 5; Foggia, Udinese e Catanzaro 2; Triestina 1
PROSSIMO TURNO	Inter-Parma (ore 20.30); Inter-Reggina (20.30 a Varese); Monopoli-Ascoli (17.30)	PROSSIMO TURNO	Foggia-Triestina (20.30); Torino-Cesena (20.30); Udinese-Catanzaro (20.30)

Girone 3	Lazio-Campobasso 2-0	Licata-Messina 3-2	Pescara-Milan 1-2
CLASSIFICA	Milan punti 5; Lazio e Pescara punti 4; Messina punti 3; Licata punti 2; Campobasso 0	CLASSIFICA	Verona punti 6; Atalanta punti 5; Juventus punti 4; Taranto, Cesena e Vicenza punti 1
PROSSIMO TURNO	Campobasso-Milan (20.30 martedì); Licata-Pescara (17.00); Messina-Lazio (20.30)	PROSSIMO TURNO	Atalanta-Verona (20.30); Cesena-Vicenza (20.30); Taranto-Juventus (17.00)

Girone 5	Como-Piacenza 0-0	Empoli-Prato 4-1	Monza-Roma 2-1
CLASSIFICA	Roma, Piacenza, Como e Monza punti 4; Empoli punti 2; Prato punti 0	CLASSIFICA	Pisa punti 5; Genoa punti 4; Fiorentina e Ancona punti 3; Virescit punti 2; Avellino p. 1
PROSSIMO TURNO	Monza-Empoli (da prec.); Piacenza-Prato (20.45); Roma-Como (18.15 Fiaminio)	PROSSIMO TURNO	Fiorentina-Virescit (20.30 Pistoia); Genoa-Pisa (20.30 Savona); Avellino-Ancona (20.30)

Girone 7	Bologna-Barietta 5-1	Samb.-Napoli 0-2	Spezia-Bari 1-3
CLASSIFICA	Bari punti 5; Napoli e Bologna punti 4; Samb punti 3; Barietta punti 2; Spezia punti 0	CLASSIFICA	Sampdoria punti 5; Cremonese e Modena punti 4; Lecce e Padova punti 2; Arezzo p. 1
PROSSIMO TURNO	Bari-Bologna (20.30); Napoli-Barietta (20.45 mart. Avellino); Spezia-Samb. (20.45)	PROSSIMO TURNO	Arezzo-Lecce (20.30); Cremonese-Padova (18.00); Samp.-Modena (20.30 Alessandria)

■ Dopo la terza giornata di Coppa Italia Verona e Torino sono le uniche squadre a punteggio pieno. I gialloblù hanno regolato il Cosenza con il secco punteggio di 4-2. I granata hanno invece battuto l'Udinese per 2-1. Buona prova anche per i campioni d'Italia del Milan che sono andati a vincere a Pescara, dove ha brillato di nuovo la stella europea di Van Basten. Tonfi invece per Fiorentina e Roma sconfitte rispettivamente a Pisa e Monza. I viola hanno subito quattro gol a Pisa, nel tradizionale derby toscano. Il tridente giallorosso, a Monza è apparso spuntato e ora Liedholm aspetta il brasiliano

Andrade per risolvere i suoi problemi. Ancora una volta Altobelli si è messo in evidenza nella Juventus che a Bergamo contro l'Atalanta non è apparsa ancora al meglio della forma. L'Inter ha ottenuto solo un punticino sul campo dell'Ascoli riproponendo una manovra stentata, a girello campo. Il Napoli si è riscattato dalla sconfitta di Bari vincendo a San Benedetto sul Tronto mentre nello stesso girone il Bologna ha fatto ancora cinquanta contro il Barietta. Vittorie interne per Cesena e Lazio e solo uno zero a zero tra il Lecce e la Sampdoria, regina dell'estate.

A PAGINA 16

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDI 29	TENNIS U.S. Open di Flushing Meadows (Fino al 1 settembre)	MERCOLEDI 31	ATLETICA LEGGERA Meeting di Rieti
BASEBALL	Campionati del mondo (Fino al 7 settembre)	CALCIO	Coppa Italia
GIOVEDI 1	CALCIO Real Madrid-Milan (amichevole)	PATTINAGGIO A ROTELLE	Mondiale a Cassano D'Adda (Fino al 4 settembre)
SABATO 3	CICLISMO Giro del Veneto	CALCIO	Coppa Italia

Coppa Italia

Il Milan passa a Pescara
Gli abruzzesi per primi in vantaggio
Doppietta dell'olandese

Juve stoppata a Bergamo
Ancora tanti problemi per i bianconeri:
Barros non è un regista

Tonfo giallorosso
Tre punte in campo
ma la squadra di Liedholm
segna solo su rigore

E' ancora la legge di Van Basten



Renato impegnato in un contrasto con un difensore del Monza

La Roma affonda a Monza
Un tridente spuntato
Liedholm ora aspetta
il miracolo Andrade

Stadio tutto esaurito nonostante le assenze tra i campioni di Ancelotti, Gullit e Baresi in panchina

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

PESCARA Un doppio Van Basten è stato sufficiente al Milan per mettere al tappeto un Pescara che è durato soltanto 45'. Troppo poco, per reggere alle furberie alla classe e alla volontà dei rossoneri...



I teorici della zona a confronto: Sacchi e Galeone

table tanto da costringere Sacchi ad inventargli il ruolo con Tessotti. Si va quindi al riposo con il Pescara in vantaggio di un gol. Al ritorno in campo il Milan cerca subito di riequilibrare la situazione...

ENRICO CONTI

MONZA Ancora una volta il tridente d'attacco formato da Voeller, Renato e Rizzitelli non ha dato i risultati sperati nella Roma, malamente sconfitta ieri a Monza nella terza giornata di Coppa Italia...

Conto alla rovescia per il sovietico Zavarov che giungerà a Torino tra pochi giorni. Intanto ci pensa il vecchio attaccante a tenere a galla la squadra

Altobelli nasconde i guai di Zoff

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

BERGAMO Sembra che Zoff abbia sognato più volte in queste notti il biondo Zavarov e non erano certo notti serene. Va capito dove lo si gioca questo sovietico?...

molte a dire il vero, le azioni importanti della Juve Zoff cerca di far giocare in modo aggressivo i suoi, ma non è pressing vero, né è una regola la tattica del fuorigioco...



Il tedesco Brehme sferra un tiro

Vecchi problemi per il Trap
Non bastano i «panzer»
Tra Ascoli e Inter vincono gli sbadigli

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI Finisce a reti inviolate tra Ascoli e Inter. Sparizione dei punti, buoni per superare il turno, ma gioco che lascia molto a desiderare...

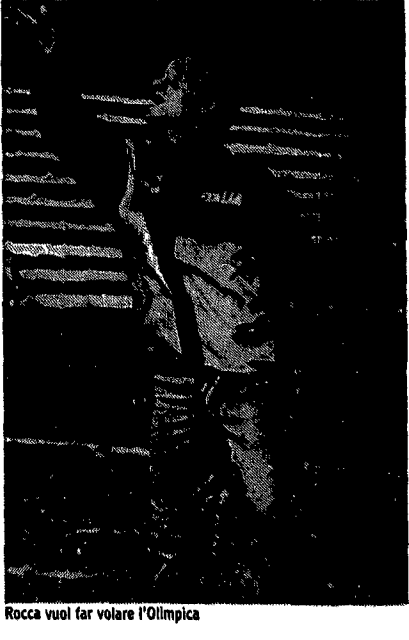
La nazionale di calcio va a Seul senza nascondere le sue ambizioni e lasciando a casa i panchinari illustri. Le novità del neoselezionatore azzurro, Francesco Rocca: «Sarà una squadra a tutto pressing»

Olimpica sprint col nuovo motore Kawasaki

Una qualificazione ai Giochi ottenuta senza una sconfitta, un girone eliminato (Guatemala, Zambia e Irak) non proprio impossibile. La nazionale olimpica di calcio può fare molta strada a Seul...

la panchina, possono anche risparmiarsi la fatica di fare le valigie? Alt, nomi non ne faccio - fa brusco Rocca - giovedì prossimo comunicherò la lista dei convocati e spiegherò il perché delle mie scelte...

E dover dare ordini a tipi come Viridis, Tacconi che sono quasi tuoi coetanei? Ma io sono nato vecchio Scherza a parte io pretendo il massimo della professionalità...



Rocca vuol far volare l'Olimpica

I Mondiali di ciclismo in Belgio

Lotta strenua a Renaix Ottima prova dell'azzurro e un pizzico di fortuna sulla retta d'arrivo

Salvata una stagione nera Cassani e i gregari costruiscono il successo della squadra italiana

Il medagliere. Tabella con colonne Nazioni, or, ar, br. Elenco medaglie per nazione.



Maurizio Fondriest braccia al cielo al traguardo

Fondriest baciato dall'iride

Bauer mette ko Criquelion Tra i due litiganti è il trentino che gode



Criquelion, caduto a pochi metri dal traguardo: il sogno è finito, la scorrettezza di Bauer gli è costata molto cara

Finale con urla e proteste del pubblico. Nella volata a tre il canadese Bauer fa cadere il belga Criquelion con una brutale deviazione. I grandi favoriti (gli olandesi) tutti ritirati. Squalificato Bauer, e secondo Gayant e terzo Fernandez. Buon lavoro della squadra azzurra. Gregari fortissimi. Cassani al settimo posto. Attivo Bontempi, deludenti Argentin, Bugno e Saronni.

GINO SALA. RENAIX. Maurizio Fondriest campione del mondo, un italiano di 23 anni che gira sulla rampa di Renaix, ma vi dirò subito che mentre sono impegnato nella stesura del servizio, il pubblico grida un solo nome: quello di Criquelion. Il nome del belga s'è subito trasformato in un grido di dolore e di rabbia. Bauer in prossimità della fucina, Bauer è stato squalificato dalla giuria, è stato tolto dal foglio d'arrivo ma Criquelion non finirà mai d'impetire contro un rivale che lo ha privato di un possibile trionfo. Una volata in salita con Criquelion al comando. Bauer avanza, supera il belga e quando si avvede che Criquelion è in rimonta lo stringe e lo manda al tappeto. Così passa Fondriest sbucando dalla terza posizione. Un Fondriest che pare di molli non avrebbe vinto, ma che era lì a giocare il titolo, un Fondriest che nell'ultima parte della corsa è stato grande protagonista. Se l'inglese squalificato Criquelion e Maurizio avvertiva immediatamente che doveva raggiungere l'avversario, Maurizio ha colto la palla al balzo mostrando intuito e garbe svelte alla distanza. Spunta una stella nel firmamento del ciclismo. Non a caso stavolta Fondriest si è lasciato alle spalle quel Fignon che lo aveva battuto nella Milano-Sanremo e tutto sommato, pur comprendendo il dramma di Criquelion, devo aggiungere che il Mondiale di Renaix è nelle mani di un giovanotto di belle qualità. Squalificato Bauer, la medaglia d'argento è del francese Gayant e la medaglia di bronzo è di Fernandez. Fanno sensazione gli olandesi che erano i principali favoriti e che uno dopo l'altro si sono fermati. Un elio, invece, ai ragazzi di Altissimo. La squadra azzurra ha lavorato bene, in particola-

Ama il rock e coltiva le mele l'uomo che non vinceva mai

Frastornato, spinto dalla folla e dai poliziotti, Maurizio Fondriest, 23 anni, trentino di Cles, racconta la sua vittoria al mondiale di Renaix. «È stato merito di Martini che ha saputo farci correre in perfetto accordo. Non è vero che tra di noi ci fossero state tutte quelle polemiche: è questa vittoria ne è una dimostrazione». La strana storia di un corridore che, sempre ad un passo dalla vittoria, non vinceva mai. Milano-Sanremo, Fondriest questa volta non si è fatto sorprendere. «Sbagliando a impara, e in questo caso ho cercato di evitare le ingenuità dell'altra volta. Mi sono messo dietro perché sapevo di essere più veloce. La caduta di Criquelion? Un brutto episodio, comunque la colpa è di Bauer. Fortunatamente mi ero messo dietro di lui. «Cosa farò adesso? Boh, davvero non lo so, vorrei solo tornare a casa per festeggiare questa vittoria con i miei cari. In questi giorni, sia i miei genitori che la mia ragazza, Ornella, mi sono stati molto vicini. Mi hanno aiutato nei momenti di maggiore amarezza e voglio dedicare a loro questa vittoria». Tesserato per l'Alitalia Legnano, Fondriest passerà l'anno prossimo alla Del Tongo, la squadra di Saronni (che, naturalmente se ne andrà).

La caduta Il canadese piange «Colpa mia»

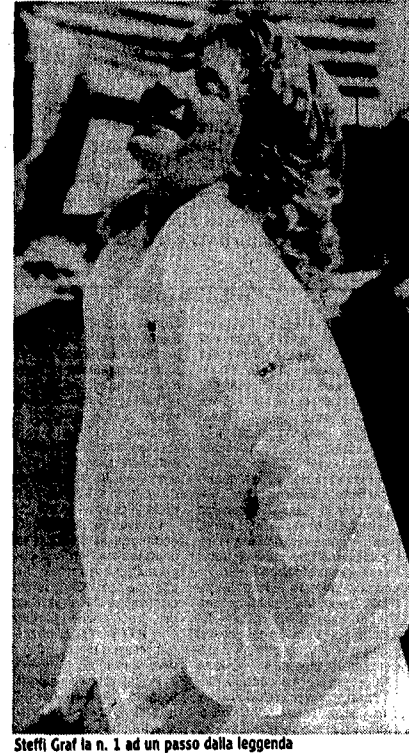
RENAIX. Si sono messi a piangere tutti e due: Steve Bauer perché si è sentito in colpa, Claude Criquelion perché, a causa della spinta del canadese, si è visto sfuggire la vittoria proprio ad un palmo dal traguardo. Criquelion, stretto all'interno da Bauer, è finito con il manubrio contro una traversina rovinando per terra. Un finale sorprendente e «brutto» che inquina lievemente la stupenda impresa di Fondriest. Bauer, dopo l'arrivo, teneva la testa bassa come un cane bastonato mentre i tifosi belgi lo insultavano e lo schiacciavano impietosamente. Quando lo speaker ha dato l'annuncio della squalifica del canadese, il pubblico è esploso in un boato. «Questo è proprio un brutto periodo per me», ha detto Bauer con un filo di voce. «Ci siamo toccati tutti e due, ma io l'ho spinto un po' di più: mi spiace davvero ma non volevo buttarlo giù». Claude Criquelion, invitato a gran voce dagli aficionados belgi (molti dei quali alla fine erano un tantino troppo carichi di birra), ha la faccia più nera del fondo di una tazzina di caffè. «Mi ha toccato dentro con il gomito e non sono riuscito ad evitare la caduta. Peccato, perché ero sicuro di vincere questo mondiale: mi ero preparato con il massimo impegno ed ero giunto all'appuntamento in piena forma. La squalifica di Bauer? A questo punto non mi fa né caldo né freddo. L'unica cosa che conta è che ho perso una delle più grandi occasioni della mia vita».

Doping Tolta la medaglia a un belga

RENAIX. Il belga Tourne, secondo classificato nella finale del mezzofondo professionistico vinta dall'australiano Clark, dovrà rimettere all'Unione ciclistica internazionale la medaglia d'argento perché giudicato positivo dopo il controllo medico di Gand. In base ai regolamenti, Tourne viene punito con un mese di squalifica e un'ammenda di 1215 franchi svizzeri. Nessuna variazione in classifica poiché il secondo posto resta vacante. Prima di Tourne era stato squalificato l'italiano Rampazzo per non essersi presentato al controllo antidoping. Rampazzo aveva gareggiato nel tandem in coppia con Sarti e anche in questo caso non ha alcun valore il piazzamento ottenuto dai due azzurri che giunti quarti alle spalle dei francesi, dei tedeschi e del cecoslovacco, sono stati tolti dall'ordine d'arrivo. Con tutta probabilità Rampazzo pagherà il suo comportamento anche in sede federale con l'uscita dal «clan» azzurro. Da ricordare che nel mondiale dello scorso anno un tandem di diversa composizione, formato da Nicotini-Faccini, aveva conquistato la medaglia d'argento. L'istruttore Bianchetto credeva di aver cambiato in meglio e invece non si è andato più in là delle semifinali nonostante la povertà del torneo che si è svolto con l'intervento di appena cinque nazionali di G.S.

Graf ad un passo dal tetto più alto del tennis

I Campionati Internazionali di Tennis Usa che incominciano oggi a New York e terminano l'11 settembre, ancor prima di iniziare hanno già collezionato il primo record: il montepremi è di ben 4.371.500 dollari di cui 275.000 andranno al vincitore del singolare, sia maschile che femminile. Tutta l'attenzione è però rivolta sulla tedesca Steffi Graf che, vincendo a Flushing Meadows, può conquistare il Grande Slam.



Steffi Graf la n. 1 ad un passo dalla leggenda

Da oggi gli Open Usa tra montagne di dollari gli svedesi puntano a bruciare «re» Lendl

Se nel torneo femminile la rosa dei favoriti è ristretta ad un numero veramente esiguo per non dire minimo, diversa è la musica in campo maschile. A cominciare dal favorito d'obbligo: Ivan Lendl numero uno del mondo, nonché campione in carica e vincitore delle ultime tre edizioni ('85 su McEnroe, '86 su McEir, '87 su Wilander). Il cecoslovacco si presenta all'appuntamento con l'Open Usa in netta ripresa: dopo la vittoria di Roma lo scorso 15 maggio, non era più riuscito a centrare un torneo fino a Toronto dove ha vinto superando in semifinale Connors e poi in finale Curren. Lendl è in testa alla classifica Atp ed insegue il record di Connors che vi rimase per 159 settimane consecutive dal 1974 al 1977. A Flushing il cecco, oramai yankee a tutti gli effetti, si trova a suo agio e sicuramente tenterà il poker respingendo gli assalti che gli verranno portati. E primi fra tutti quelli della truppa svedese con in testa il leader Mats Wilander che da tempo oramai ne insidia il primo posto mondiale. Infatti proprio di recente, dopo la vittoria dello svedese a Cincinnati sul connazionale Edberg, la differenza si è ridotta proprio al lumicino: 155 punti per Lendl, 147,53 per Wilander. Stefan Edberg, il trionfatore di Wimbledon è il terzo in modo: da metà gennaio sino in pratica alla settimana scorsa non ha fatto altro che salire e scendere dalla seconda alla terza posizione dandosi il cambio con Wilander. Nella lista dei segugi vi è un nome relativamente nuovo, almeno in tanto consesso, e cioè Andre Agassi. Il cognatino diciottenne del grande Pancho Gonzales, allievo di Nick Bollettieri, arriva sul cemento di Flushing, fresco della sua sesta vittoria in un Grand Prix in quest'anno. Infatti sul cemento di Livingston Agassi ha battuto Jeff Ta-

renatore ed ecco «Mac» tornare alla vittoria a Tokio battendo di sempre nei tornei giovanili, e così avanza lui pure una candidatura alla corona dell'Open Usa. Boris Becker è quinto nel ranking mondiale e a Flushing non ha mai ottenuto risultati apprezzabili salvo le semifinali dell'86 quando venne sconfitto da Gattone Mecir. Quest'anno, fuori a Parigi negli ottavi per mano di un ispirato Leconte, ha perso la finale di Wimbledon e il tedesco, a parte le vittorie del Queens e Indian Wells, deve centrare l'Open Usa per proporsi come punto fisso nella classifica mondiale. È fuori dai «top ten» ma a Flushing Meadows, John McEnroe è a casa sua, vi ha trionfato per quattro volte (nel '79 battendo Gentalist, nell'80 su Borg, nell'81 ancora su Borg e nell'84 su Lendl) e cerca un riscatto che ne sancisca il definitivo ritorno. Dal 1985 McEnroe è stato allontanato da una lunga crisi i cui travagli l'hanno tenuto lontano da campi da gioco. L'ultima vittoria era stata a Scottsdale: data il 12 ottobre 1986. Poi un lungo silenzio, infine il ritorno in compagnia del fido Peter Fleming compagno di doppio, ma questa volta in veste di coach, consigliere ed al-

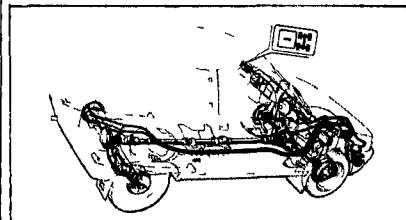
Consigli ACI per la sicurezza



- 1. Si sta concludendo il periodo dei grandi rientri dai luoghi di vacanza, che richiederanno più tempo del solito per il limite dei 110 orari sulle autostrade imposto dal decreto Ferri. Non è inopportuno ricordare i consigli dell'ACI per un viaggio sicuro.
- 2. Prima della partenza, programmare l'itinerario stradale primario e alternativo, trascurando volutamente impegnative tappe orarie e tappe obbligatorie, il nervosismo per eventuali ritardi può provocare incidenti.
- 3. In fase di decelerazione del veicolo, non limitarsi a staccare il pedale dell'acceleratore, ma premere leggermente quello del freno, in modo da provocare l'accelerazione degli stop così preavvisati, il veicolo che segue avrà il tempo di scongiurare un tamponamento. Analoga cautela va osservata nelle prime declive di metri di una galleria, che vanno comunque percorse sempre a fari accesi.
- 4. L'asfalto bollente può provocare l'esplosione delle gomme, prima della partenza accertarsi che il battistrada sia ben scolpito, che il copertone non presenti tagli e altre imperfezioni, e che la pressione sia esatta.
- 5. Prima della partenza controllare l'efficienza dei freni e delle apparecchiature elettriche, i livelli dei liquidi di lubrificazione e di raffreddamento e lo stato delle spazzole-tergicristallo.
- 6. Evitare di viaggiare nelle ore troppo calde, tenendo però presente che una guida notturna prolungata richiede prestazioni fisiche e visive superiori alle normali.
- 7. Mai sui sedili anteriori bambini e animali il guidatore non deve essere distratto da problemi di convivenza nell'abitacolo.
- 8. Ogni cambiamento di direzione del veicolo, sia verso sinistra che verso destra, deve essere segnalato in anticipo con le frecce lampeggianti.
- 9. Il peso del bagaglio deve essere distribuito in modo da non compromettere l'equilibrio e la stabilità della vettura, sui portabagagli superiore evitare oggetti non fissabili e teloni svolazzanti.
- 10. Evitare bevande ghiacciate, alcoliche, eccitanti ed eccessivamente tranquillanti durante i lunghi viaggi mantenersi poco e leggero.
- 11. Se sussistono condizioni avverse di salute sia fisiche che nervose, rinviare il viaggio anche a costo di rinunciare ad affari importanti.
- 12. Difendendo la natura difendi te stesso quando si ha finito di fumare non buttare il mozzicone acceso fuori dal finestrino, ma schiacciarlo nel posacenere del veicolo.
- 13. Se si viaggia di notte, nell'accendere una sigaretta fare attenzione a non lasciarla abbaiare dalla fiammella dell'accendino a gas. L'accendino elettrico, invece, può bruciare solo l'estremità della sigaretta, provocando l'espulsione di una piccola palla infuocata sul grembo del guidatore. Gli immancabili gesti incomposti che seguono risultano altamente pericolosi per la sicurezza di guida.
- 14. Tenere sgombra la corsia d'emergenza in caso di sosta forzata, segnalare l'ostacolo che non deve in ogni caso sporgere dalla linea gialla, ricordarsi di collocare il triangolo rosso.
- 15. Non viaggiare lungo la striscia gialla della corsia d'emergenza il veicolo potrebbe sbattere contro un ostacolo improvviso.
- 16. Per il sorpasso in autostrada 1° controllare nel retrovisore che nessun veicolo stia sorraggiungendo, 2° azionare il lampeggiatore direzionale e spostarsi gradualmente sulla corsia di sorpasso in modo da farsi vedere con molto anticipo dal veicolo che precede, 3° accelerare ed eseguire la manovra velocemente, 4° rientrare gradualmente nella corsia di marcia, 5° se piove, solo quando la sagoma del veicolo sorpassato nappare nel retrovisore.
- 17. Il sorpasso di un lungo autotreno deve essere intrapreso a distanza e mal incolonnati dietro ad altri veicoli già in fase di sorpasso, in caso di incidente al capotreno, gli altri veicoli rimarrebbero stretti fra l'autotreno e il guard-rail.
- 18. Un attimo di distrazione può non far scorgere un improvviso ostacolo in carreggiata se il veicolo corre a 110 all'ora ha bisogno di almeno 100 metri per fermarsi completamente.
- 19. Se le luci di posizione del veicolo che precede sembrano due stelle frastagliate o le immagini del passaggio appaiono sfocate, è necessario farsi visitare da un oculista nella vista difettosa si annidano i pericoli permanenti di collisioni e tamponamenti.
- 20. Viaggiando con roulotte e carrelli al traino della vettura bisogna accertarsi che siano efficienti i sistemi frenante e le segnalazioni luminose del rimorchio.
- 21. La marcia e le manovre con roulotte e carrelli al traino richiedono particolare pazienza e moderazione. Evitare di mettersi nelle condizioni di dover frenare o accelerare repentinamente, o di affrontare curve particolarmente strette o pendenze troppo ripide.
- 22. Non aspettare l'ultimo momento per rifornirsi di carburante. La successiva stazione di servizio potrebbe essere chiusa per turno o per altri motivi.
- 23. Rimanendo coinvolti in un leggero tamponamento occorre sgombrare la carreggiata e non creare altre fonti di incidenti più gravi. Punibilità e taccagneria mal si accordano con la sicurezza e la fluidità della circolazione stradale.
- 24. Dilatare dei carri attrezzi abusivamente dipinti in arancione e blu. Un povero garante per servizio e tariffe è assicurato solo dai carri attrezzi dell'Automobile Club d'Italia.
- 25. I carri attrezzi del soccorso stradale dell'ACI possono essere richiesti in città e sulle strade extraurbane telefonando al 116. In autostrada basta premere il pulsante della colonnina «SOS» o ricorrere alle pattuglie della polizia. Per qualsiasi informazione c'è il 4212, prefisso 06 da Roma.
- 26. Approfittare delle «partenze intelligenti», ma scegliere anche gli itinerari «furbini» contro il 6 mila km di autostrade esistono 45 mila km di strade statali e altri 250 mila km di strade extraurbane. Anche queste servono allo scopo.
- 27. Chi possiede un'automobile dotata di cinture di sicurezza, le indossi e le faccia indossare a chi viaggia con lui non occorre attendere l'entrata in vigore di una legge per pensare alla propria incolumità.



Le Lancia «integrali»: imbarazzo della scelta



Schema della trazione integrale sulla Lancia Autobianchi Y10. Nella foto sopra il titolo: le Lancia integrali ritratte su un terreno invernale, dove meglio vengono esaltate le loro caratteristiche.

La Lancia è andata a cogliere il mese scorso negli Stati Uniti il suo settimo Campionato mondiale Rally, un risultato che mai nessun'altra Casa ha ottenuto. Così come l'anno scorso, la vittoria è stata merito di una vettura a trazione integrale, la Delta HF, che non poco ha contribuito a dare lustro all'immagine della Marca torinese. Ma le integrali Lancia non sono soltanto Delta HF.

FERNANDO STRAMBACI

È sempre difficile valutare quale sia l'effettiva influenza delle vittorie sportive sul maggiore o minore successo commerciale delle vetture di una Casa automobilistica. Certo che a dar lustro al marchio Lancia, la Delta HF integrale ha contribuito non poco. D'altra parte basta badare ai grafici delle vendite della Delta per rendersene conto.

La Delta era nata, come su per famiglia, sul finire del 1979. L'anno dopo - forse grazie al fatto che era una novità da tempo attesa e grazie al titolo di «Auto dell'anno» subito conquistato - aveva già toccato il suo record di produzione con 52.000 unità. Poi le richieste sono andate progressivamente calando, sino a scendere nel 1985 intorno alle 25.000 unità. Sembrava dovesse essere il declino definitivo, invece ecco che nel 1986, in singolare coincidenza con le vittorie della Delta integrale nelle corse, la domanda risale a 30 mila esemplari. Nel '87 e '88 c'è chi è disposto a scommettere che a fine anno la Delta, se non supererà il record del 1980 ci andrà molto vicino.

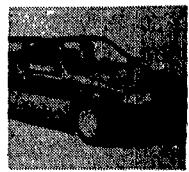
D'altra parte la Delta non è la sola vettura a trazione integrale della Lancia e il mercato delle integrali è in costante ascesa in Europa, dove ha raggiunto una penetrazione media dell'1,5 per cento del totale. Da noi siamo sull'1,4, lontani quindi dal 9 per cento della Svizzera e anche dal 4,6 per cento dell'Austria, il cui ter-

Segnalatore pressione pneumatici per le auto



La Greg di Rivoli, che aveva messo a punto un sistema radio di segnalazione automatica in cabina delle anomalie di pressione dei pneumatici del camion, l'ha realizzato anche per le auto. Il «Trak Car» richiede però l'uso di appositi cerchi (nella foto) e ciò comporta una spesa che, anche se non è stata comunicata, è sicuramente elevata. Ogni contributo ad una maggiore sicurezza merita, comunque, segnalazione.

In soli mille esemplari la Citroën Vantage



La Citroën ha messo in vendita sul mercato italiano (sono soltanto mille gli esemplari disponibili) una versione Diesel della BX il cui nome è Vantage (nella foto). È stata chiamata così perché questo modello, il cui prezzo è di 14.910.480 lire (chiavi in mano) sembra essere particolarmente vantaggioso. Il suo motore Diesel XUD di 1.769 cc è accreditato di consumi bassi (4,6 litri per 100 km) 152 km/h la velocità massima. Di serie, a parte scritte e coprimozzi specifici, sospensioni idropneumatiche e servosterzo.

Un nuovo casco integrale della Nolan



La Nolan ha messo in commercio una nuova versione di casco integrale. Si tratta dell'«N35F1» (nella foto) che ha il sistema di ventilazione interna a tre prese d'aria e quattro bocchette. Sottogola, rivestito in pelle, e sganciamiento rapido. Costa 190.000 lire più Iva.

NAUTICA GIANNI BOUCCO

Il successo dei «Grand Soleil»

Da diciotto anni un cantiere italiano ha legato la propria storia alla produzione di una «famiglia» di cabinati a vela. L'imbarcazione è la serie «Grand Soleil», il 35 piedi, viene presentato a Genova nell'82 e l'anno dopo vince il campionato italiano III classe per barche di serie. Nello stesso anno nasce il «Grand Soleil» 39, che vincerà invece nell'85 il campionato italiano per barche da crociera (cinque barche iscritte ai primi cinque posti). Attualmente il cantiere di Bologna costruisce quattro modelli: il «Grand Soleil» 34,9 (60 esemplari l'anno), ed il «Grand Soleil» 39 (40 unità); tre di questi ultimi hanno partecipato alla Transat (la traversata per barche di serie), comportandosi bene. Del '86 vengono prodotti 25 esemplari l'anno, mentre l'ultimo nato, il «Grand Soleil» 32, progettato da German Frers nell'86, ha già affrontato l'Atlantico l'anno scorso. I «Grand Soleil» sono molto diffusi anche all'estero, nonostante i cantieri del Pardo non dispongano di una vera rete di vendita fuori dai confini.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Se la patente è in prefettura

Se, nell'intervallo di tempo tra la data di scadenza della patente e quella di convalida della stessa in Prefettura, accade un sinistro stradale l'assicuratore è tenuto al risarcimento dei danni causati a terzi? La risposta non può che essere affermativa, con le conseguenze qui sotto indicate.

L'art. 18 della legge 990/69 prevede che al danneggiato non possono essere opposte dall'assicuratore eccezioni riguardanti il contratto (il danneggiato cioè ha sempre il diritto di ottenere dall'assicuratore, nei limiti dei massimali di polizza, il risarcimento del danno patito, convenendolo, se nel caso, in giudizio).

L'art. 2 delle condizioni generali di assicurazione, approvate con decreto 19/5/1975 dal ministero dell'Industria, stabilisce che l'assicurazione non è valida quando il conducente non risulta abilitato a norma delle disposizioni vigenti. È pacifico in giurisprudenza che, pur conservando il titolare i prescritti requisiti fisici e psichici per ottenere la patente di guida, questa non abilita alla guida «fino a quando non venga confermata a norma dell'art. 88 del Codice stradale» (Cass. Civ. Sez. I, 15 giugno 1979, n. 3374). Né può essere sostenuto che la clausola contrattuale che subordina la validità del contratto assicurativo al possesso della regolare patente, costituisca una clausola vessatoria che va espressamente approvata. La giurisprudenza in proposito ha sostenuto che la clausola «non determina esclusione o limitazione di responsabilità, ma costituisce una semplice determinazione all'oggetto del contratto e, quindi, non richiede una specifica approvazione ex art. 1341, co. 2, del «Cod. civ.» (App. Torino 12 luglio 1975, Zungo e Basso).

È diritto, naturalmente, dell'assicuratore di trattare con il danneggiato la diretta liquidazione del danno, ove tema che i suoi interessi non siano adeguatamente tutelati dall'assicuratore e sempre che il danneggiato vi aderisca.

CONOSCERE L'AUTO

Come si sono evoluti i vari gruppi ottici

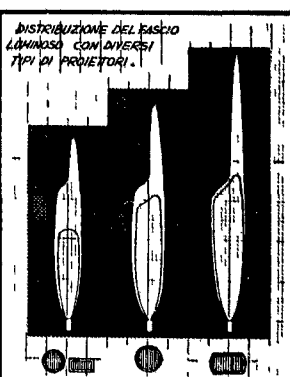
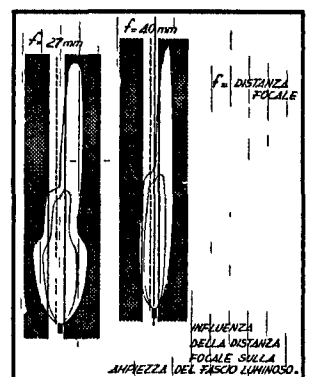
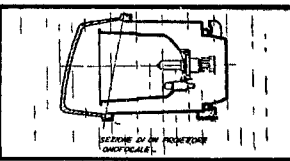
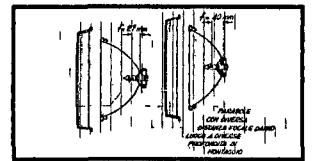
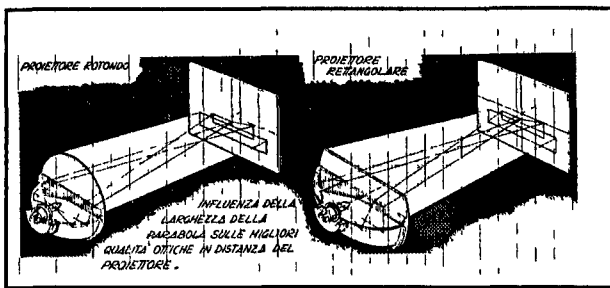
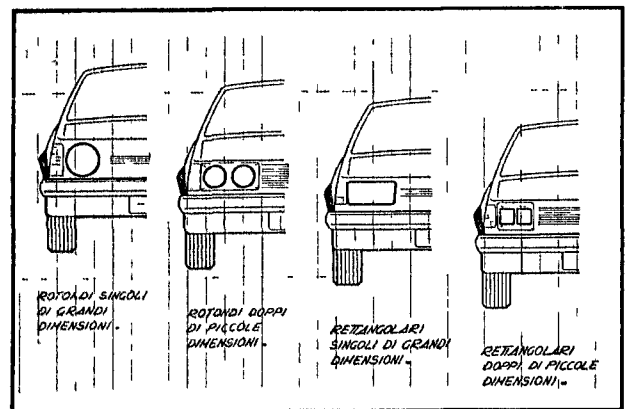
Il miglioramento della visibilità notturna è un' esigenza che nella progettazione delle moderne automobili deve sempre più conciliarsi con uno stile che tende verso caratteristiche sempre più basse e slanciate, soprattutto nel frontale.

Attualmente l'industria automobilistica utilizza diversi tipi di proiettori, come esemplificato nel disegno qui sotto.

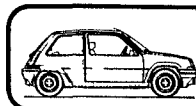
Al fine di una corretta illuminazione della strada con i fari anabaglianti, la forma più favorevole risulta essere quella rettangolare, con proporzioni sufficientemente dimensionate.

Un proiettore rettangolare è in realtà costituito da una parabola rotonda con un appiattimento sull'asse verticale. L'appiattimento inferiore non incide sul fascio di luce anabagliante, in quanto quest'ultimo è prodotto unicamente dalla parte superiore della parabola. L'appiattimento superiore, inoltre, comporta una riduzione dell'ampiezza del fascio luminoso, ma soltanto di quello che va a cadere nella zona più vicina al veicolo, senza alterarne la portata. Il fenomeno ha una spiegazione: i raggi luminosi riflessi dalla parabola non sono paralleli ma, secondo la legge della riflessione (angolo di incidenza uguale ad angolo di riflessione) vengono deviati verso l'asse focale. Ne risulta contrariamente a quanto comunemente ritenuto, un vantaggio, in quanto l'eccessiva illuminazione della zona più vicina al veicolo porterebbe l'occhio umano a regolare l'apertura della pupilla su di essa a scapito di una buona visione della zona ai margini della portata del fascio luminoso.

Ad influenzare significativamente le qualità ottiche di un proiettore è invece la larghezza della parabola, in quanto la portata è ad essa direttamente proporzionale. Un faro rettangolare consente quindi di ottimizzare questo parametro, senza comportare problemi di ingombro in altezza.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 7.9



RENAULT SUPERCINQUE GT TURBO **RENAULT Muoversi, oggi.**

